ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	20 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI & IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Sporti di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna», Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 18-73; 16-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologi L. 2.50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone (Telef. 28-75) e sue Succursali.

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — Sabato 18 Agosto 1923 — ROMA — Sabato 18 Agosto 1923 — Num. 195

L'Inghilterra spera che la risposta di Poincaré non comprometta l'unità e la solidarietà dell'Intesa

LONDRA, 16.

La recente nota britannica sulle riparazioni, mentre avrebbe dovuto contribuire ad unificare l'opinione pubblica inglese sull'argomento, ha finito col conseguire l'effetto opposto. Ciò non era probabilmente nelle intenzioni di Lord Curzon. Ma la divergenza esiste. Ci sono i conservatori di destra, convinti della necessità di non irritare fino all'esasperazione la Francia, i quali vorrebbero eliminate sia nelle note diplomatiche, sia nelle polemiche della stampa quelle frasi forti che scavano sempre più l'abisso fra i due popoli, senza raggiungere il risultato di migliorare la situazione della Ruhr. Ci sono i commercianti, gli industriali, i finanzieri, i quali si preoccupano che all'isolamento politico della Francia possa corrispondere l'isolamento economico dell'Inghilterra. L'espressione può sembrare così strana e curiosa che è necessario spiegarla.

Lo spettro che incombe sulla vita produttiva della Gran Bretagna è, in questo momento, duplice: si teme che gli acquisti di manufatti inglesi in Europa, già così notevolmente ridotti, divengano sempre più limitati e scarsi; si teme inoltre, specie per il prossimo inverno, l'aumento della disoccupazione, che minaccia già di riprendere nel prossimo mese di proporzioni serie.

Qui si sentono ripetere le seguenti considerazioni: Di fronte ad una Germania che non possiede più alcuna capacità di acquisto; di fronte ad una Francia e ad un Belgio, stretti sempre più in una solidarietà di comune difesa e costretti a restringere al minimo le compere in Inghilterra; di fronte ad un'Italia che, dato il prezzo attuale della sterlina, non può che limitare anch'essa il suo fabbisogno interno; di fronte al resto dell'Europa che deve ormai, per parecchi anni, considerarsi perduto come cliente dei paesi a moneta alta, che cosa possono attendersi l'industria ed il commercio britannici? E' inutile, quindi, aggravare ancora questa così cupa situazione con atteggiamenti politici intransigenti ed isolatori.

Perciò si attende, con qualche impazienza, il contenuto della risposta di Poincaré alla nota di Lord Curzon. E si spera che essa ammetta possibilità di discussioni pacate, se non addirittura di intese e di accordi. Tanto più che il nuovo Governo tedesco, impersonato nel Cancelliere Stresemann, viene qui considerato come un Gabinetto favorevole a compromessi; come un organismo meglio preparato a trattative sul terreno economico e finanziario, piuttosto che accecato da uno spirito di nazionalismo offeso ed esasperato.

Ci sono invece i circoli più caratteristicamente politici e la massa più grossa dell'opinione inglese che approvano il contenuto, il tono e la forma della nota di Curzon. I conservatori, i sostenitori ed i simpatizzanti della politica di Baldwin, dicono che le incertezze, le esitanze, le momentanee assenze dei passati Governi hanno contribuito ad indebolire in Europa il prestigio e l'autorità dell'Inghilterra, di fronte alla Francia, che potè politicamente avvantaggiarsene. E' venuta l'ora di parlar chiaro. Non per invelenire la questione, come la stampa francese accusa in questo momento i dirigenti la politica britannica e i confratelli londinesi, ma per necessità di chiarezza, di serietà e di responsabilità. Occorre che ciascuno prenda, di fronte alla gravità della situazione, la sua posizione precisa. Ora, l'occupazione francese della Ruhr, non è legale. Il suo prolungarsi è esiziale a tutta Europa. Inutili, quindi, le mezze frasi, gli atteggiamenti vaghi e compiacenti. La compiacenza sarebbe una corresponsabilità con il disordine economico e psicologico che la politica di Poincaré ha provocato nuovamente nel Continente.

Il partito liberale trova invece che la nota di Curzon non è sufficientemente energica nei mezzi per indurre la Francia a rendersi conto della necessità di non turbare gl'interessi inglesi; mentre i seguaci di Lloyd George fanno un'attiva propaganda a favore dell'isolamento.

In questo caos di tendenze e di impressioni, è difficile giudicare quale veramente sia lo stato attuale dell'opinione britannica. E' sintomatico il fatto che la nota di Curzon non ha giovato affatto — come dicevo da principio — ad unificare gli spiriti. Ottenne però, specialmente appena venne conosciuta, un innegabile successo; perchè il sentimento che la inspira è molto diffuso nel pubblico inglese. Solamente, ripensandoci sopra con la pacatezza della logica e del ragionamento, gli uomini d'affari si domandano oggi se la portata realista del documento finirà col non giovare affatto a quegl'interessi britannici che il documento intendeva appunto salvaguardare. In generale, non si crede che la nota di Curzon possa influire seriamente nè sulla politica francese nè nel modificare in senso favorevole ad una maggior conciliazione con l'Inghilterra l'imminente risposta di Poincaré.

Come risponderebbe Poincaré

Come sempre conviene in simili casi, la stampa londinese fa già previsioni sulla risposta del Presidente del Consiglio francese. Sembra — a giudicare almeno dalle pretese indiscrezioni di stasera — che la replica di Poincaré tratterebbe con larghezza le giustificazioni giuridiche dell'occupazione della Ruhr, impugnate e deplorate dalla nota britannica. Su questo punto, dunque, si sarebbe in piena polemica. Alla Francia premerebbe sopratutto di non lasciar passare nel mondo, senza una serrata e ragionata confutazione, l'idea che «l'occupazione della Ruhr è illegale». Bisogna che tale impressione, diffusa con l'autorità di un documento del Foreign Office, venga cancellata od attenuata. Tutti si attendono che Poincaré, sottilissimo argomentatore, farà ogni sforzo dialettico per dimostrare che l'occupazione non è se non la naturale, logica e preveduta applicazione, di fronte all'inadempienza tedesca, del Trattato di Versailles.

Il corrispondente da Parigi del Daily Mail *— di solito autorevolmente informato — crede di potere affermare che «la Francia non consentirà mai a che una Corte sieda a giudicare sui termini del Trattato di Versailles e sulla illegalità della sua occupazione della Ruhr. E se una Conferenza internazionale fosse convocata, la Francia si rifiuterebbe seccamente di prendervi parte». Questo, in ogni caso, non sorprenderebbe il Governo britannico. Si prevede anzi a Londra che gli inviti agli Alleati e ai neutrali per la Conferenza sulle riparazioni verranno diramati al più presto possibile, e questo sarà insomma il primo atto del Governo britannico dopo il ricevimento della nota di Poincaré.*

Nei circoli londinesi che più si occupano di politica estera, si prevedeva stasera che la nota francese — la quale verrà comunicata probabilmente a Bruxelles prima di venire trasmessa a Londra — dopo un'esposizione generale della politica francese, affermerà, ancora una volta, con una notevole fermezza, che il regolamento delle riparazioni è inseparabile da quello dei debiti interalleati e che la Francia non potrà pensare a questi ultimi se non quando le riparazioni le saranno state rimborsate dalla Germania.

Gli ottimisti credono poi che il Governo francese, per non avere l'aria di bousquer la situation, *farebbe intendere di esser disposto ad accettare l'idea di evacuare la Ruhr, se, una volta intervenuto un regolamento generale, una Potenza qualsiasi (Inghilterra o Stati Uniti?) accordasse la sua garanzia ai crediti che la Francia esige dalla Germania. Ma tale informazione deve essere per ora accolta con beneficio di inventario.*

*Quello che è certo è che oggi l'atmosfera non appare più nè così refrattaria, nè così contraria ad una possibile conciliazione come appariva all'indomani della nota di Curzon. Si ricomincia a sentir tessere l'elogio dell'*Entente cordiale*; si ricomincia a sentir parlare della necessità di non rompere l'unità dell'Intesa. Tutte le allusioni che la stampa francese fa di questa necessità, sono raccolte a Londra accuratamente e lette con particolare compiacenza. In conclusione: si attende con calma e fiducia la risposta di Poincaré, ma con la viva speranza di trovare in essa qualche via aperta al componimento della vertenza. L'atteggiamento rassegnato e più conciliante di Berlino sembra rafforzare tale previsione.*

L'Inghilterra attende

LONDRA, 17.

(P.) Siamo ancora una volta in un nuovo periodo di attesa, che è di grave meditazione. Non ci sarebbe in verità nulla da dire se non si credesse opportuno richiamare l'attenzione del pubblico sulla eccezionale gravità del momento presente. Siamo forse ad una svolta della storia, ad un *turning point* come qua si dice spesso in questi giorni. Il documento che si aspetta — con grande ansietà, se pur con non troppe speranze — è la risposta della Francia alla Nota inglese dell'11 scorso. Si troverà un punto di raccordo? Forse lo sapremo domenica, attraverso il discorso (comincia ormai a divenire una tradizione festiva) di Poincaré a Charleville. Avremo probabilmente una primizia di quel che poi sarà il sugo della risposta francese, a meno che il Primo Ministro non preferisca servirsene per sondare il terreno su qualche punto, o sui punti cardinali della Nota di risposta.

Quel che preoccupa è che più si va avanti e più la faccenda diventa seria. Perchè le posizioni sono ormai chiare e fisse da tutt'e due le parti. Se quando si saranno dette le poche altre cose che restano a dire, se quando si sarà chiarito qualche angolo ancora oscuro il punto di raccordo non si trova — cosa si farà allora? Le parole hanno finito di aver valore: c'è ora l'evidenza dei fatti, messe crudamente a nudo da due metodi, da due concezioni diverse. Ogni nuova mossa avvicina sempre più al temuto definitivo cozzo che (a dir poco) segnerà la separazione degli Alleati di ieri.

Dell'Italia i fogli inglesi non dicono molto, o quasi non ne parlano. Pure è evidentissimo che c'è un continuo sottinteso a proposito del nostro paese. Si cerca di mettere in chiara luce tutto ciò che nella Nota dell'11 indica tutela degl'interessi italiani o possibilità di accordi speciali. Il rigetto della richiesta di modificare le percentuali dell'accordo di Spa in favore della Francia e del Belgio è considerato non solo come una difesa dei diritti britannici, serbi e rumeni, ma, anche, italiani, dato che l'Italia e la Rumenia sono state le meno *favorite* da quell'accordo.

Inoltre si considera come di grande importanza quel punto della Nota nel quale si dice che, una volta fissato l'ammontare delle riparazioni tedesche, il Governo di Sua Maestà Britannica sarà pronto a trattare, con tutta la generosità che le circostanze permetteranno, la questione dei debiti degli Alleati, tenendo in massimo conto le singole capacità di pagamento. E — si dice — l'Italia ne trarrebbe gran beneficio.

E' insomma evidente che, temendo che le cose con la Francia si complichino irrimediabilmente, l'Inghilterra farà quanto è in suo potere perchè, al momento culminante, essa possa trovare nel continente alleanze, e simpatie e comunione d'interessi, per non rimanere isolata.

Conversazioni franco-belghe per le risposte all'Inghilterra

PARIGI, 17.

L'«Agenzia Havas» ha da Londra: Malgrado nessun progresso sia stato oggi registrato nella situazione relativa alle riparazioni, lo stesso ottimismo misurato sembra prevalere nei circoli bene informati e si crede che saranno fatti seri sforzi per tentare di trovare una base sulla quale potrebbe essere realizzato un accordo.

Si conferma che la risposta del Governo francese alla nota inglese sarà comunicata a Bruxelles, prima di venir trasmessa a Londra. La nota francese conterrà un'esposizione generale della politica francese per quanto riguarda la soluzione del problema delle riparazioni.

Si ha contemporaneamente da Bruxelles che il Gabinetto belga ha preso in esame la nota inglese relativa alle riparazioni, e che la risposta belga sarà comunicata a Parigi prima di essere trasmessa a Londra.

La Francia e il Belgio risponderanno dunque separatamente all'ultima nota inglese. Ciò allo scopo di lasciare al Belgio la necessaria libertà nella questione che più direttamente lo riguarda, che è quella della priorità. E' probabile che la nota francese, la cui preparazione, a quanto annunziano i giornali, è già terminata, sarà divisa in due parti distinte. La prima risponderà punto per punto ai paragrafi della nota britannica che riguardano gli interessi francesi; la seconda comprenderà una esposizione di insieme dei punti di vista francesi sulle diverse questioni trattate nella nota di Lord Curzon, nonchè le grandi linee della politica di ricostruzione che la Francia intende di attuare.

A quanto assicura il «Matin» la risposta francese verrà pubblicata sotto la forma di un nuovo libro giallo. Essa è stata redatta da Poincaré in un sol giorno mentre si trovava a Champigny. Nella sua seconda parte, che non è più indirizzata soltanto a Baldwin, ma si rivolge al mondo intero, Poincaré espone ancora una volta le rivendicazioni della Francia. Nulla vi è omesso, nè le inadempienze del trattato, nè il minimo al quale la Francia ha ridotto i suoi crediti; nè la questione della legalità dell'occupazione, nè le condizioni a cui la Francia potrebbe mitigare o cessare tale occupazione. In questo modo non si potrà dire — scrive il «Matin» — che non si sa ciò che la Francia domanda e propone.

Come è stato annunziato Poincaré parlerà domenica prossima a Charleville ed in tale occasione risponderà alle dichiarazioni del cancelliere Stresemann.

Oggi soltanto Poincaré ha ricevuto il conte De Saint Aulaire, ambasciatore di Francia a Londra, arrivato ieri dalla capitale inglese.

Questa visita, si dice, va messa in relazione con un comunicato pubblicato ieri dalla Commissione delle Riparazioni che è il seguente: «Nella seduta di martedì 14 agosto la Commissione delle Riparazioni ha deciso a maggioranza (il delegato aggiunto britannico si è astenuto) di inviare al Governo tedesco, per quanto concerne la emissione di un nuovo prestito oro, la seguente lettera che ha consegnato alla Commissione degli oneri tedeschi la sera del 14 agosto:

«L'attenzione della Commissione delle Riparazioni è stata richiamata sulla emissione di un nuovo prestito oro fatta dal Governo tedesco.

In questa occasione, e riferendosi alla sua lettera del 27 marzo 1923, la Commissione delle Riparazioni ha l'onore di ricordare al Governo tedesco la disposizione dell'articolo 248 del Trattato di Versailles. Il fatto che il Governo tedesco non ha creduto di dover domandare una deroga a tale articolo obbliga la Commissione delle Riparazioni di riservarsi espressamente, anche di fronte ai sottoscrittori del prestito, il suo diritto di priorità sulle risorse che potrebbero essere destinate dal Reich al servizio ed al rimborso del prestito sopratutto se tale introito non è devoluto al pagamento delle annualità delle riparazioni. Firmati Salvago Raggi — Mauclaire».

Notizie da Londra permettono di interpretare come un segno delle buone disposizioni dell'Inghilterra ad un'amichevole discussione da parte del Governo britannico l'ultima nota ufficiosa in cui è detto che si è soddisfatti a Londra dell'attenzione che gli ambienti ufficiali francesi hanno posta alla consegna della nota britannica che si spera possa servire di base alla discussione.

Il Governo inglese fa dichiarare dalla «Reuter» che se una Commissione di esperti internazionali fissasse la capacità di pagamento della Germania in 50 miliardi di marchi oro, cioè in due miliardi e mezzo di sterline, che è precisamente la cifra che Bonar Law proponeva nel gennaio di imporre alla Germania, la parte del governo britannico in questa indennità, riferendosi alla percentuale fissata il 22 gennaio a Spa, sarebbe di undici miliardi di marchi oro. Dato che l'Inghilterra tenda ad ottenere i 14 miliardi destinati a rimborsarla del debito verso l'America, essa si contenterebbe di ricevere tre miliardi e duecento milioni di marchi oro dagli alleati continentali, i quali attualmente le debbono qualche cosa come un miliardo e duecentomilioni di sterline e cioè circa ventiquattro miliardi di marchi oro.

Il Governo inglese protesta d'altronde di non avere alcuna intenzione di esigere una priorità qualunque sui pagamenti delle somme che gli sono dovute.

Molti commenti desta questa notizia che i giornali hanno da Copenaghen: Nella seduta della Conferenza interparlamentare, durante la discussione di una mozione relativa al disarmo, tendente fra l'altro a stabilire zone smilitarizzate sulle frontiere minacciate, il delegato francese, Merlin, ha detto che è impossibile dare una adesione a tale progetto ed ha soggiunto: Nessun paese è più pacifico della Francia, il cui scopo sarà sempre quello di impedire la guerra; ma tale scopo non può essere raggiunto che col mantenimento di tutti i trattati, specialmente quello di Versailles.

Quanto alla zona occupata è notevole il seguente telegramma che il «Matin» ha da Coblenza: I capi dei partiti separatisti hanno aderito al partito di Dortez ed hanno consegnato alla Commissione interalleata una mozione in cui si annunzia l'unificazione dei partiti stessi, si respinge il federalismo e si reclama la creazione di una Repubblica renana indipendente, affermando la volontà dei renani di pagare la loro parte delle riparazioni.

Naturalmente a Berlino e non soltanto a Berlino sarà difficile trovare chi sia disposto a credere all'autenticità di questa notizia.

Una notizia invece su cui c'è poco da discutere è la nuova estensione di tempo alla chiusura della frontiera fra i territori occupati e la Germania non occupata, decretata a titolo di sanzione in seguito agli attentati di Dusseldorf, di Essen e di Dortmund. Essa doveva essere tolta ieri notte a mezzanotte, ma è stata prorogata fino al 31 corr.

A Dusseldorf è stata inoltre proibita per due settimane la «Volkes Zeitung» per aver pubblicato a nome del partito socialista una protesta contro il nuovo divieto di transito da parte delle autorità francesi.

I protocolli interalleati e la "legalità" dell'occupazione

A proposito della affermata illegalità dell'occupazione franco-belga nella Ruhr i Circoli ufficiali francesi si basano sullo stesso testo dei due protocolli interalleati nei quali era espressamente prevista l'occupazione di questa regione industriale.

Il primo dei due protocolli è quello di Spa del 16 luglio 1920 nel quale è detto: «Se alla data del 15 novembre 1920 fosse constatato che il totale delle consegne di carbone dei mesi di agosto, settembre ed ottobre 1920 non ha raggiunto i sei milioni di tonnellate, gli alleati procederebbero all'occupazione di una nuova parte del territorio tedesco nella regione della Ruhr o in qualsiasi altra. Il protocollo è firmato dai primi Ministri o dai Ministri degli affari esteri di Francia, Gran Bretagna (Lloyd George), Italia e Belgio e venne notificato alla Germania.

Il secondo protocollo che prevede l'occupazione della Ruhr è l'ultimatum di Londra del 5 maggio 1921 notificato alla Germania in seguito alla Conferenza tenuta a Londra sotto la presidenza di Lloyd George. In esso si legge che le potenze alleate decidono: «di procedere il 12 maggio all'occupazione della vallata della Ruhr e di prendere tutte le altre misure militari e navali non avendo il Governo tedesco eseguite le condizioni enumerate ai paragrafi precedenti dello stesso ultimatum».

«Questa occupazione, continua il documento, durerà fino a quando la Germania non avrà eseguito le condizioni» che si trattava allora di imporle.

Questi due testi autentici, secondo le sfere francesi, dimostrano che fin dal 1920 e 1921 tutti gli alleati, Inghilterra, compresa hanno considerato unanimemente che la inadempienza della Germania ai suoi obblighi in materia di riparazioni giustificava l'occupazione della Ruhr in applicazione dell'articolo del Trattato di Versailles che i Governi belga e francese hanno invocato nel 1923.

La situazione interna tedesca è migliorata

BERLINO, 17.

Il «Wolff Bureau» dice che in quasi tutto il Reich la giornata d'oggi è calma. La stampa rileva che l'agitazione interna è considerevolmente diminuita, specialmente anche pel miglioramento degli approvvigionamenti dei viveri. Diverse derrate soggette alle commissioni di controllo cittadine sono ribassate.

In tutto il Reich sono stati ripresi i servizi pubblici. Vi sono stati alcuni lievi incidenti a causa del licenziamento di operai.

Ad Acquisgrana, ove era stato proclamato lo stato d'assedio non vi è stato alcun altro conflitto.

Si segnala invece che ieri, anche in alcune parti dei distretti di Colonia e di Dusseldorf, sono avvenuti saccheggi nelle campagne. Da altre località ove si sono svolti analoghi saccheggi negli scorsi giorni viene ora segnalato che gli eccessi sono stati sedati.

Da Halle giungono notizie che anche nella Germania centrale lo sciopero generale è cessato e che stamane è stato ripreso il lavoro.

A proposito della situazione politica è interessante segnalare quello che Radek scrive nella «Rote Fahne» sul tema della eventuale collaborazione dei comunisti coi nazionalisti esaminata con simpatia anche dal conte di Rewlentow. Radek osserva che ad un tale progetto si oppongono «gli sfruttatori della catastrofe tedesca» i parassiti delle masse sofferenti e chi, stando fra la rivoluzione e la contro rivoluzione e temendo di essere schiacciato, grida: lasciamo le cose come si trovano. Se operai e nazionalisti si scannassero a vicenda, dice Radek, l'industria pesante e la nobiltà feudale resterebbero completamente libere di fondere l'industria tedesca con quella francese e di riversare gli onori della capitolazione sulle classi lavoratrici».

In prossimo articolo l'agitatore tedesco promette di esaminare gli argomenti del Conte Rewlentow e di quanti altri nazionalisti hanno aderito ad uno scambio di vedute.

La «Vossiche Zeitung» in un telegramma da Mosca si occupa della nomina di Rakowski a rappresentante a Londra e del nuovo spiacevole incidente con la Gran Brettagna che tale nomina ha suscitato. Rakowski, dice, è stato prescelto per quel posto, avendo durante cinque anni dimostrata abilità nel comporre contrasti e nel governo in genere. Si definisce odioso il dibattito svoltosi alla Camera dei Comuni intorno alla sua persona ed infondate le accuse.

Rakoswki non se ne è avuto a male ed anche dopo il rifiuto dell'Inghilterra ad accoglierlo con funzioni politiche continua a protestare la sua volontà di migliorare i rapporti fra i due paesi.

Sempre in attesa di completare il suo gabinetto, Stresemann ha chiamato alla testa della cancelleria il deputato von Rheinbaben, che proviene dalla Marina da guerra. Già si parla molto di una minore tensione nella situazione internazionale.

Certi commenti di giornali parigini con accenni, non si sa quanto fondati, alla disposizione della Francia ad accontentarsi di altre garanzie, magari prestate da altre Potenze, in luogo della Ruhr, hanno determinato un certo senso di ottimismo. Le impressioni ottimiste sono rafforzate dal fatto che negli ambienti politici della Capitale britannica, secondo quanto si dice a Berlino, si riterrebbe non lontana la possibilità di un convegno di tecnici incaricati di accertare la potenzialità economica della Germania. Al convegno sarebbe ammesso pure un esperto americano, ma per volontà della Francia non vi sarebbe ammesso alcun esperto neutrale.

Se si arrivasse a combinare un convegno su questa base, l'Inghilterra lascierebbe cadere la sua proposta di deferire ad un Tribunale arbitrale il quesito della legalità o meno dell'occupazione della Ruhr.

Poichè è impossibile controllare da Berlino l'attendibilità di simili notizie, conviene limitarsi a constatare il miglioramento innegabile della situazione interna della Germania. Ad Amburgo lo sciopero dei lavoratori del porto è stato composto. In Sassonia i socialisti si mostrano irritati contro la frazione del partito socialista del Reichstag che è andata al potere con Stresemann senza consultare il partito. Affinchè siano evitate le scissioni i socialisti sassoni invocano che si convochi una conferenza. La Sassonia è però tranquilla ed anche i comunisti vanno perdendo terreno.

Il «Wolff Bureau» ha da Duisburg che in seguito al disastro ferroviario del 30 giugno alla città è stata ora inflitta una contribuzione di tre miliardi di marchi; anche a Bottrop è stata imposta una multa di 20.000 franchi.

Ad Essen: I francesi, dopo tentativi fatti per cinque settimane sono riusciti ad aprire le casseforti della succursale della Reichsbank. Anche a Neuwied hanno sequestrato quanto si trovava nelle Casse. I francesi cominciano inoltre a far sospendere il lavoro nelle tipografie ove si stampa la cartamoneta.

A Gelsenkirchen, gli operai delle miniere «Rhin Elbe», nuovamente occupate dai francesi, hanno smesso il lavoro dichiarando che ritorneranno nelle miniere soltanto quando saranno state sgomberate.

L'esame del trattato di Losanna ad Angora

PARIGI, 17.

Si ha da Costantinopoli che la Commissione degli affari esteri costituita dall'assemblea di Angora ha cominciato ieri l'esame del trattato di Losanna.

Si crede che la sua relazione sarà presentata in tempo all'assemblea perchè la ratifica avvenga entro domani.

SARTI.

Quale sarà la capitale della nuova Turchia?

ANGORA, 16.

I giornali affermano che la questione della scelta definitiva della Capitale della nuova Turchia sarà presa in esame dalla Grande Assemblea Nazionale dopo la ratifica del Trattato di Losanna.

Il nuovo ambasciatore turco a Roma

COSTANTINOPOLI, 16.

Hikmet Bey, già Sottosegretario di Stato agli Esteri, nominato rappresentante della Turchia a Roma, è qui giunto, diretto in Italia.

La risposta francese sarà conciliante

PARIGI, 17.

In questi circoli politici si è persuasi che la risposta di Poincaré alla Nota inglese sia tale da permettere che le conversazioni fra Parigi e Londra continuino. Particolare curioso: per far dimenticare le critiche fatte alla Nota di Baldwin, la stampa ufficiosa francese si arrabatta per attribuire la redazione di tale documento a questa o a quest'altra personalità inglese.

Un giornale di stamane incolpava — è la parola — l'on. Curzon di aver redatto la Nota inglese ed affermava che Baldwin non era stato eccessivamente soddisfatto del modo come era stata redatta.

Un giornale vuol dimostrare invece che il documento venne redatto da Lord Bradbury delegato inglese nella Commissione delle riparazioni.

Ritornando alla risposta che Poincaré ha terminato ieri e che oggi è stata spedita a Bruxelles per ottenere l'approvazione del governo belga, in questi circoli si crede che la Francia, preparando dei negoziati diretti con la Germania, è disposta ad accordare al governo tedesco notevoli concessioni circa il pagamento delle sue annualità.

Nelle sfere diplomatiche in sostanza si è convinti che la risposta francese all'Inghilterra sarà più conciliante di quanto si poteva supporre.

SARTI.

Il primo Vicario Apostolico al Marocco

PARIGI, 17.

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo nella cappella Giovanna D'Arco la consacrazione di Monsignor Dreyer primo Vicario Apostolico del Marocco francese. La cerimonia fu celebrata dall'arcivescovo di Parigi.

Stati Uniti e Messico

MESSICO, 17.

E' stata firmata una Convenzione che omologa gli accordi destinati alla ripresa delle relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti ed il Messico.

La prossima esposizione finanziaria del ministro on. De Stefani

Abbiamo ieri annunziato che nel corso dei prossimi Consigli di Ministri — che avranno inizio il 27 corr. — avremo anche una esposizione sulla situazione finanziaria da parte del Ministro delle Finanze on. De Stefani.

Crediamo interessante al riguardo esporre notizie forniteci da un'alta personalità di governo, perfettamente al corrente dei propositi del Ministro delle Finanze e dei risultati da lui finora ottenuti.

Risultati dell'esercizio 1922-23

In primo luogo risulta che i voti degli studiosi di finanza e in genere di tutti coloro che desiderano seguire da vicino l'andamento del Bilancio italiano saranno prestissimo esauditi con la pubblicazione di minute informazioni e di nuovi documenti contabili. Il rendiconto consuntivo dell'esercizio 1921-22 è stato presentato alla Camera il 28 maggio u. s. ed è ora per intero composto in tipografia e pronto per la stampa. Il ministro delle Finanze, risoluto a ristabilire il rispetto delle antiche e buone consuetudini contabili, ha poi impartito agli uffici dipendenti disposizioni affinchè il rendiconto consuntivo 1922-23 sia presentato alla Camera in novembre, a norma della legge sulla contabilità di Stato. L'on. De Stefani è però già in possesso delle risultanze d'insieme dell'ultimo esercizio e ne farà oggetto probabilmente entro il mese corrente, di una comunicazione al Consiglio dei Ministri.

Non sarà inutile — nell'attesa di conoscere per bocca del ministro le cifre precise, sapere intanto che i risultati dell'esercizio 1922-23 hanno migliorato in parte le previsioni fatte a Milano, il 13 maggio, dall'on. De Stefani durante il suo discorso alla Scala. L'indebitamento dell'esercizio ammonterà infatti a circa 4 miliardi, ed approssimativamente alla stessa cifra scenderà il disavanzo di competenza, previsto il tredici maggio in 4.453 milioni di lire. Ma l'on. De Stefani non desidera soltanto che l'opinione pubblica sia informata esattamente, e presto, intorno ai risultati degli esercizi passati; intende altresì che essa possa seguire quasi quotidianamente la situazione del bilancio.

Egli pertanto, in conformità colle promesse fatte nel suo discorso al Senato, ha disposto per l'inserzione nella «Gazzetta Ufficiale» del conto degli impegni del primo mese dell'esercizio in corso. Oltre il vantaggio che ne deriverà per gli studiosi, i ministri saranno messi in grado di amministrare con maggiore conoscenza della reale situazione finanziaria, avendo sotto gli occhi le cifre delle somme impegnate e di quelle tuttora disponibili nei rispettivi bilanci.

Il progressivo risanamento continua

Cade opportuno rilevare intanto per il progressivo risanamento della nostra finanza che nel mese di luglio di quest'anno, a differenza di quanto soleva avvenire negli esercizi precedenti, non è stata apportata al bilancio di previsione alcuna variazione in aumento. A talune particolari esigenze si è infatti provveduto mediante semplici prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste. A chiarire l'importanza di questo particolare gioverà ricordare che nel luglio 1920 si ebbero aumenti di stanziamento di spesa per 803 milioni; nel luglio 1921 per 150 milioni, e nel luglio 1922 per 208 milioni.

E' altresì confortevole il movimento dei buoni ordinari del Tesoro il cui ammontare ha subito negli ultimi mesi lievissime oscillazioni: ciò che dimostra che al maggior indebitamento risultante dal disavanzo si è potuto provvedere in maniera meno pericolosa mediante il collocamento dei buoni poliennali. Sempre allo scopo di fornire all'opinione pubblica larghi mezzi di informazione, l'on. De Stefani ha disposto per la pubblicazione, ormai imminente, di una statistica trimestrale del personale dipendente dalle Amministrazioni dello Stato.

I primi dati che saranno pubblicati concernono lo stato del personale al primo luglio u. s.; le comunicazioni trimestrali successive, che saranno fatte probabilmente al Parlamento, daranno modo di controllare l'esecuzione della riforma burocratica, anche nei riguardi dell'azienda ferroviaria. Il ministro delle Finanze ha altresì provveduto all'elaborazione di importanti riforme di carattere legislativo, ad alcune delle quali si è già accennato in recenti comunicati ufficiali mentre altre saranno annunciate prossimamente.

Di queste riforme la più importante riguarda, com'è noto, la tassa di successione. Il decreto relativo, corredato da una ampia relazione illustrativa, è già pronto e sarà sottoposto alla firma reale nei primi giorni della prossima settimana. In virtù di esso le successioni apertesi dal 9 luglio in poi saranno esenti da imposta quando abbiano avuto luogo fra ascendenti e discendenti, o tra coniugi, o tra fratelli e sorelle, o fra zii e nipoti. Tutte le altre successioni, comunque verificatesi, saranno soggette a una tassa prevista da una tabella unica e a tutte egualmente applicabile. L'aliquota della tassa varierà soltanto in relazione all'ammontare del patrimonio. Le nuove aliquote saranno fortemente inferiori a quelle sinora vigenti, tanto che, a quel che pare, l'aliquota massima applicabile alle più grosse fortune, non supererà la percentuale del 30 per cento.

La diminuzione di introiti che l'erario verrà a subire in virtù di questa riforma si aggirerà presumibilmente intorno ai 250 milioni; ma l'Amministrazione delle Finanze conta di recuperarli direttamente con ritocchi ad altre imposte, e sopra tutto indirettamente in conseguenza delle ripercussioni che la pressochè totale abolizione della tassa di successione potrà avere sulla economia nazionale. I ritocchi già applicati al regime degli spiriti, daranno presumibilmente già 100 milioni di maggiori entrate, ai quali dovranno aggiungersi gli eventuali prodotti di ritocchi ad altre entrate minori. Ma gioveranno sopra tutto le favorevoli ripercussioni che il provvedimento potrà avere sull'economia nazionale, in special modo per l'afflusso di capitali esteri in Italia.

L'Italia è oggi a buon conto uno dei paesi dove il capitale ha uno dei migliori regimi fiscali. Si è incominciato con l'abolizione della nominatività dei titoli, alla quale è seguita l'esenzione dei capitali stranieri dall'imposta di ricchezza mobile sui redditi. I provvedimenti relativi alle successioni hanno poi addirittura capovolto la concezione fiscale corrente in questa materia, tanto più se si ricorda che nei paesi a noi vicini, come in Francia e in Inghilterra, le aliquote sono alte e la legislazione è talvolta farraginosa.

La semplificazione dei controlli - Le pensioni - Per la vendita dei fiammiferi.

In ogni modo anche se si prescinde da un eventuale afflusso di capitale estero, il provvedimento potrà avere buone ripercussioni fiscali in relazione con un aumento nella valutazione della proprietà immobiliare, nelle registrazioni dei trapassi fra vivi, nonchè in relazione con un possibile incremento dei titoli nominativi, e in genere con la diminuzione della vecchia, tradizionale diffidenza del contribuente verso il fisco. Per completare il quadro dei provvedimenti che sono allo studio presso il Ministero delle Finanze, occorrerebbe discorrere infine dei miglioramenti ai pensionati e delle riforme alle leggi fondamentali di contabilità e di amministrazione.

Ai primi è stato già accennato: ma il ministro non ha ancora preso decisioni definitive in proposito. Egli ha ora dinanzi a sè tre diversi progetti che esaminerà nei prossimi giorni e sui quali riferirà in Consiglio dei Ministri, e sarà probabilmente il Consiglio quello che dirà l'ultima parola anche in merito alla dibattuta questione della partecipazione dei pensionati delle Ferrovie alla ripartizione dei 75 milioni. Quanto alla riforma del sistema dei controlli, gli studi non sono ancora stati condotti così innanzi che si possano dare precise notizie: basterà accennare che il ministro intende rendere più rapido e semplice il controllo della Corte dei Conti.

Mentre attende alle riforme amministrative o legislative, l'on. De Stefani è spesso frattanto chiamato a risolvere gravi controversie dalle quali può dipendere il gettito di importanti tributi: ultima quella per la vendita dei fiammiferi, che è stata risolta stamane in una conferenza al Ministero delle finanze, durante la quale si è deciso che i produttori di fiammiferi continueranno a corrispondere per tutto l'anno corrente ai rivenditori l'aggio del 7 per cento, per passare poi nel 1924 al nuovo aggio del 6 per cento. Così da domani i fumatori potranno di nuovo trovare nelle rivendite le scatole di cerini che erano ormai sparite e l'amministrazione finanziaria non dovrà più temere un brusco arresto nel gettito già così confortante della vendita dei tabacchi.

Dopo il colloquio Mussolini-Bellelli

Socialisti e fascisti nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 16. — La notizia del colloquio dell'on. Bellelli, uno dei maggiori esponenti del socialismo reggiano e membro della Confederazione del Lavoro, con l'on. Mussolini, ha sollevato, specialmente qui, molto rumore, anche pel contorno di particolari e per la importanza data dai più autorevoli organi della pubblica opinione. Non sarà male, intanto, in attesa che venga meglio chiarita la ragione e la importanza del colloquio, dare intorno ad esso qualche obiettiva notizia.

Attingeremo, quindi, in ambedue i campi politici.

Cominceremo dalla campana socialista, che suona così:

« In seguito all'aggressione del console Bigliardi, residente a Poviglio, oltre la Camera del Lavoro di Reggio, vennero incendiate o più o meno danneggiate, col pretesto della rappresaglia, una ventina di cooperative di consumo del nostro comune e della provincia. Poi vi fu un crescendo di minaccie ed intimidazioni ad altre cooperative per costringerle a chiudere i loro esercizi od a cederli ai privati.

L'esame di questa situazione, in un ristretto convegno di cooperatori locali, condusse a concludere che i fascisti dovevano essersi proposti la distruzione completa delle cooperative aderenti alla Camera del Lavoro. Ora — si chiedono i socialisti — avevano i capi del fascismo pensato alle conseguenze? A parte il danno dei soci e del pubblico consumatore, sapevano essi quali gravissime ripercussioni la morte violenta della cooperazione reggiana avrebbe necessariamente avuto anche sugli Istituti di Credito che le finanziano, tra cui l'Istituto Nazionale di Roma del quale oggi tiene il governo uno dei maggiori uomini del partito fascista: l'avv. Terruzzi?

Il convegno dei cooperatori giudicò che si dovesse richiamare su questo punto delicatissimo l'attenzione dei dirigenti del fascismo, tanto a Reggio che a Roma. Non si chiedeva nulla. Si denunciava nell'interesse di tutti un pericolo, anzi un danno immancabile per il credito pubblico; un danno del quale molto probabilmente nel campo avversario non si conosceva o non si era misurata la importanza.

Ai fascisti, avvisati, la responsabilità di decidere se dovevano o no provocarlo, mentre essi, anche volendo sbarazzarsi completamente delle cooperative, potrebbero farlo senza ricorrere a mezzi distruttivi e catastrofici.

Questa la decisione del piccolo convegno, e di qui, oltre i colloqui coi dirigenti del fascismo locale, l'incarico a Bellelli di conferire con l'avv. Terruzzi. Come poi sia nato e si sia svolto a Roma il colloquio con Mussolini, noi non l'abbiamo ancora saputo. Ma ci bastano questi precedenti di Reggio per credere che nel pensiero di Bellelli la iniziativa sua e di alcuni suoi amici cooperatori, iniziativa d'indole strettamente economica e senza alcuna intenzione politica, non può certamente essersi trasformata nel fatto che il cooperativismo reggiano che sale le scale di Palazzo Chigi per salutare il Capo del Governo ed offrirgli ammirato e devoto, la propria collaborazione, come ha stamburato certa stampa fascista.

Eh via! Bellelli a Roma era andato semplicemente a dir questo: se volete accoppare del tutto il cooperativismo reggiano, fatelo almeno in modo da non danneggiare inutilmente altri interessi del Paese che devono stare a cuore anche a voi.

Circa la visita di Mussolini nella nostra provincia, i fascisti ne discorrono da mesi. Si dice che egli desideri sopratutto di rivedere il paese di Gualtieri, dove, giovanissimo, fu maestro elementare e fece le sue prime armi quale socialista rivoluzionario. Senza dubbio anche di questo si sarà parlato nel colloquio di Roma; e forse Bellelli, ricordando al Duce la grande bontà e mitezza di queste popolazioni, avrà augurato che ritornando fra questi « compagni » della sua prima giovinezza, Mussolini possa salutare non nel Reggiano soltanto, ma in tutta Italia, anche il ritorno della libertà.

Così fosse domani! Ma quando sarà? Quando e come potrà essere? Certo Mussolini sa, e Bellelli non avrà taciuto, che si possono curvare delle schiene, ma non si conquista il cuore delle popolazioni con la violenza e le persecuzioni ».

Ora che abbiamo riferito il pensiero dei socialisti, con la cennata obiettività, senza defraudarlo neppure dei « pezzi » a *sensation*, a tinte forti e pennellate di colori vivaci, diamo, con la stessa obiettività, il pensiero di uno dei maggiori esponenti dei fascisti reggiani.

« I giornali hanno pubblicato con dovizia di particolari il colloquio Bellelli con S. E. Mussolini. In conseguenza di tale colloquio S. E. l'on. Mussolini ha indetto un convegno.

Qualunque possa essere l'argomento trattato nella riunione, sollecitata dai capi di quello che fu il socialismo prampoliniano, accordi con i sedicenti duci d'un movimento che ormai non esiste più, se non come greppia di pochi, che non rappresentano proprio nessuno, il fascismo reggiano non ne fa e non ne farà.

Il fascismo nella nostra provincia si è levato e si mantiene saldamente contro tutto un passato ignominioso, opera appunto di coloro che oggi vorrebbero, tentando una ignobile speculazione sul sacrificio delle Camicie Nere, continuare a mungere alle casse dello Stato fascista, per mantenere un cooperativismo che nella forma attuale è parassita e fallimentare.

I dirigenti fascisti non sapranno dimenticare come i capi rossi abbiano curato sopratutto il proprio gretto interesse, non paghi d'altro che di avere la pancia ben piena, istigatori e disertori della prima battaglia fascista, servili e ipocriti poi, fino a giungere alla viltà del gesto di dedizione di questi giorni.

Non va dimenticato che in provincia di Reggio i dirigenti degli ultimi resti delle organizzazioni rosse e i dirigenti del cooperativismo rosso si identificano presso a poco nelle stesse persone. Il gesto dell'on. Bellelli si suppone fatto per salvare dal fallimento la Camera del Lavoro, poichè con l'abolizione della ritenuta obbligatoria per gli operai delle Officine meccaniche — che era una delle truffe più abili organizzate dalla Camera del Lavoro — si è dato un grave colpo agli organizzatori di professione: niente di più facile quindi che si cerchi di patteggiare per spremere al cooperativismo quanto viene a mancare da altra parte.

Il passo del Bellelli ha prodotto una impressione disastrosa: c'è stato chi ha proposto di bruciare per la terza volta la Camera del Lavoro, chi espose proposte ancor più bellicose: naturalmente nulla di tutto questo accadrà poichè la disciplina dei nostri fascisti è ferrea. In ogni modo, la fiducia piena e sicura nel Duce ci lascia, nonostante la brigantesca manovra, perfettamente tranquilli.

Egli non dimenticherà che mentre il pecorone Bellelli, compare di Zibordi, *dalla palla indigena per il traditore Mussolini*, lo inviliava a Reggio, nella stessa Roma i socialisti di Trastevere assassinavano un giovinetto avanguardista e ferivano gravemente un fascista ».

La costituzione dei Sindacati aviatori Fascisti

FIRENZE, 17. — In seguito a precisi accordi intervenuti fra le LL. EE. Mussolini e Finzi e il comm. Edmondo Rossoni, segretario generale della Confederazione delle Corporazioni Sindacali Fasciste, si è costituita, con sede nazionale in Roma, la Corporazione Nazionale dell'Aeronautica. Segretario generale della Corporazione è stato nominato il sig. Luigi Zocca.

Nell'annunciare a tutti i gruppi aviatori fascisti — che dovranno per ciò trasformarsi in Sindacati aviatori fascisti — la costituzione della Corporazione il segretario generale sig. Zocca scrive nella sua circolare:

« Il nuovo organismo, creato per coordinare e disciplinare le attività tutte dell'aeronautica, sarà di grande ausilio e al Governo e agli Enti se, abbandonando le piccole diatribe di parte, tutti attorno a lui si stringeranno sì che l'aeronautica, a niuna seconda, ancora e meglio proceda nel glorioso cammino civile e militare. »

Esistendo anche a Firenze un gruppo di aviatori fascisti, avverrà certo quanto prima la sua trasformazione in Sindacato, giusta le suesposte disposizioni prese dal commend. Rossoni di comune accordo con le LL. EE. Mussolini e Finzi.

I gagliardetti sindacali fascisti

della Camera del Lavoro tedesca di Bolzano

BOLZANO, 16. — In attesa di definitive deliberazioni di dettaglio ed in seguito ad un colloquio richiesto dalla Federazione provinciale delle corporazioni sindacali fasciste, alla presenza dell'on. Graj, del sottoprefetto cav. Balla e delle autorità sindacali coi dirigenti la Camera del Lavoro tedesca di Bolzano, infeudata al partito socialista unitario, stasera alle ore 19 la organizzazione sindacale fascista ha preso in consegna l'edificio dell'organizzazione tedesca, sulla quale sventolano i gagliardetti sindacali.

Tra sovversivi e forza pubblica nel Ferrarese

FERRARA, 16.

Si ha da Goro, nella nostra provincia, che ieri sera il paese è stato messo in subbuglio da un insolito violento episodio di sovversivismo.

I carabinieri di quella stazione sono stati chiamati d'urgenza per sedare una pericolosa questione sorta fra un gruppo di sovversivi, e il proprietario di un pubblico esercizio. Senonchè l'arrivo dei militi irritò maggiormente i sovversivi i quali ribellandosi violentemente, costrinsero i carabinieri che erano soltanto tre a ritirarsi nella vicina sede del sindacato. Imbaldanziti di ciò, i sovversivi inoltre spararono alcuni colpi di rivoltella contro i rappresentanti della benemerita, che per fortuna restarono illesi.

Però questi, dopo pochi istanti, uscendo dal sindacato affrontarono risolutamente con le rivoltelle in pugno i sovversivi, alcuni dei quali si diedero subito alla fuga mentre quattro di essi restavano fra le mani dei carabinieri. Costoro sono certi Natalini Pietro, Mentovani Luigi, Roccaferri Andrea e Cinti Francesco. Ora dovranno rispondere all'autorità delle loro prodezze.

La riforma amministrativa e la Provincia romana

VITERBO, 17.

Il pensiero del Governo è evidentemente indicato dalle recenti modificazioni amministrative, per le quali il mandamento di Rocca S. Casciano è stato aggregato alla Provincia di Forlì, ed il Circondario di Rieti, la Regione Sabina alla Provincia nostra. Tali provvedimenti ispirati dalle richieste delle popolazioni interessate e fondate sulle esigenze realistiche della identità etnica, storica e naturale della Sabina con Roma, hanno ottenuto il plauso di tutti in quanto che il tempo, che è galantuomo, è destinato a fare giustizia di tutte le violenze anche legislative, che non possono impedire il fatale andare della storia, basato su tradizioni ultramillenarie.

Ma oltre la Sabina, rimane anche un'altra zona che logicamente dovrebbe essere aggregata al Lazio: il Circondario di Orvieto, che, come quello di Rieti, fu aggregato all'Umbria solo per vicende politiche e militari nel 1860, mentre esso invece per ragioni geografiche, etniche e storiche doveva fare un tutt'uno colla circoscrizione di Viterbo, già Provincia del patrimonio, e colla quale era stato unito fino al 1831, perchè posto al di qua del Tevere, che segna il limite geografico dell'Etruria (regione VIII nella storica divisione regionale Augustea) e che nel medio-evo sempre fece parte del patrimonio di S. Pietro in Tuscia. Quindi sarebbe necessario che l'opera di integrazione per la Provincia Romana venisse completata coll'aggiungervi l'Orvietano.

Coll'attuale aggregazione della Sabina, la Regione Romana viene ad arricchirsi di ben 78 Comuni, e la sua superficie da 12.000 supera i 16.000 km. costituendo la più estesa provincia d'Italia.

Il recente provvedimento che tende italicamente a restituire a Roma il carattere Urbe posto in relazione all'ampliamento territoriale della provincia viene ad acuire il problema della eccessiva centralizzazione nella Capitale delle funzioni di tutela e di controllo in tutta la regione e ad inceppare anche e notevolmente la vita di circa 360 municipii.

Potranno a Roma coesistere due magistrature di pari grado, di cui una amministri come Praefectus Urbis o Senatore l'Alma città e territorio, e l'altra vasta provincia oggi ancor più pletorica dell'aggregazione della Sabina e da quella eventuale dell'Orvietano?

Se è vero che amministrativamente parlando la regione Lazio corrisponde alla Regione Romana, in ragione del territorio, è pur vero che non ostante i legami ultra secolari di unità centrale amministrativa rimangono pur sempre ed a tutt'oggi profondamente distrutte le sue tre razze che dettero origine a Roma: Latini, Etruschi e Sabini; che poi nei tempi successivi costituirono le provincie del Patrimonio (Tuscia), della Sabina e del Lazio propriamente detto, con razza, dialetti, costumi, tradizioni ben distinti e definiti.

E poichè sembra intendimento del Governo costituire nella regione tanti organismi distinti che possano con organici raggruppamenti di comuni cointeressati fra loro corrispondenti agli interessi agricoli, industriali e commerciali locali, sorgere si afferma la necessità di accogliere in un'unico organismo amministrativo la Provincia di Viterbo!

E ciò fu per i seguenti motivi:

Per ragioni geografiche

Il Tevere ha sempre separato dalle altre Umbria e Lazio, la nostra regione che ha mantenuto sempre usi, costumi, arte, civiltà distinti profondamente tanto che esiste maggior differenza tra il Viterbese ed il Frusinate ed il Velletrano che non fra il Viterbese, l'Umbro ed il Toscano; fino a poco tempo fa alcuni dizionari geografici ponevano Viterbo in Toscana. (!)

E' bene anzi esaminare scientificamente la ragione di tale differenzazione che va ricercata nella nostra configurazione geografica, che ha poi portato ad una diversa affermazione etnica e storica. Ecco la carta della provincia di Roma: il Tevere la divide in due parti pressochè uguali. Verso il Nord abbondano i corsi d'acqua: il Chiarone, l'Arrone, il Mignone, il Marta, il Fiora, nomi ancora schiettamente etruschi, come quelli degli affluenti del Tevere, tra cui il « Treia » e la « Vezza ». A sud del Tevere il terreno se è più fertile, è paludoso, più basso, e solcato da rari corsi d'acqua.

Per ragioni etniche

Gli Etruschi, venuti sicuramente dall'Oriente, seguirono evidentemente nella loro penetrazione nel territorio e nelle peregrinazioni, il corso dei fiumi, il che è storicamente dimostrato da un indice di indubbia positività. Le città sono meno antiche a misura che ci inoltriamo dalla costa marittima verso l'interno. Corneto, Vulci, Cere, Castel d'Asso, Norchia e S. Giuliano sono più antiche di Nepi, Sutri, Tuscania, Ferento ed Orte.

E questa razza ha portato anche una differente forma di civiltà. Il genio della stirpe, i cui caratteri somatici esteriori possono ancor oggi essere facilmente riconoscibili, è stato conservato nella nostra regione con quasi tutti i suoi elementi particolari, nonostante le infiltrazioni romane e longobarde, che, penetrate in alcuna città e territori non hanno intaccato nè lasciato traccie nè profonde nè durature nella campagne, ove la originaria popolazione viveva come ha vissuto e vive tutt'oggi, sparsa in gruppi e frazioni rimasti puri ed immuni da esse, tanto che ancor oggi, immagina vivente del passato, possono osservarsi tradizioni e costumi perfettamente originarii ed originali. Non solo, ma in alcuni luoghi la toponomastica etrusca prevalse su quella romana ed attuale.

Le forme degli utensili, i caratteri somatici specialmente delle donne di bella statura e di forma elegante, che conservano i lineamenti della stirpe antica, i sistemi di coltivazione, la forma degli occhi e dei volti, l'aspirazione nella pronuncia, le leggende, gli scongiuri, il dialetto, i proverbi, gli usi ed i riti popolari ricordano questa stretta unità, che se appare agli occhi solo dopo un'osservazione profonda, rivela sempre la unità inequivocabile della stirpe.

Per ragioni storiche

Mentre nel Sud di Roma i conti di Tuscolo, i Savelli, i Colonna, gli Orsini, i Frangipane ecc., istaurarono un vero e proprio regime d'impero feudale, con tutte le caratteristiche del diritto franco nei nostri comuni (patrimonio di S. Pietro) il regime di libertà relativa, perchè in diretta dipendenza dal Pontefice, permetteva una più libero esplicazione della vita delle corporazioni delle Arti e del Comune che molte volte ne è la loro stretta risultanza.

Ecco perchè qui nella provincia della Tuscia le Corporazioni delle Arti fiorirono nobilmente dando vita al comune stato della Rinascenza, come fu Viterbo nel periodo glorioso del 400.

Da tale floridezza e libertà scaturiscono e svolgonsi tutta la ricca fioritura delle arti belle, la pittura, la scultura e l'architettura nostra: chè incoraggiate anche da provvidi ordinamenti municipali e rafforzate nel loro organico sviluppo non solo dai Governatori dell'epoca (tra cui annoveriamo il Vitelleschi, lo Scarampi, Ascanio Sforza, il Farnese, l'Alidosi, il Cornaro, il Rodolfi, Ippolito d'Este, ecc.) ebbero a patrona la famiglia Farnese che dotò Viterbo e tutto il territorio di monumenti insigni e cospicui, con bei palazzi e ville, come già rocche e castelli aveva piantato nelle nostre contrade il cardinale Egidio di Albornoz e l'Orsini.

Da ciò, le riforme negli statuti delle Corporazioni delle Arti e dei Comuni, alle quali non fu forse estranea la opera dell'insigne nostro giurista Paolo di Castro.

Per ragioni economiche

E l'attività agricola iniziatasi tra noi fin dall'VIII secolo, la coltivazione del lino e della canape, la cui tenacia verrà esaltata dallo stesso Boccaccio, persevera accrescendosi nel tempo. Ad essa dà notevole impulso l'editto del Cardinale Farnese per la costituzione dei poderi intorno a Viterbo; come quella industriale per l'esportazione in Ispagna delle doghe di castagno e dei manufatti in ferro battuto, delle maioliche e delle oreficerie, e quella commerciale col prosperare delle organizzazioni delle Arti portano la città al massimo dello splendore ed il territorio della regione al massimo della produzione. Sorgono così le ville monumentali di *Bagnaia*, *di Caprarola*, *di Capodimonte*, come i palazzi di *Gradoli*, *di Farnese*, *di Capodimonte*, *di Nepi*, *di Vetralla*, dovuti al genio del Vignola; mentre il *Sangallo* arrotonda i bastioni delle rocche di *Civitacastellana*, *di Nepi*, *di Viterbo etc.*

I commerci fiorentini si incanalano per le antiche vie romane, che col bagliore ceruleo dei loro basalti solcavano diritti con immortale discriminatura i larghi campi, costeggiavano i laghi ciminio e vulsinio e tagliavano le aspre vette delle montagne boscose, quei meravigliosi campi d'Etruria che i soldati del Console *Fabio Rulliano*, valicato il Cimino avevano ammirato nell'anno 308 davanti Cristo e che 18 secoli dopo dovevano formare il godimento visivo del Papa umanista Pio IV.

E lungo queste vie, tracciate su quelle preromane della Sabina e dell'Agro come dall'Amiatino convergono a Viterbo, centro ormai politico ed economico, i prodotti dell'intera regione, dai vini paglierini di Orvieto e di Montefiascone, dai grani del Ducato di Castro, dai formaggi odoranti di timo di Sutri e di Bieda, dalle ceramiche fini e dipinte di Bagnorea, e grezze di Bassanello, dalle lane, lino e legname che già nelle guerre Annibaliche la nostra regione aveva, come ci afferma Polibio, dato a Roma immortale.

Conclusione

Poichè dunque ragioni geografiche, etniche, storiche ed economiche, che sono sempre, a distanza di secoli anche oggi immanenti e categoriche, affermano la unità perfetta ed inscindibile della nostra regione, è dimostrata la necessità che essa abbia il conseguente riconoscimento giuridico da parte della legge, e ciò tanto più che le rinate corporazioni, legate dal vincolo unitario del sindacalismo nazionale fascista, assicurano col loro sviluppo quello della nostra Tuscia (il cui nome è da accettare e non quello improprio di Alto Lazio), come già presso di noi nel medio-evo, esse corporazioni, fortemente costituite, coordinate fra loro e partecipi, come saranno oggi o domani, del Governo della cosa pubblica, assicureranno, come assicurarono, formandola tenacemente, l'egemonia di Viterbo nella intera regione, riconosciuta col solenne diploma dall'Imperatore Federico II, nell'anno di grazia 1240.

Concludendo, saranno i Sindacali fascisti che contribuiranno alla ricostituzione di Viterbo a Capoluogo di Provincia e ne risentiranno essi per i primi i maggiori benefici.

GASPERINI.

Un duello interrotto a Mantova

da un violento uragano

MANTOVA, 17. — Si sono battuti stamani alla sciabola nei pressi di Brescia in seguito ad un incidente avvenuto nell'ultima seduta del Consiglio provinciale di Mantova, due fascisti e cioè il signor Giuseppe Moschini e l'ing. Isidoro Morozzi. Lo scontro si è svolto in due riprese, perchè ad un certo punto è stato necessario sospenderlo per un violentissimo temporale che si è scatenato improvvisamente.

Dall'aperto, i due duellanti, sono passati ad un locale chiuso, riprendendo il combattimento. Infine è rimasto ferito al braccio destro il Moschini, che i medici hanno dichiarato essere in condizioni di inferiorità di fronte all'avversario; per cui il duello ha avuto termine.

Una scossa di terremoto a Messina

MESSINA, 17. — Ieri alle ore 13,50 è stata avvertita una scossa sussultoria e ondulatoria di terremoto, del quarto o quinto grado della scala Mercalli. La scossa, che è durata di 3 secondi e mezzo, è di origine locale.

La Camera del Lavoro di Bolzano

occupata dai fascisti

BOLZANO, 17. — Dopo un colloquio svoltosi ieri alla sottoprefettura fra i rappresentanti della Federazione provinciale sindacale fascista e i dirigenti della Camera del lavoro tedsca, aderente al partito socialista unitario, colloquio svoltosi alla presenza dell'on. Gray, ieri sera alle 19 le organizzazioni sindacali fasciste hanno occupato e preso in consegna l'edificio dell'organizzazione tedesca, che comprende, oltre i locali della Camera del Lavoro, la tipografia e la redazione del locale settimanale socialista, un ristorante ed un teatro. All'edificio sono esposti ora i gagliardetti dei Sindacati fascisti.

Oggi si riuniscono i dirigenti della Camera del lavoro occupata che debbono dichiarare se intendono o meno di essere inquadrati nel movimento fascista.

Un grosso furto in pieno giorno

in una via principale a Trento

TRENTO, 16. — Ieri nel pomeriggio verso le ore 14 all'ora della riapertura del suo negozio di vendita di materiali elettrici in via Verdi n. 4, il sig. Riccardo Torzi ebbe la sorpresa di trovare uno degli usci semichiuso. Entrato nella prima stanza adibita a negozio riscontrò tutto in ordine, nessun cassetto aperto, nessun segno di scasso. Nella stanzetta attigua dove esiste l'ufficio di contabilità tutti i cassetti erano stati forzati con appositi ferri e lì i ladri avevano pacificamente fatto il bottino. Un libretto di risparmio della Banca Cattolica con dei depositi, un libretto della Cassa di risparmio provinciale con un deposito di 2621 lire, 5 o 6 cartelle del Consolidato per un importo di 1500 lire e denaro in biglietti di grosso taglio per una somma non precisata. Il furto si aggira sulle 30 mila lire.

Gl'ignoti senza alcun disturbo avevano sforzato la seconda porta di entrata in un corridoio che dà alle scale delle abitazioni dei piani superiori e con quella sicurezza che procura ai ladri l'ora del pranzo, avevano potuto aprire e rovistare tutti i cassetti mettendo sotto sopra una grande quantità di carte e libri.

Il sig. Torzi avvertì subito la questura e i due istituti di credito per provvedere all'arresto dei ladri. Pare che la questura saprà ben presto mettersi in grado di consegnare alla giustizia gli ignoti che hanno preso ormai l'abitudine di agire in pieno giorno.

Il tragico epilogo di un rapimento in Sicilia

PALERMO, 17. — Ieri a Bagheria è avvenuto un grave fatto di sangue; un giovane falegname, certo Angelo Mastronovo è stato ferito barbaramente dal futuro suocero; ed ora giace all'ospedale in condizioni disperate.

Egli, che conta appena ventiquattro anni, giorni or sono rapì e condusse a Palermo la diciassettenne Paolina Fricano, il cui padre, Francesco, si mostrò sempre contrario a questa unione. Anche quando conosciutosi il rapimento amici di casa s'interposero onde riappacificare i due e la giovane col padre. Malgrado però l'avversità del vecchio, adontato per l'offesa ricevuta, la pacificazione doveva avvenire iersera in casa del Fricano; ma scoppiò invece fulminea la tragedia, fra la costernazione dei familiari e dei pacieri che assistettero impotenti allo svolgersi impreveduto di essa.

Quando il falegname si presentò nella casa della futura sposa in compagnia di questa, venne assalito dal vecchio e tempestato di colpi di accetta e quindi per giunta ferito mortalmente da una fucilata.

Il malcapitato falegname giace ora, come abbiamo detto, in questo ospedale di S. Saverio e il vecchio feroce batte la campagna

Ottantamila lire perdute e ritrovate

FERRARA, 17. — Ieri un signore del Comune di Sant'Agostino, che desidera conservare l'incognito, tornando in automobile da Casumaro, ha smarrito il portafogli contenente la rispettabile somma di L. 80.000.

Detto signore che si accorse della grave perdita fatta nei pressi della nostra città, fu sollecito a rifare tutta la strada percorsa interrogando quanti incontrava.

Il metodo ha avuto un felice esito perchè un vecchio operaio, all'ansiosa domanda del signore in parola, rispose affermativamente e gli restituì senz'altro il portafogli contenente ancora tutta la somma.

Il fortunato signore ha regalato all'onesto operaio lire 2000.

Un brigadiere postale arrestato

su denunzia dei propri figli

FIRENZE, 17. — In seguito a una denunzia sporta dai propri figli, è stato arrestato e denunziato all'autorità giudiziaria il brigadiere postale Aristide Fantappiè, di anni 52, imputato di gravi reati in danno delle proprie figlie Marina di anni 24 e Matilde di anni 20. Il Fantappiè, nel suo interrogatorio, si dice vittima di calunnie. Tuttavia è stato rinchiuso nelle carceri delle Murate.

Un brutale omicidio a Napoli

NAPOLI, 17. — Un barbaro omicidio è stato consumato per brutale malvagità ieri sera in via Loggie di Genova.

Gli scaricanti Pasquale Grimaldi e Giovanni Serino, nella mattinata, mentre erano intenti al loro lavoro, per futili motivi erano venuti a diverbio: ma l'intervento opportuno dei compagni aveva evitato che la rissa degenerasse. Però il Serino giurò entro di sè di vendicarsi dell'avversario e alla sera, verso le 18 lo cercò; appena scortolo, senza proferir verbo, gli si slanciò adosso e con un acuminato pugnale gli inferse un terribile colpo al petto. Il Grimaldi cadde pesantemente al suolo, fulminato. L'arma omicida gli aveva spaccato il cuore.

Le persone che assistevano alla fulminea scena si diedero a gridare facendo accorrere alcuni carabinieri che affrontarono il Serino e dovettero impegnare una colluttazione con lui per ridurlo all'impotenza e trarlo in arresto. In Questura egli dichiarò cinicamente di aver voluto vendicarsi dell'offesa ricevuta al mattino dal Grimaldi.

75,000 lire per l'Ospedale di Bolzano

BOLZANO, 16. — Il Ministero degli Interni con odierna disposizione, ha accolto la proposta del Commissario prefettizio di Bolzano comm. Boragno ed ha disposto la concessione di un sussidio di lire 75 mila a favore dell'ospedale di quella città sui fondi dei pubblici spettacoli.

Come è noto, l'ospedale cittadino si trovava da lunghi mesi in condizioni finanziarie disastrose derivanti dal fatto che circa due terzi di ricoverati erano sudditi stranieri pei quali causa la ritardata estensione alle nuove provincie della legge sulle opere pie, non era possibile farsi rimborsare dagli Stati cui appartenevano le spese ospitaliere.

Tribuna giudiziaria

La causa di Omar Pascià

E' pendente davanti alla Cassazione la istanza della difesa di Omar Pascià Mansur per legittima suspicione, per sottrarre, cioè, il processo dall'ambiente non certamente sereno di Bengasi.

La nostra Corte di Cassazione è composta di magistrati così sereni e autorevoli che certamente vano è il tentativo di falsare la verità e di impressionare la magistratura con interessate corrispondenze.

GLI SPORTS

Girardengo e Bottecchia allo Stadio

Sabato prossimo Bottecchia, Girardengo, Linari, Minoretti, Agazzi ecc., si incontreranno in una importantissima riunione allo Stadio Nazionale, che sarà certo presenziata dal gran pubblico romano.

Ecco il programma:

Ore 17: Poule di velocità dilettanti (giri tre). Batterie e finale. Premi: 1. medaglia oro di L. 100; 2. medaglia oro L. 75; 3. medaglia oro L. 50.

Ore 17,30: Inseguimento professionisti a squadre (ogni due giri un eliminato).

Squadra A: Bottecchia, Linari, Beni, Di Gaetano, Agazzi, Di Pietro, Germoni.

Squadra B: Girardengo, Minoretti, Bordin, Moratto, Lazzaretti, Ciotti, Taroni L.

Ore 17.45: Individuale dilettanti (giri 40). Ultimo traguardo punteggiato doppio. Premi: 1. medaglia oro L. 150; 2. id. id. lire 100; 3. id. id. L. 60; 4. id. id. L. 40.

Ore 18.30: Americana gigante professionisti (giri 100) ogni 10 giri un traguardo; ultimo traguardo punteggiato doppio).

Coppie partecipanti: Bottecchia-Linari; Girardengo-Gordin; Minoretti-Moratto; Beni-Di Gaetano; Di Pietro-Germoni; Lazzaretti-Agazzi; Taroni-Ciotti.

Prezzi — Posti di destra L. 5; posti di sinistra L. 8; tribuna centrale L. 10.

Nei prezzi suddetti è compresa la tassa erariale.

Ai mutilati (provvisti di tessera con fotografia) e ai militari non graduati, riduzione del 50 % sul prezzo dei posti di destra.

Sconti speciali ai Collegi con preavviso alla Forza e Coraggio Macao, viale Castro Pretorio, 58.

I biglietti sono esclusivamente in vendita allo Stadio Nazionale e la vendita avrà inizio alle ore 16.

Non saranno valide le tessere. Sono ammessi i permanenti rilasciati alla stampa ed agli appartenenti alla Milizia Nazionale purchè accedano in divisa.

I sigg. componenti il Comitato Regionale del Lazio dell'U. V. I. sono tenuti a ritirare questa sera presso la società Forza e Coraggio Macao i biglietti d'ingresso.

Coloro che per ragioni di servizio dovranno accedere alla pista saranno muniti di apposito lasciapassare che gli interessati dovranno richiedere questa sera stessa alla Forza e Coraggio Macao.

Com'è svanita la sfida

Girardengo-Brunero

MILANO, 17. — In seguito al convegno tenuto ieri a Milano dai padrini di Girardengo e di Brunero, la possibilità di un incontro fra i due grandi campioni italiani è definitivamente sfumata. Il disaccordo si è determinato irriducibile sulla data.

Non possiamo non commentare questa notizia. Quando un campione lancia una sfida ed un altro campione la accetta, condizione fondamentale deve essere sempre quella della serietà delle intenzioni di ambedue i competitori. Senza la quale si fanno delle inutili guasconate; non si fa dello sport. Chi ha un nome da difendere lo deve difendere seriamente. Quando il disaccordo irriducibile è sulla data, il pubblico ha tutto il diritto di dire come noi diciamo, che questa non è una ragione, ma un pretesto per non venire all'incontro. E questo sportivamente, non è bello. Che se Girardengo e Brunero preferiscono correre ogni due giorni per le varie piste d'Italia al solo scopo di incassare dei quattrini, noi non abbiamo nulla da opporre: si tratta di due professionisti, ed è naturale che facciano quanto loro è possibile per lavorare ed incassare. Ma allora non debbono nè lanciare sfide nè accettarne.

I calciatori italiani a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 17.

I calciatori italiani, accompagnati da numerosissime associazioni con bandiere e musiche, si sono recati, dopo avere sfilato per le principali vie della città, entusiasticamente acclamati, alla tomba del generale Belgrano ove hanno deposto una grande corona di fiori con i nastri dai colori italiani.

DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI E DROGHIERI

Dep. gen. da MIGONE & C. - MILANO Via Orefici (Passaggio Centr. 2)

La RINASCENTE

ha il pregio d'invitare i possessori della sua AZIONE DI RIMBORSO all'estrazione della giornata di vendita gratuita per il bimestre 18 Giugno-17 Agosto, per sabato 18 corr. alle ore 18.

Convitto Municipale Umberto I - Rieti

fondato nel 1865 — molte volte premiato — completamente riordinato con moderni sistemi, offre le migliori garanzie per una sana educazione ed una buona e seria istruzione. Ordine, disciplina, igiene, cure materne ai piccoli Convittori.

SCUOLE R. Liceo-Ginnasio - R. Istituto Magistrale - Istituto Tecnico (corso inferiore) - Scuola Complementare - Scuole Elementari (interne). Retta 2100-2300.

Per programma e schiarimenti rivolgersi al Rettore: Nob. Cav. R. BONELLI.

GRANDE GITA

per TORINO - PARIGI - BRUXELLES - WATERLOO e viceversa

Partenza da ROMA 31 agosto 1923. Prezzo di eccezionale convenienza L. 1490 (oltre tassa iscrizione) compreso viaggio, alloggio, vitto, teatro, automobili per escursioni.

Chiarimenti, programmi e prenotazioni presso:

Ufficio Viaggi e Turismo delle Ferrovie di Stato

Piazza Colonna

GIORNALI APPALTATI ALLA

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Sede in MILANO

Succursali: BOLOGNA - CATANIA - FIRENZE - GENOVA - NAPOLI - PALERMO - TORINO - TRENTO - TRIESTE - VENEZIA - ANCONA - BOLZANO - CAGLIARI - COMO - FERRARA - MERANO - MESSINA - PADOVA - PAVIA PIACENZA - RAVENNA - RIMINI - ROVIGO - SASSARI - SAVONA - SPEZIA - TREVISO - UDINE - VICENZA.

ROMA - Via Tritone, 68 - ROMA

Ancona	*Ordine*	Pavia	*Provincia Pavese*
»	*La Grande Italia*	»	*Popolo*
Bologna	*Resto del Carlino*	Piacenza	*Libertà*
»	*Resto del Carlino della Sera*	»	*Nuovo Giornale*
»	*Avvenire d'Italia*	Rapallo	*Il Mare*
Bolzano	*Bozner Nachrichten*	Rimini	*Ausa*
»	*Piccolo Posto*	Roma	*Messaggero*
Cagliari	*Unione Sarda*	»	*Tribuna*
»	*Corriere di Sardegna*	»	*Messaggero Meridiano*
Catania	*Corriere di Sicilia*	Rovigo	*Corriere del Polesine*
»	*Giornale dell'Isola*	»	*Rivista Agraria Polesana*
»	*L'Unità*	Sassari	*Nuova Sardegna*
Cernobbio	*L'Araldo*	»	*Libertà*
Como	*Provincia di Como*	Savona	*Cittadino*
»	*L'Ordine*	»	*Avvenire*
»	*L'Ordine della Domenica*	Spezia	*Popolo*
»	*Eco della Tremezzina*	Torino	*Stampa*
»	*Eco del Lario*	»	*Gazzetta del Popolo*
Ferrara	*Gazzetta Ferrarese*	»	*Illustrazione del Popolo*
Firenze	*Nazione*	»	*Momento*
»	*Nuovo Giornale*	Trento	*Libertà*
»	*Unità Cattolica*	»	*Nuovo Trentino*
Genova	*Caffaro*	»	*Popolo Trentino*
»	*Lavoro*	»	*Voce del Popolo*
»	*Cittadino*	»	*Giornale di Trento*
»	*Amico delle Famiglie*	»	*Boll. Ass. Medica Trid.*
»	*Successo*	Treviso	*Camicia Nera*
Merano	*Meraner Zeitung*	»	*Vita del Popolo*
Messina	*Gazzetta di Messina*	»	*Riscossa*
Milano	*Secolo*	»	*Gazzetta dei Contadini*
»	*Il Sole*	Trieste	*Piccolo*
»	*Guerin Meschino*	»	*Piccolo della Sera*
»	*Organizzazione Economica*	Udine	*Patria del Friuli*
»	*In Tramway*	»	*Il Friuli*
Napoli	*Mattino*	»	*Bandiera Bianca*
»	*Roma*	Venezia	*Gazzettino*
»	*Giorno*	»	*Gazzetta di Venezia*
»	*Don Marzio*	»	*Gazzettino Illustrato*
»	*Corriere di Napoli*	»	*Sior Tonin Bona Grazia*
»	*Sei e Ventidue*	»	*Giornale del Lunedì*
»	*A. B. C.*	»	*Corriere di Venezia*
Padova	*Provincia di Padova*	Vicenza	*Corriere Vicentino*
»	*Popolo Veneto*	»	*Provincia di Vicenza*
»	*Gazzettino Agricolo*		
Palermo	*Giornale di Sicilia*		
»	*Gazzetta Commerciale*		

L'ultimo libro di G. Ferrero

La tragedia della pace

Doveva andargli a finir così, a Guglielmo Ferrero. Per forza!... Noi gliel'avevamo detto: di codesto passo, per codesta strada miliare romana — la percorsero tal'e quale Livio, Sallustio e Tacito, e servì allora magnificamente, ma ormai non allaccia più che necropoli — dove alle miglia in salita della grandezza segue inevitabilmente la rapida china della decadenza e della corruzione, una volta o l'altra andrete a parare alla fine del mondo! Basterà che la corruzione sia un pochino o molto più grave, tanto quanto basti o vi paia che basti, e allora vi affaccerete senza scampo alle soglie del Mille... La storia non è linea dritta o spezzata, o parabola; è cerchio eterno, sempre allargantesi e ritornante al suo centro in perpetua presa di coscienza di se stesso; e in ciò ignora grandezze e decadenze, perchè, se mai, non conosce che la sola grandezza del suo perenne acquisire e del suo perenne conoscersi...

Ma lui, Ferrero, dritto, è andato proprio a cadere alla fine del mondo! Sentitelo come è tratto a scrivere in questo suo ultimo libro in cui annunzia la *finis Europae*. Cito qua e là: — Che cosa resta oggi?... Pochi rottami perduti in un caos apocalittico. Tutte le luci si spengono nel cielo e tutte le autorità cadono sulla terra... — I figli non obbediscono più al padre; le donne non vogliono più dipendere dall'uomo, i cittadini si ribellano allo Stato... — Chi ha il diritto di comandare, chi ha il dovere di obbedire? Mistero... — La civiltà occidentale giace prostrata e agonizza sotto la mole di quelle armi con cui si era rivestita per difendersi.... — La parola sembra aver perduto la sua antica potenza sulle menti degli uomini; ma dalla stessa impotenza sono colpite le armi, la ricchezza, la scienza, e tutte le altre forze... — Il mondo si sfascia; le sue ossa sono frolle... — I governi sono le ossa delle nazioni; e il mondo intero è affetto da rammollimento delle ossa... — La forza si è suicidata. C'è un limite oltre il quale la forza si annienta, la civiltà occidentale l'ha spensieratamente oltrepassato, e colpita fulmineamente da un'improvvisa inaurabile debolezza, è stramazzata ansante... — E perfino:

a fame, a peste, a bello
libera nos, Domine — ...

Ma è uno storico del secolo ventesimo che scrive; o è la pallida mano di un monaco del Mille che, *mundi fine appropinquante*, va annotando in una cronica che non potrà mai esser letta il suo incappucciato terrore?...

Eppure, lasciamo andare: trovo infinitamente preferibile questo spaventato monaco del secolo ventesimo, il quale si appassiona tanto al problema del suo tempo da esasperarcisi e da perdere quella calma filosofica che dovremmo aspettarci in uno storico del nome di Guglielmo Ferrero, a molti uomini suoi contemporanei, reggitori di popoli e di governi, i quali non trovano nella loro coscienza o nella terribilità del mandato *che* la storia ha posto sulle loro spalle, il coraggio necessario per andare a fondo e parlar chiaro ai loro popoli o, quel che è peggio, ai loro parlamenti; e si ipnotizzano e li ipnotizzano in tele di ragno dove muoversi è sempre più impigliarsi, abdicando la salvezza a nient'altro, ormai, che a un dio che salti su — speriamo — *ex machina* della storia a rimettere a posto le cose... Va bene la fede nella perennità della storia; ma non esageriamo! Non è bene andarsene in campagna mentre la casa brucia....

E qui Ferrero ha ragione: la casa, veramente brucia. L'Europa non passò nemmeno in quell'indimenticabile stretto saettamento diplomatico di fine luglio 1914, il grave momento che sta attraversando nell'attuale basso lampeggiamento di calura di questo torpido mezz'agosto. E' difficile credere in qualche cosa di stabile o di provvidamente avviato in questa tragica «pace» che andiamo giocondamente vivendo da Versailles in qua. In ciò, l'acume e il coraggio insaziato della diatriba ferreriana hanno fondamenti tali da fare digerire quasi senz'accorgersene l'enfasi apocalittica che prende così facilmente la mano a questo scrittore. L'Intesa è presa in una ferrea rete di assurdi, di menzogne e di contraddizioni, che lo zoppo dio Vulcano le ha fabbricato, e che la sta veramente stritolando. Vincitrice avvinta. Invece di pattuire consensualmente e a paro coi paesi vinti — sull'esempio del congresso di Vienna del 1815 — un sistema di mutue garenzie che fosse di comune interesse, ha preteso di rifar l'Europa d'autorità e d'arbitrio, sull'esempio dell'infantilismo e dell'empirismo napoleonico. Con le varie forme di controllo che ha escogitato sui paesi vinti — controlli sulle finanze, sulle armi, veti di mutamenti di regimi politici, mandati ecc — unite a quelle che già preesistevano, l'Intesa ha finito per accollarsi niente altro che il protettorato del mondo: di tutto il mondo, pensateci bene, ove se ne tolgano le Americhe, i paesi scandinavi e la Spagna. Mancando il consenso dei vinti e protetti, una tal pace non si può reggere che sulla forza. Soltanto, c'è un piccolo particolare: che l'Intesa non ha questa forza. La prima prova provata di ciò l'ha fornita la Turchia, che s'è senz'altro sottratta al veramente ridicolo protettorato. (Non ci voleva molto a riflettere che la sola forza che nei secoli ha tenuto a bada e a discrezione dell'Europa la Turchia è stata la Russia, e che, scomparsa questa, non saranno i discorsi di Lloyd George — e fossero anche di Gladstone! — che le faranno fare il comodo nostro). Non diversa è la condizione di tutto quell'imbroglio orientale europeo, di paesi deboli, falliti prima di nascere, costruzioni artificiose o forzose o discutibili sotto qualsiasi aspetto, che si odiano l'un l'altro, che odiano i loro costruttori o protettori o jugulatori e burattinai, e che vivono solo per una ragione negativa: perchè la Russia e la Germania sono momentaneamente assenti, e... anch'esse protette!

Di tutto questo bel protettorato il più squisito è quello della Germania... Si pretende che la Germania si decida finalmente a darsi un governo col mandato preciso di spogliarla, spolparla, renderla schiava di lavoro e tributaria eterna dell'Intesa! Non se lo darà mai! E allora la Francia invade la Germania e incomincia la seconda guerra. Solo la guerra può mantener questa «pace»! L'ingranaggio inesorabile della maglia costruita dallo zoppo Iddio è tale che nessun governo, nessun ministro potrà ormai più, senza il pericolo di schianti imprevedibili, fare intendere ai francesi che è inevitabile, è necessario, è utile rinunziare a quell'assurda somma di riparazioni, a cui son legate tante idee di giustizia e di idealità, così sapientemente guadagnate con tante altre di tornaconto e di garanzie per l'avvenire... Ma la garanzia contro lo spavento comincia sempre più chiaramente ad apparire uno spavento essa stessa! E fino a quando la Francia e il Belgio potranno durare a tenere in piedi un milione di armati, che dovranno crescere se l'avanzata continuerà, aumentando così il debito della Germania, e daccapo il tempo e le spese dell'occupazione di garanzia?... E' un ingranaggio senza fine e senza scampo, in cui i due contendenti sono stretti, ammagliati, rotolanti insieme verso l'abisso... Il Dio Vulcano ride con denti bianchissimi tra la fuliggine, e addita il miserabile viluppo alla severa occhiazzurra Minerva...

La saggia Dea che era volata in America, aveva parlato per bocca di Wilson. Ci voleva un 1815. Un sistema di garanzie fondato su solidi principii ideali in cui tutti — vincitori e vinti — convenissero e trovassero il loro interesse e la possibilità di una pacifica vita avvenire. Santa Alleanza o Società delle Nazioni, è tutt'uno. Il pernio e la garante ultima di questo sistema di garanzie non poteva essere che l'America, per le stesse ragioni per cui era stata quella che aveva risolta la guerra. Ma gli Alleati, fedeli al sistema di buontemponi diligentemente usato fra loro di defraudarsi a vicenda il più possibile, figurarsi se non dovevano cogliere l'occasione di defraudare l'intruso associato! Non aspettavano altro! E gli negarono — l'Inghilterra ha, sopra tutti, questa capitale responsabilità di fronte alla Storia — quella libertà dei mari che era l'unico frutto e l'unico movente per cui l'America era entrata in guerra contro la Germania; l'unico compenso per cui avrebbe potuto forse oggi rinunziare alla riscossione dei suoi crediti europei, mettendo gli Alleati in condizione di fare altrettanto fra loro, e diminuendo di tanto le riparazioni tedesche... Ma le idee americane furono accolte e respinte indietro da un coro di risate dai realisti europei. — E, allora, pagatemi! — s'impunta l'America....

E «pagatemi» è, per fatale ripercussione, la sola parola comprensibile, quanto inutile, che si riesca a cogliere su tanto tragico caos europeo... Come già «impiccarli», sul frastuono avvinazzato del famoso banchetto di Don Rodrigo.....

Il dio del fuoco, il dio della moltiplicazione all'infinito, il dio della quantità, l'ha dunque avuta vinta sul dio della misura e della qualità, sul mondo di Apollo e di Minerva; e sta per dargli l'ultimo colpo sulla sua incudine. Il Suffragio Universale ha ucciso il Principio di autorità. Per questo, il 1919 non ha potuto essere un 1815. Grandi peccatori d'Europa, affrettatevi a pentirvi dei vostri peccati!...

E' necessario dire che un tale quadro non può sodisfare la mente storica moderna?... Esso è appena comportabile sulla penna d'un giornalista affrettato, che vuole giorno per giorno influire su coloro che devono agire e decidere; o, se vogliamo, sulla bocca d'un quaresimalista. E, infatti articoli scritti giorno per giorno «da Versailles alla Ruhr» sono queste prediche di Guglielmo Ferrero...

Ma neanche nell'ultima parte, in quel *Discorso ai sordi*, che vorrebbe sublimare alla universalità storica tutta la materia rappresentativa della prima parte, scompare il tono predicatorio per dar luogo a quello dello storico... Ferrero ha impiegato metà della sua vita e dei suoi libri per dire che le civiltà progredivano col Numero e col Fuoco, e decadevano e morivano con la Qualità e col Limite; e l'altra metà per dimostrare l'inverso. Ma non ha mai trovato il punto, o piuttosto la posizione mentale in cui le due concezioni combinino nella realtà spirituale, e non sia più possibile distinguere la Quantità dalla Qualità. Finchè egli non abbia trovato questo punto, egli potrà dare al suo dilemma la soluzione di qualsivoglia dei due corni, e magari ritornare a quella che aveva scelta prima — e non escludiamo che ciò possa capitargli una volta o l'altra, tale è l'imbarazzo dell'insolubile posizione in cui s'è messo! — e far sempre cosa perfettamente indifferente per noi moderni... La sofferenza che lo porta al suo catastrofismo antistorico è la vecchia mentalità scissa e distinguente tra la cosa come è e la cosa come dovrebbe essere, tra la cosa in sè e la pensabilità della cosa, tra fatto e valore, tra contenuto e forma, natura e spirito, soggetto e predicato... Alla inesauribile *quantità* di rappresentazioni storiche di fatti umani che fa soggetti del suo pensiero egli pretende di aggiungere e appiccicare dal difuori — quasichè già non le appartenesse in maniera innata, per diritto umano e divino — il predicato della *qualità*, cioè del bene e del male. Ed è così, per questa appiccicatura esteriore imperativa, che il predicato diventa... una predica, e un filosofo della morale s'impiccolisce in un filosofo morale; col rischio facilissimo di cascare — come casca — in pieno moralismo e quaresimalismo....

Il fatto è che la realtà, a patto di non concepirla come natura bruta in contrasto e dualismo con lo spirito, ma come spirito svolgentesi essa stessa, non ha bisogno di appiccicature dal di fuori e di imperativi esterni, perchè ha già in sè tutto quanto le serve e le basta. E se Ferrero uscisse dagli insolubili dualismi che torturano e accecano la sua anima, finirebbe forse per vedere nella Quantità niente altro che un momento della Qualità, nel male un astratto del bene; e nel Suffragio Universale, perfino, niente altro che una delle condizioni di quell'agognato Principio d'autorità che egli va invano ricercando con la lanterna di Diogene nel moribondo pianeta....

Non diciamo che storie di questo genere, procedenti per grandezza e decadenza, immittenti necessariamente al pessimismo e catastrofismo e moralismo storico, non siano esistite e non siano state bellissime; anzi diciamo che sono state appunto bellissime perchè hanno avuto il loro tempo, e il loro ufficio: che fu quello di maturare, attraverso la continua aggiunzione moralistica che fecero del giudizio al fatto, l'impensabilità del fatto senza il giudizio, e infine quella presa di coscienza della spiritualità del fatto, a cui la mente moderna è finalmente pervenuta. Vanno da Livio fino al Botta mettiamo... Ma rileggeremo dunque ancora in Ferrero, come in quelli, le concioni moralistiche in bocca ai personaggi delle sue storie....?

Giuseppe Piazza

GUGLIELMO FERRERO — *La tragedia della pace* — Milano - Edizioni Athena, 1923.

Dalle tombe egiziane alle navi romane del lago di Nemi

E' stato annunziato che la missione archeologica inglese ha scoperto altre due bellissime tombe nella Valle dei Re, ed i giornali inglesi non hanno mancato e non mancheranno di gonfiare tale scoperta, come fecero l'anno scorso, allorchè fu trovata la tomba del Faraone Tutankamen.

Tutti rammentiamo, infatti, l'enorme pubblicità che fu data a quella notizia, e le conseguenti immediate organizzazioni, per trasportare sui luoghi, a migliaia, i ricchi viaggiatori amanti di emozioni. Perchè gli inglesi sono gente pratica, e sono maestri anche nell'arte applicata... all'industria!...

Allora, infine, si trattò solo d'una tomba: sia pure contenente oggetti più belli e preziosi di quelli scoperti nell'altre, ma che non rivelavano *nulla di nuovo*. Che cosa avrebbero fatto, quale colossale pubblicità, quali feste, se avessero scoperta la *novità vera, preziosissima perchè unica al mondo, che abbiamo solamente noi italiani e per giunta, alle porte di Roma?!*

Intendo alludere alle famose navi del lago di Nemi, dette da alcuni di Tiberio e da altri di Caligola?

Noi non più giovani rammentiamo ancora le pubblicazioni, le conferenze o le vivaci polemiche che vi furono un ventennio addietro tra gli archeologi, a proposito delle dette navi, che vennero, dirò così, riscoperte, dopo secolare silenzio, dall'illustre archeologo Costantino Maes, il quale ne parlò nel *Cracas* del 1892.

La storia di queste navi è curiosa. Chi disse che era una, chi due e qualcuno affermò che erano tre: mentre vi furono dei grandi archeologi che ne negarono perfino l'esistenza. Il celebre Nibby, per esempio, giunse ad asserire che chi diceva di averle vedute si era sbagliato ed aveva creduto che fossero navi quelle che erano soltanto... gli avanzi e le fondamenta della sontuosa villa che Cesare aveva cominciato a far costruire sulla riva del Lago Nemorense e che poi aveva fatto distruggere perchè non gli piaceva, come narra Svetonio! Il Lanciani, invece, asserì che si trattava degli avanzi di una grande macchina idraulica!

Certo è però che le navi esistevano ed esistono tuttora e almeno due sono bene identificate, anzi il Maes arrivava a precisare che la maggiore era lunga m. 140.39 e larga m. 70.78, cioè più grande delle grandi corazzate moderne.

Però occorre subito aggiungere, per chi non lo sapesse, che non si trattava di vere navi ma di zatteroni, su cui (almeno sulla principale) erano fabbricati degli edifici in muratura; portici, il tempio forse di Venere, la biblioteca, i bagni, le fontane; e v'erano giardini pensili, il belvedere, le sale di trattenimento e mille altre cose.

Riflettiamo, in proposito, che il primo secolo dell'Era Cristiana, quello in cui vissero Tiberio e Caligola, fu quello in cui Roma era giunta all'apice della potenza, dello splendore e del fasto.

Tutto quanto v'era di più bello e prezioso nell'Impero veniva portato a Roma, e ivi andava a finire nei palazzi dei Cesari.

E' quindi facile immaginare quante e quali opere d'arte e di lusso stessero a bordo della villa galleggiante, sulla quale il pazzo Tiberio e forse anche il suo degno successore, andavano a godersi il fresco nel mezzo del lago sacro a Diana, avendo per compagni di diletti e di orgie i più ricchi e celebri patrizi, senatori, cavalieri e capi militari.

Siccome, poi, ci è ignota la ragione per la quale le zattere affondarono; ma probabilmente in seguito a qualche ciclone che sconvolse la regione Albana, è facile dedurne che grande parte delle opere d'arte e delle ricchezze che la nave maggiore conteneva (perchè la minore era forse destinata al personale di servizio) dovettero finire in fondo al lago.

Ciò è confermato anche dai bellissimi bronzi e mosaici e marmi che ne furono estratti, e che non vi sarebbero stati più se la nave (alludo alla più grande) fosse stata demolita metodicamente; nonchè dal creduto tesoro imperiale racchiuso in un grande forziere che venne a galla con la nave nel 1447, allorchè il celebre architetto Leon Battista Alberti, servendosi di numerose botti vuote, tentò di tirarla su. Egli vi era riuscito, od almeno così si dice, quando si ruppero le funi e la nave ridiscese nel quieto fondo nemorense, dove dorme da diciannove secoli.

Di ciò parlò perfino Papa Pio II (Enea Silvio Piccolomini) il quale presenziò il tentativo dell'Alberti e così scrisse... «I quali marinai scesero in fondo al lago, e dicono di aver veduto sul fondo della nave un'arca di ferro o di rame collegata con quattro anelli, e un vaso di terra cotta, il cui coperchio di bronzo era stato dorato». Fantasia o realtà?... La risposta potrà darla l'esperimento. I tentativi per estrarre la nave furono varî nei secoli ma riuscirono tutti vani, per mancanza di mezzi tecnici: però ne vennero concretati anche dei moderni, che i governanti di allora ebbero il grave torto di non accettare e tradurre in atto.

Ve ne fu tra gli altri uno presentato nel 1904 dal prof. Emilio Giuria, per cui l'importo dei lavori sarebbe salito a meno di trecentomila lire. Ma ammesso pure che si fosse trattato di un milione, lo Stato non avrebbe dovuto negarlo, in omaggio all'alta cultura storica ed artistica degli studiosi di tutta la terra ed alla gloriosa tradizione romana, all'interessamento universale.

Perchè, fra l'altro, non soltanto il recupero delle dette navi costituirebbe una vera gloria italiana, ma sarebbe anche fonte di lucro che in brevi anni coprirebbe ampiamente le spese sostenute.

Infatti non è difficile supporre che nessun italiano, anche del popolino, non mancherebbe di andare a spendere le sue cinque lire d'ingresso, per entrare nell'enorme galleria che verrebbe costruita sulla sponda del Lago, a ricettare le navi, e gli oggetti recuperati: visione meravigliosa della potenza imperiale di Roma, malgrado i danni degli uomini e del tempo!

Non diciamo poi, nemmeno, delle numerose carovane di stranieri che il Touring Club e la Società pel Movimento dei Forestieri saprebbero certamente organizzare, e che accorrerebbero da tutte le parti del mondo civile, e che resterebbero certamente più soddisfatte che se andassero a vedere delle tombe, fossero pure di Tutankamen, tra le sabbie egiziane.

Ma qualcuno può obbiettare:

— E se le navi fossero tutto uno sfasciame corroso dalle acque?...

A ciò si potrebbe rispondere con le parole del palombaro Cleobulo Rossi, il quale nel 1895 scese in fondo a lago, le esaminò e ne trasse quei bronzi che si possono ammirare nel Museo Nazionale, alle Terme Diocleziane:

— Le due navi riposano entro tre strati: il primo di melma finissima e mobile. Il secondo di melma più consistente. Il terzo strato è solidissimo, così che occorrono i ferri per aprirlo.

Nel primo strato il legname delle navi è deteriorato e friabile, nel secondo meno: nel terzo è più duro dell'ordinario.

Il ponte della prima nave è demolito dalla mano dell'uomo, forse nel tentativo fatto dall'Alberti; il ponte della seconda è caduto nell'interno.

I bronzi furono ritrovati tutti fuori del fianco sinistro della nave, e poichè ornavano le testate dei travi che sostenevano i balconi laterali, se ne può giustamente ritenere che il fianco opposto presenti altrettanti bronzi di decorazione.

Sotto il ponte ho trovato, con mia meraviglia, pilastri in muratura, addossati alle pareti.

Dunque sul ponte della nave, costruzioni in muratura e forse colonne di marmo, dovevano corrispondere a questi pilastri. Ho riscontrato nell'interno una seconda coperta, all'altezza di mezzo metro sopra la chiglia... Allungando il braccio in una buca ritirai un tubo sul quale stava impressa un'epigrafe che l'attribuiva a Tiberio Cesare. Ho poi saputo di un altro tubo, non estratto da me, col nome di Caligola.

Quantunque s'insista sull'esistenza di una terza nave, io nelle mie ricerche non ho trovato alcuna traccia.

A circa dieci metri sotto il livello del lago trovai un'apertura che aveva seguito dalla mano dell'uomo. Non è escluso che sia il principio di un emissario del Lago di Nemi verso quello di Albano, più basso di 28 metri.

Dunque le navi furono bene identificate.

Ma che cosa sarà nascosto nell'alto strato della melma? Chissà! Forse dei veri tesori.

Comunque, anche il solo fasciame della nave, portato in secco, basterebbe ad eccitare la curiosità universale e a fare affluire dei buoni quattrini nelle casse dello Stato.

Come si potrebbe estrarre coteste navi?

I progetti sono diversi ma si possono così riassumere:

1. Vuotatura completa del lago, mediante un emissario, per tornare a riempirlo a lavori compiuti.
2. Vuotatura parziale fatta con un emissario più alto.
3. Vuotatura parziale ottenuta con un tubo a sifone.
4. Imbracatura delle navi nell'acqua, loro innalzamento a galla, e trasporto verso la riva.

In ogni modo non sono i mezzi tecnici quelli che oggi possono preoccupare. Ma l'unica difficoltà è quella finanziaria e i compensi da dare ai rivieraschi, che resterebbero danneggiati dall'abbassamento, sia pure transitorio delle acque. Ma se l'Erario non può spendere una somma, che oggi sarebbe forse di tre o quattro milioni, non dovrebb'essere difficile una combinazione finanziaria con qualche Banca, tanto più che, come ho dimostrato, si tratterebbe di un'opera redditizia.

Vedano dunque S. E. Mussolini e S. E. Gentile d'interessarsi a questo problema che oggi io risollevo, e di risolverlo a maggior gloria di Roma, d'Italia, e anche di loro stessi!

Non si tratta, infine, di una somma enorme!

Enrico Carreras

I Teatri

La serata di Fernanda Battiferri

Stasera al Nazionale avrà luogo lo spettacolo in onore di Fernanda Battiferri la ottima artista, prima attrice e degna compagna di Gastone Monaldi. Si rappresenterà *Tosca* di Sardou il potente dramma del quale la Battiferri offre una forte e singolare interpretazione. Aggiungasi che la *Tosca*, sotto la direzione del Monaldi, è presentata in quadro scenico magnifico, e ben si comprenderà come sia facile prevedere un teatro affollatissimo.

ALL'ADRIANO. *Manovre d'autunno*, la bella operetta del Kalman, è stata iersera applauditissima nell'ottima esecuzione della compagnia Mauro e stasera si replica.

ALL'ELISEO. Stasera la Compagnia Vannutelli darà una recita straordinaria della vecchia e bella *Madame di Tebe*, alla quale prenderanno parte i migliori artisti della compagnia: la Bianchi, la Romanville, il tenore Masi, il Gianni, il Checchi. Sarà un'esecuzione impeccabile. Imminente: *Bonbon*.

Al MANZONI. Iersera la compagnia Micheluzzi ha riportato un vero grande successo coll'esumazione della commedia *Un gran sogno*. Questa ottima compagnia, composta di elementi intelligenti e preparatissimi, che raggiungono effetti singoli e d'assieme veramente artistici, merita davvero la più simpatica attenzione. E gli applausi caldi ed insistenti che il pubblico tributa alla Seglin, al Micheluzzi ed ai loro degni compagni possono dirsi veramente meritati. Stasera: *In cerca de mati*.

Al MORGANA. Stasera la compagnia romanesca Bocci rappresenterà: *Ci penso io* e *Lassatece passà, semo romani*.

Al QUIRINO. Ricordiamo che questa sera alle 21 avrà luogo l'annunziata prima rappresentazione del *Re dei pasticci* il nuovissimo lavoro del fecondo ed originale scrittore ungherese Franz Molnar. Questo lavoro burlesco in tre atti, ebbe recentemente a Napoli e a Palermo, nella interpretazione di Aristide Baghetti, di Marga Cella, di Quarra e degli altri bravi interpreti della compagnia Baghetti le più favorevoli accoglienze.

Per questa *première* è assai viva l'attesa.

Alla PARIOLA. Pieno successo ha riportato iersera la ripresa del *Bacco in Toscana*. Molti applausi e molte chiamate al comicissimo Riccioli, alla Primavera, alla D'Ary, al Michelazzi e al Marazzi, e varie richieste di bis.

Stasera replica. È quanto prima l'attesa novità: *Il ventaglio* dalla commedia del Goldoni, musica del maestro Cuscinà.

Nella critica teatrale romana

Dopo un'interruzione di alcuni mesi, Lucio d'Ambra ritorna da oggi ad occupare il posto di critico drammatico dell'*Epoca*, da lui tenuto con tanta autorità e con così largo consenso di simpatie.

Quanti s'interessano alle discussioni più elevate attorno all'arte drammatica e alle cose del teatro, apprenderanno con vivo piacere il desiderato ritorno dell'eminente critico al suo posto di combattimento sulle colonne del giornale della sera.

Intanto l'editore Zanichelli di Bologna si accinge a raccogliere in vari volumi la produzione critica di Lucio d'Ambra durante gli ultimi anni e in un primo volume di prossima pubblicazione radunerà le ampie rassegne drammatiche — veri e propri *cascis* per l'arte drammatica — che lo scrittore periodicamente destina alle autorevoli pagine della *Nuova Antologia*.

SPETTACOLI del 17 Agosto 1923

TEATRO ELISEO
Primaria Compagnia d'operetta Vannutelli
VENERDI' 17 — Ore 21: Replica di
Madame di Tebe
Quanto prima BONBON del M. Pavanelli.

LA PARIOLA
IL PIU' GRANDE TEATRO ALL'APERTO
Comp. d'operette Guido Riccioli
VENERDI' 17 — Ore 21: Replica dell'operetta del maestro Broggi:
Bacco in Toscana

TEATRO QUIRINO
Comp. comica Baghetti-Cella-Quarra
VENERDI' 17 — Ore 21: Prima rappresentazione della Commedia di Franz Molnar:
Il Re dei pasticci
Nuovissima

ADRIANO — Compagnia d'operette Mauro — Ore 21: *Manovre d'autunno*.

MANZONI — Compagnia della commedia veneziana — Ore 21: *In cerca de mati*.

MORGANA — Compagnia romanesca Bocci — Ore 21: *Lassatece passà, semo romani*.

NAZIONALE — Compagnia G. Monaldi — Ore 21: *Tosca*.

Una statua attribuita al Canova

Il prossimo numero del Risorgimento di Abruzzo e Molise *pubblicherà il seguente articolo del collega Giuseppe Marini:*

Gli abitanti di Villa San Sebastiano, popolosa frazione del comune di Tagliacozzo, posseggono una statua, che da molti di loro e da alcuni scrittori è ritenuta come un capolavoro di Antonio Canova.

Secondo una tradizione, raccolta, con immaginosa amplificazione, da Giacinto De Vecchi Pieralice ed inserita nella «Guida storico-artistica da Roma a Sulmona», di Luigi Degli Abbati, a pagg. 114-115, la statua, che rappresenta San Bartolomeo Apostolo, sarebbe stata scolpita dal Canova nella seconda decade del secolo scorso, in seguito ad ordinazione di alcuni abitanti di Villa S. Sebastiano, venuti appositamente in Roma, i quali ignoravano che lo scultore, cui si erano rivolti, fosse il grande Canova. Però il Pieralice, che fece andare il Canova ad accompagnare la statua al villaggio abruzzese, scambia San Bartolomeo per San Sebastiano, piegando il racconto a tutte le conseguenze, le quali lo costringono a parlare delle frecce di San Sebastiano invece del coltello di San Bartolomeo.

Ma questa tradizione è corretta da un'altra, raccolta dalla viva voce degli anziani di Villa e gentilmente riferitami dall'insegnante Giovanni Pinori di colà: «Tre villesi — non si sa se per ispirazione o per devozione — con 40 piastre (scudi) avute da pubbliche offerte, si recarono in Roma per acquistare una statua processionale di S. Bartolomeo Apostolo. Si presentarono ad uno scultore in legno e gli dissero presso a poco così: — Noi vogliamo che tu ci faccia una statua di S. Bartolomeo per 40 piastre. Lo scultore, meravigliato del prezzo, volle burlarli, indirizzandoli ad uno scultore in marmo, dicendo: — Quello là ve la farà certamente. Lo scultore in marmo oppose la ragione che egli non lavorava in legno. Ma i tre villesi insisterono, indicando il primo scultore: — Quello là ci ha assicurato che tu ce l'avresti fatta la statua. Allora il secondo scultore volle raccogliere la sfida e fece la statua. Era il Canova.

D'altra parte, quattro scrittori attribuiscono l'esecuzione della statua esclusivamente al Canova: il Pieralice, come abbiamo visto; Basilio Magni, che, nella «Storia dell'Arte Italiana», a pag. 812 del terzo volume, così scrive: «Pochissimo conosciuta è del Canova una bella statua di legno rappresentante San Bartolomeo che si osserva nella chiesa di Villa S. Sebastiano presso Tagliacozzo»; Andrea Corna, che, nel «Dizionario della Storia dell'Arte in Italia», a pag. 134, elencando le opere del Canova, dice: «Ha pure una statua in legno, San Bartolomeo, nella chiesa di Villa S. Sebastiano a Tagliacozzo» e Giuseppe Gattinara, che, nella «Storia di Tagliacozzo», a pag. 86, ricorda la chiesa di Villa S. Sebastiano, dove si «venera una statua del Protettore S. Bartolomeo Apostolo, opera dell'immortale Antonio Canova». Il Magni l'ha osservata sul posto, come si deduce dalla sua dichiarazione, a pag. 933, secondo la quale egli ha scritto la «Storia tutta de visu, cosa non fatta per l'innanzi da nessuno».

Ma Vittorio Malamani, che nel suo «Canova», ha raccolto ogni minimo particolare della vita e delle opere del Possagnese, da me interpellato, esclude che questi abbia scolpito qualsiasi opra in legno.

Ad ogni modo, il ligneo S. Bartolomeo non può essere stato scolpito da uno dei soliti ignoti statuari di santi. Esso appare artisticamente perfetto nell'ascetica rassegnazione del viso, nella muscolatura del torso, del braccio e della gamba e nel rilievo delle membra quasi trasparenti dalle pieghe della veste. La naturalezza dei lineamenti, l'equilibrio delle parti, la composta espressione del martirio sofferto, di cui è segno anche la pelle scorticata che porta ripiegata senza ostentazione sulla spalla, e la finezza della tecnica par che vogliano rispecchiare le caratteristiche di una scuola non inferiore a quella del Canova.

Ma, prescindendo dalle ipotesi, non si può, per ora, fondare un giudizio che sui seguenti dati positivi:

1. La statua fu ordinata in Roma nel 1811.
2. Nel 1812, fu trasportata a Villa S. Sebastiano.
3. La «Memoria» dell'Abate Conti l'attribuisce ad un discepolo del Canova e soggiunge che il Franchi, la scolpì sotto la direzione del maestro e che questi le diede «l'ultima mano».
4. La tradizione, confondendo il discepolo col maestro, ha finito con attribuirla esclusivamente al maestro.
5. Quattro scrittori d'arte e di storia, ignorando la «Memoria» dell'Abate Conti, l'attribuiscono, seguendo la tradizione o per diretta osservazione, al Canova.
6. Il Canova non scolpì alcuna statua in legno e non ebbe alcun discepolo col nome di Giuseppe Franchi.
7. L'autentico Giuseppe Franchi fu uno dei precursori del Canova e morì a Milano cinque anni prima che fosse ordinata la statua.
8. Nel 1912, gli abitanti di Villa S. Sebastiano celebrarono il centenario della statua.

Lascio agli studiosi d'arte e, soprattutto, al competente Ufficio ministeriale delle Belle Arti, il compito di approfondire le ricerche e [illegible] sicuro, se possibile, la paternità del capolavoro, che adorna l'antica chiesa del villaggio abruzzese [illegible] pitture murali di Oreste Amiconi di Magliano dei Marsi, eseguite in occasione del centenario della statua suddetta, nel 1912; con due tele, rappresentanti la «Madonna d'Oriente» e la «Madonna della Pietà» di Luigi Giannantoni, il fecondo [illegible] artista [illegible] pi di tele, gonfaloni e affreschi la Marsica e di preziose miniature Roma, Milano, Parigi e Londra; con una tela sulle «Anime Sante», di Fra Egidio Santoponte, di Magliano dei Marsi; con altre vecchie tele d'ignoti autori, e, infine, con l'altare di S. Antonio a più colonne e timpani in pietra, di stile rinascimento alquanto baroccato, ricco di fregi, che, sopra al timpano centrale, ha questa profetica espressione: «Nova Lux: Italiae».

Un dono alla Galleria d'Arte Moderna

I signori Fabio e Ruggero Focardi, figli ed eredi dello scultore Giovanni Focardi, hanno offerto in dono allo Stato, perchè sia collocata nella Galleria Nazionale di Arte Moderna in Roma, con l'indicazione del nome dei donatori, una statuina in bronzo intitolata «Sweet Rest» (dolce riposo), opera tra le più rappresentative del predetto scultore.

Il Ministro on. Gentile ha espresso la riconoscenza del Governo ai munifici donatori e ha dato disposizioni perchè la statua venga collocata nella Galleria d'Arte Moderna, non appena siano espletati gli atti relativi a tale donazione.

La morte di Esterhazy

LONDRA, 17.

Il *Daily Express* annuncia che il colonnello Esterhazy che fu implicato nell'affare Dreyfus è morto in Inghilterra tre mesi or sono sotto un falso nome.

Un messaggio di Amundsen pescato dopo 22 anni

COPENAGHEN, 16.

Una spedizione norvegese ha pescato nel mare del Belt una bottiglia proveniente dai mari Artici contenente un messaggio scritto dall'esploratore Amundsen datato 6 gennaio 1901 e ancora perfettamente leggibile.

Attraverso Parigi

PARIGI, agosto

Perchè mai il Consiglio dell'Ordine della Legion d'onore ha respinto la proposta fatta dal Ministro dell'Istruzione di assegnare la croce di cavaliere a Paul Géraldy, autore di «Nozze d'argento» e di «Amare», che sono due fra le più belle commedie del teatro contemporaneo?

Questa domanda è da alcuni giorni sulle labbra di innumerevoli francesi. Il primo che la formulò in una lettera aperta diretta al Gran cancelliere della Legione fu un autore drammatico illustre: Robert de Flers. La sua lettera comparve su vari quotidiani ed ebbe una larga ripercussione nelle sfere letterarie e teatrali. Quale motivo — si chiedeva l'eminente scrittore — può avere indotto il Consiglio dell'ordine a respingere la proposta? Non si dica che ciò è avvenuto perchè Paul Géraldy non à i titoli sufficienti. Egli è uno dei più brillanti e distinti ingegni di cui la scena francese ha diritto d'inorgoglirsi.

Per evitare un altro incidente di tal genere, meno increscioso per gl'interessati che per il Consiglio stesso — osservava con finezza il de Flers — bisognerebbe fare entrare nel Consiglio un letterato che potesse apprezzare i meriti degli scrittori proposti per le onorificenze e che sapesse separare il grano dal loglio.

Il suggerimento dell'autore di tanti graziosi lavori teatrali scritti in collaborazione o col Caillavet o col Croisset riscosse l'approvazione di molti letterati. Uno di costoro, per mettersi in evidenza, propose ad un giornale di prendere l'iniziativa d'una grandiosa protesta che riunisse i nomi di tutti quelli che si occupano di cose di teatro. Altri scrissero articoli ironici sull'incompetenza del Consiglio dell'ordine della Legion d'onore nel giudicare i meriti degli scrittori.

Si esagerò naturalmente: Il Consiglio si compone in questo momento di uomini eminenti; ma, per una di quelle anomalie che il pubblico trova inesplicabili, nessun letterato vi figura. Dopo la morte di Sully Prudhomme e quella di Ernest Lavisse, i quali fecero parte di tale consesso, nessuno scrittore è più stato chiamato ad esaminare le proposte d'onorificenze che i vari Ministri inviano periodicamente alla Cancelleria della Legion d'onore.

Ciò non ha impedito al Consiglio dell'ordine di interessarsi ad un recente avvenimento che ha fatto gran rumore nel mondo letterario. Chi non ricorda l'avventura toccata a Paul Margueritte? Questo romanziere era stato insignito della commenda della Legion d'onore per i suoi meriti di scrittore. Ma allorchè ebbe pubblicato «La Garçonne» — quel libro, non è vero? che nessuna signora e signorina ha letto — il Consiglio dell'ordine giudicò inammissibile che l'autore di un romanzo di tal genere si fregiasse dell'alta onorificenza e lo radiò dal numero dei commendatori. Nemmeno allora l'eminentissimo consesso ebbe una buona stampa. «Di che cosa dunque s'immischia il Consiglio dell'ordine? — strillarono molti scrittori — Che competenza ha di cose letterarie? Sa forse distinguere dove comincia e dove finisce l'arte? A voler dare di questi giudizi sulla morale nella letteratura punendo come i maestri di scuola puniscono gli scolaretti, corre il rischio di farsi corbellare sul serio».

Il Consiglio dell'ordine dovette fin d'allora proporsi di trattare gli uomini che si sono dedicati alla letteratura, alla medesima stregua di quelli che si sono consacrati alla carriera militare, alla magistratura o alla burocrazia. E' l'unica spiegazione che si possa dare al rifiuto di conferire la croce di cavaliere all'autore di «Nozze d'argento» e di «Amare».

— Paul Géraldy? — hanno forse mormorato con un po' di sarcasmo i membri del Consiglio dell'ordine della Legion d'onore — Vediamo un po' se ha l'anzianità necessaria... No: è troppo giovane per avere l'ambita onorificenza!

Se immaginiamo codesti signori leggermente impermaliti, riusciamo anche a spiegarci quest'altro fatto. Nello stesso giorno in cui essi rifiutavano la croce di cavaliere a Paul Géraldy, l'accordavano al signor Antoine Elie Cachou. Non sorprendetevi di non conoscere il signor Cachon. Fino a ieri la sua notorietà non era grande. Nemmeno il Consiglio dell'ordine della Legion d'onore sapeva che il signor Cachon esistesse. Ma trovò scritto il suo nome nella lista dei candidati presentatigli dal Ministro dell'Istruzione e v'intavolò forse su una breve discussione.

— Ecco uno che ha l'età per essere decorato! — dovette osservare un membro del Consiglio.

— Ma chi è costui? — dovette chiedere qualcun altro.

— E' l'aiutante dei sorveglianti militari addetti all'Eliseo. Ha ventisei anni di servizio. Durante la guerra rimase sempre al proprio posto. Porta da molto tempo la medaglia militare. E' un bell'uomo.

— Sta bene, sta bene! Ma che cosa ha scritto d'interessante?

— Nulla. Del resto, che deve importare a noi che egli sia o non sia un distinto letterato? E' il Ministro dell'Istruzione che lo propone per la croce. A Paul Géraldy l'abbiamo rifiutata perchè non ha l'età sufficiente. Al sig. Cachon, che ce l'ha, l'accordiamo. Passiamo ad altre candidature...

Quel povero Consiglio dell'ordine non deve proprio sapere come contenersi. Quindici giorni or sono volle dimostrare che sa apprezzare i meriti di un'intellettualissima dama che, oltre ad onorare le lettere francesi, è uno squisito ornamento della società parigina. A codesta signora, che è la moglie del poeta Henry de Regnier, nota in arte col pseudonimo di Gerard d'Houville, il Consiglio destinò la Legion d'onore. Ma appena ne fu avvertita, non si sa se per soverchia modestia o per qualche altro motivo, Gerard d'Houville respinse l'onorificenza dicendo:

— Grazie, non porto croci!

* * *

Da vario tempo alcuni artisti stanno tentando di perfezionare una curiosa invenzione, destinata a sconvolgere tutti i sistemi ora in uso di allestimenti scenici.

Cominciò un anno fa la pittrice russa Boudkowski ad esperimentare gli effetti di alcune lampade colorate su certe scene da lei preparate le quali, secondo le luci che vi venivano proiettate, si trasformavano, per chi le guardava, in scene del tutto diverse. Chiarirò la faccenda con un esempio. Gli spettatori erano dapprima messi alla presenza di una scena dipinta su carta, la quale rappresentava un giardino. D'improvviso, alle lampadine bianche della ribalta venivano sostituite altrettante lampadine gialle: allora la scena del giardino spariva e, come se si fosse trattato di una proiezione su uno schermo, sulla stessa carta appariva un'altra scena che rappresentava un gruppo di donne. Se alle lampadine gialle ne venivano improvvisamente sostituite delle azzurre, anche la scena delle donne si dileguava e sulla medesima carta apparivano le rovine di un castello.

Allo studio delle trasformazioni sceniche si è dedicato anche il Sandos, artista notissimo a Parigi per le sue originali sculture e per le sue graziose pitture decorative. Il Sandos ha fondata la «Società Camaleonte» che si propone di realizzare appunto quella rivoluzione negli allestimenti scenici che la signora Boudkowski intuì un anno fa. Il sistema ideato dal Sandos si basa sul principio delle lastre autocrome per la riproduzione dei quadri, con la differenza che i quadri, sulla scena, sono vivi. Alcuni nuovi esperimenti eseguiti privatamente in un teatro parigino hanno dimostrato che, tanto le scene quanto i vestiti di chi sta sul palcoscenico, possono istantaneamente trasformarsi, offrendo i più inattesi e piacevoli effetti.

L'invenzione è ancora in via di perfezionamento. Essa potrà essere sfruttata nei «music-halls» o per i grandi spettacoli coreografici, e farà realizzare ai direttori dei teatri notevolissime economie.

C. G. Sarti

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Cose di Campidoglio

La revisione del Piano Regolatore

Questioni annonarie

Giorni fa avemmo occasione di ribadire un nostro punto di vista sui problemi del Piano Regolatore: qualche tempo fa venne anche annunziato che una speciale Commissione è stata nominata per una revisione dell'attuale Piano Regolatore. Orbene noi vogliamo tornare sull'argomento per insistere sull'opportunità di dar maggior pubblicità ai lavori della predetta Commissione. E questo nell'interesse superiore di Roma, perchè non è lecito risolvere questioni così complesse sul parere esclusivo di competenze — indubbie certamente — ma limitate a una stretta cerchia di persone. Tanto più che nel caso attuale i pareri possono anche essere diversi e solo una discussione pubblica può decidere quale di quei pareri sia il più giusto.

Intanto noi vorremmo che si precisassero subito alcuni punti fondamentali. Due debbono essere i capisaldi nella revisione dell'attuale Piano Regolatore. Uno di carattere economico e l'altro estetico.

Il primo investe problemi vasti, connessi alla continua espansione della città e merita d'essere bene inquadrato.

Esso ha — come dicevamo dianzi — un altissimo valore economico. E ci spieghiamo con un esempio pratico. Roma è forse l'unica città che, in piena crisi degli alloggi, non abbia vista interrotta la propria attività edilizia. Si è costruito intensamente e diffusamente. Se ciò ha provocato benefici incommensurabili, non bisogna tacere che un difetto s'è pure a poco a poco rivelato in codesta non comune attività.

Le nuove costruzioni non sono tutte sorte, seguendo il tracciato ben definito dell'esistente Piano Regolatore. Molte iniziative hanno scelto per campo d'attuazione zone che erano le meno indicate — almeno, per il momento — a un razionale sviluppo edilizio. Infatti si è costruito in piena e aperta campagna, dove non esistevano strade, non esistevano mezzi di trasporti e tanto meno impianti per servizi pubblici. Molti dei nuovi quartieri, invece di ricoprire aree già tracciate dal Piano Regolatore, son nati per iniziativa o privata o di cooperative, ma quasi sempre all'infuori di qualsiasi controllo pubblico.

Non è per la prima volta che il nostro giornale s'è occupato della questione per denunziarne i pericoli. Quartieri così fatti possono anzi tutto non corrispondere alle norme d'estetica e di sviluppo razionale, in quanto che, sviluppandosi indipendentemente dal Piano Regolatore, non tengono più presente le esigenze d'un piano coordinato e nascono come i funghi, senza una regola. Roma è già così infelice dal punto di vista d'una metropoli moderna, perchè non ha grandi arterie e non ha i quartieri sviluppati intorno a quelle arterie, collegato perciò idealmente l'uno all'altro quartiere. Se si aggiunge l'anarchia delle nuove costruzioni, fatte anch'esse senza regola, si vedrà certamente aggravarsi ancor più quel difetto che tale — dal punto di vista d'una metropoli moderna — non lo è più solo nei quartieri dove l'incanto dei secoli e dell'arte ha uno spirito perenne: ma diventa difetto deplorevole invece nella città nuova, dove le costruzioni possono — quando viga un Piano Regolatore preciso — snodarsi, collegate intimamente da comode e lunghe arterie.

Insomma, a proposito di molti dei nuovi quartieri, si è invertita la norma economica che vige per tutte le grandi città. A Roma non è più un assennato ordinamento del Piano Regolatore, che favorisce e asseconda lo sviluppo edilizio, ma è questo che impone a modo suo l'ordinamento del Piano Regolatore.

Sarebbe tempo di provvedere. E' recente la polemica per tutti quei nuovi quartieri che sorti capricciosamente, senza tenere conto delle aree disponibili già ben definite nel Piano Regolatore, oggi si trovano senza servizi pubblici e senza tramvs. Il Comune — come bene spiegò il R. Commissario in un'intervista concessa al nostro giornale — non può fronteggiare i gravi oneri che gli deriverebbero nell'esaudire le richieste di quei nuovi quartieri. Nè d'altra parte codesti grossi nuclei abitati possono restare privi di tutti quei servizi indispensabili in una grande città moderna. Si tratta — come si vede — d'una questione complessa e delicata cui può degnamente provvedere un savio e rigoroso riordinamento del Piano Regolatore, tanto più che lo Stato — come fece del resto altra volta — ha l'obbligo di contribuire in una proporzione congrua alle nuove opere del Piano Regolatore.

E passiamo ora a trattare brevemente del secondo caposaldo: e cioè del valore estetico connesso all'imminente revisione.

Si è discusso sempre delle difficoltà infinite che Roma oppone in qualunque questione di carattere edilizio. Si è parlato d'arte, di storia, d'ambiente, di colore ecc... Tutte belle e ottime cose: ma si esagera anche, specie quando si ha un sacro terrore di toccare qualunque sasso.

Ora, intendiamoci bene: esistono a Roma dei quartieri incantevoli, anche se i palazzi restan nascosti nelle viuzze — quartieri che debbon restare quali sono. Ma, come già altra volta sostenemmo, dove non esiste un ambiente del tutto speciale da conservare, qualche sventramento o delle rettifiche possono pur farsi. Una metropoli non può affogare nei piccoli gorghi che le tolgono per ogni dove il respiro. Bisogna fin da oggi tracciare un programma di risanamento edilizio da compiere, quando il miglioramento della situazione economica e le sorpassate difficoltà dell'attuale grave e assillante crisi degli alloggi permetteranno di guardare talune questioni in un orizzonte più vasto e degno veramente di Roma.

E' codesto un punto del problema che merita la più ampia discussione pubblica, essendo i pareri al riguardo i più contrastanti.

Ed è per questo che noi volevamo richiamare l'attenzione delle autorità capitoline per una maggiore pubblicità sui lavori che compirà l'apposita Commissione incaricata di rivedere l'attuale Piano Regolatore.

* * *

Le questioni annonarie: problema ognora d'una importanza e d'una attualità non comune. Gli uffici comunali hanno già lodevolmente trattato alcune delle questioni più urgenti e dobbiamo di fatti al loro interessamento, se il prezzo del pane e delle farine è ribassato a Roma prima che in ogni altra città. E' rimasto invece frustrato l'interessamento del Comune per una revisione dei prezzi della carne. Ed è a tal proposito che vorremmo appunto dagli uffici municipali una maggiore persistenza e una maggiore continuità nella politica annonaria — politica che ha avuto finora il grave difetto d'esser troppo frammentaria. La polizia dei Mercati non ha quel rigore che meriterebbe: è codesto il problema fondamentale per una vasta politica annonaria.

Sorpassato il periodo dei calmieri, i Comuni hanno tuttora un'arma magnifica per tutelare gli interessi del consumatore, senza perciò creare confondimenti economici, come avveniva nel passato. Quest'arma è la polizia rigorosa, cotidiana, assidua, nei mercati: cominciando dal Mercato Generale, dov'è noto che per i prodotti commestibili il prezzo risulta non in base ai veri valori economici, ma resta perturbato ed esagerato da quella specie di Borsa de- cui fila sono tutte in mano dei bagarini e degli incettatori.

Occorre anche per il problema annonario instaurare il sistema della pubblicità. Quando il consumatore ha una certa nozione dei prezzi correnti del Mercato centrale è già difeso contro gli eventuali soprusi dei rivenditori al dettaglio. Bisogna infine insistere nell'azione diretta tra Comune e le varie categorie di rivenditori per i concordati sui prezzi da definire in certi periodi del mese: non una volta tanto, come avviene oggi...

Ci pare, insomma, che il Comune mentre ha tutta la buona volontà per molti problemi cittadini, non svolga per le questioni annonarie una politica decisa e continua, ma piuttosto come dicevamo dianzi — un'azione frammentaria con risultati anch'essi frammentari.

Il Congresso Eucaristico di Frascati

Mandano da Frascati:

E' stato aperto ieri il Congresso Eucaristico interdiocesano che si chiuderà domenica prossima colla processione solenne del Santissimo.

La cerimonia di apertura ha avuto luogo alle 15 nella Chiesa del Gesù.

Dopo il saluto inaugurale, detto dall'avv. Angelucci, presidente del Comitato, il vescovo suburbicario Card. Cagliero ha pronunziato una breve allocuzione e Mons. Pasi, vescovo di Macerata, presidente del Congresso, ha detto il rituale discorso di apertura.

Quindi è stato esposto il Santissimo e Mons. Salotti ha pronunziato un discorso sul tema: « I trionfi della Eucaristia attraverso i secoli ». Infine, il Card. Cagliero ha impartito la benedizione col Sacramento.

Meritata onorificenza

Su proposta del Ministro dell'Industria e commercio S. M. il Re ha nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia il noto industriale romano Francesco Castellino.

A Roma, dove il Castellino venne dal Piemonte con l'entrata delle truppe italiane nel 1870, e dove egli ha saputo col suo lavoro conquistarsi una posizione di prim'ordine e circondarsi delle generali simpatie la notizia sarà accolta con universale soddisfazione.

Al neo cavaliere, così meritatamente insignito, le congratulazioni dell'amica « Tribuna ».

La vendita della pasta a L. 2,10 il kilo

E' a conoscenza dei Sindacati interessati alla distribuzione della pasta di Torre Annunziata, che vi sono alcuni piazzisti e rappresentanti, i quali vanno offrendo a negozianti pasta a nome dei nostri Sindacati. Si tiene perciò a far conoscere e mettere in guardia gli interessati inscritti ai Sindacati di non accettare tali offerte le quali nulla hanno a vedere con la pasta distribuita per conto dei Sindacati stessi, della quale si garantisce la genuinità.

Si conferma che le ordinazioni debbono sempre essere rivolte alla sede dei Sindacati in Piazza S. Luigi de' Francesi 34 p. p. Sarà cura dei sindacati di sorvegliare che negli spacci indicati a mezzo della stampa sia veramente venduta la suddetta pasta, le cui casse portano il marchio Mocus della Ditta Pappalardo di Torre Annunziata.

Diamo l'elenco generale dei Negozianti che vendono la pasta di Torre Annunziata a lire 2.10 il kg.

Ditta Lardi via Merulana 25; Grisogoni Marzio via Sabelli 60; Serpieri Secondo via Ostiense, 147; Angeli Guglielmo via Pontefici 46; cav. R. Capocaccia, via Vittorio Veneto 100; Libianchi Alessandro via Sabelli 28; Beamonti Enrico Circo Agonale 110 e Piazza Lucina 27; Semenza Ennio Marianna Dionigi 52; Venturi Giuseppe via Panisperna 239; Bono Felice via del Mattonato 29; Mattei Fratelli via della Scala 11; Marchetelli Vincenzo via dei Scipioni 9; Ciarelli Francesco via Ostilia 41; Santini Umberto piazza S. Croce in Gerusalemme 14; Bartolini Raffaele via Principe Eugenio 53; Lana Lino via Marmorata 108; Grisogoni Agostino via Borgo Nuovo 154; Grisogoni F.lli via Buonarroti 45; Faglolo Gaetano via Lungara 38; Angeloni Guido via Simeto 1; Eredi Napoli via Marmorata ... via Pier Luigi da Palestrina 58; Rossi Gino via Confida 30; Ventura Agnese via Ripetta 42; Chiudioni Silvio via Campo Marzio, 38; Stefanelli Giome via dei Gracchi 131; Trasmondi Domenico via Ostia 22; Gregori Giulio Piazza Barberini 15; Trombetta via Marsala 46; Marchettini Antonio via della Scala 8; Damofondi Rodolfo via Ripetta 8 e Piazza Montanara 82; Ancellotti via Basento 50; Venerati Enrico via Ripetta 333; De Paolis Adele via del Pellegrino 186; Ferretti Pietro via della Consolazione, Angelucci via Marmorata 13; Lana Amedeo Piazza Testaccio 50; Landi Furio viale Angelico 11; Renzi Girolamo via Conte Verde 5; Armida Giovanni via Casilina 245; Cantiani Giulio via Flaminia 31; Beti Giovanni piazza Costaguti; Scalia Giulia via Napoleone III 55; Evoloni Eugenio via Casilina Vecchia 24; Rossi Gino, via Firenze 34.

L'Amaro Cora

squisito, prelibato, finissimo, è ottimo come aperitivo! insuperabile come digestivo. Superprodotto della Casa G. e L. F.lli Cora, Torino, fondata nel 1835.

Posti gratuiti al Collegio Nazareno

L'Amministrazione del Collegio Nazareno ha bandito un concorso per titoli ed esami a 4 posti gratuiti. Informazioni e programma possono aversi presso la sede dell'Istituto.

In tema di temperatura estiva

Il R. Osservatorio Astronomico di Roma sul Campidoglio comunica quanto segue:

Crediamo interessante far noti i principali risultati di un cinquantennio di osservazioni intorno alle variazioni di temperatura ad altri fenomeni meteorologici che hanno luogo nell'agosto.

Dicemmo altra volta che a Roma il caldo raggiunge il suo massimo generalmente nell'ultima decade di luglio, la quale ha una temperatura media normale di 25 per cento. Il caldo va poi lentamente diminuendo; infatti le tre decadi di agosto hanno rispettivamente le temperature medie normali di 24.6, 24.2, 23.4. Anche la media dei massimi ha normalmente lo stesso andamento. Infatti si ha 33.1 per l'ultima decade di luglio, e, rispettivamente 32.5, 32.2 e 32.1 per le tre decade di agosto.

In qualche anno però è avvenuto che l'andamento delle variazioni abbia subito qualche cambiamento. Per es., nel 1878 nella decade ultima di luglio si ebbe una media delle temperature massime di 34.1 mentre nelle due ultime decadi di agosto la stessa media raggiunse i 35.0. Nel 1881 la media dei massimi di temperatura fu di 35.0 nelle prime due decadi di luglio; di 33.7 nella terza e rispettivamente di 33.1, 31.8 e 36.9 nelle tr decadi di agosto. Ossia la decade più calda fu l'ultima di agosto. Ciò avvenne anche altre volte, p. es., nel 1890, nel 1902, nel 1911, ecc.

Però, in generale, quando il caldo raggiunge il suo massimo nell'agosto, si ha poi un rapido sbalzo di temperatura, in luogo del lento abbassamento degli anni normali. Ciò specialmente quando tale massimo capita verso la fine del mese. Per es. nel 1890 la media delle temperature massime dell'ultime decadi di agosto fu di 35.5 mentre quella delle temperature massime della prima decade di settembre fu di 26.0. Nel 1881 si ebbe nelle due stesse decadi, rispettivamente 36.9 e 27.2, ecc.

Per completare il notiziario meteorologico del mese di agosto aggiungiamo che in questo mese il vapore atmosferico ha la tensione massima con una media normale di mm. 13,7.

L'agosto per Roma, è anche il mese più nebbioso. Infatti su 606 giornate di nebbia densa registrate in 40 anni (1873-1912) 2 capitarono in agosto (secondo veniva dicembre con 68 giornate).

Per quanto riguarda la frequenza delle pioggie, il mese di maggior siccità in Roma è luglio (mm. 21.8 in 40 anni). Agosto ha il secondo posto, ma con poco notevole differenza (mm. 23,3).

Agosto ha pure il secondo posto riguardo alla frequenza di temporali; poichè in 40 anni, ne sono stati registrati 167 nel settembre (che è il mese nel quale i temporali hanno la frequenza massima) e 152 nell'agosto.

Una spiegazione storica del caldo

Abbiamo da Firenze:

Il Padre Giuseppe Boffito dell'Osservatorio della Querce, a proposito dell'eccessivo caldo dei giorni scorsi, comunica:

« L'eccessivo caldo attuale può trovare forse la sua spiegazione, o meglio giustificazione, sino a un certo segno, nel caldo, anch'esso non ordinario, delle due estati precedenti. In una *Cronaca Meteorologica* dei fenomeni straordinari compilata da me sulle cronache e storie a stampa antiche e moderne, e che venne già premiata dal R. Istituto Lombardo, trovo che le estate caldi e gli inverni freddi tendono spesso ad appaiarsi e raggrupparsi in numero di due ed anche di tre e più anni.

Una disgraziata estate o un inverno disgraziato ben di rado vengono soli.

Così si verificò negli anni 1653-58 e 1715-19, per citare due soli esempi, e così si verifica al presente.

« E' questa una spiegazione del caldo? No, certamente; è uno spostare il problema. Perchè difatti codeste estati e codesti inverni non vengono isolati, che sarebbero più tollerabili, ma preferiscono di venire a gruppi? Qui il campo delle ipotesi è aperto ai meteorologi e ognuno potrà dire la sua, quando specialmente la mia « Cronaca bibliografica meteorologica » sarà pubblicata.

Ma due principalmente sono le strade reali per cui le ipotesi potranno mettersi, la meteorologica e l'astronomica. Ci sarà chi ne cercherà la causa nelle speciali condizioni della nostra stessa atmosfera e chi fuori di essa nel lontano sole. Ad esempio si potrebbe prendere in considerazione il periodo undicennale (di 11 anni circa) della maggiore effervescenza solare, quello delle macchie solari e vedere se presenti qualche rapporto col ritorno di certe vicissitudini atmosferiche. L'intollerabile periodo triennale estivo che ci tormenta è cominciato dopo l'ultimo massimo delle macchie solari. Che colpa del periodico caldo sia proprio il periodico misterioso innovarsi del nostro sole?

"Pioggia provvidenziale"

Lettori, lettrici, che soffrite il caldo e l'arsura, *gaudium magnum annuntio vobis*... Nel prossimo giorno di sabato (18), domani, festa di S. Elena, Imperatrice, e di S. Chiara da Montefalco, « il pianeta Venere sarà al perielio; la Luna sarà al suo primo quarto alle ore 18 e 7 minuti; e finalmente si avrà una *pioggia provvidenziale* ».

Queste informazioni non ci vengono da nessun Osservatorio. Esse sono autentiche di prima mano e sono attinte dal « Barbanera ». Il quale, quando c'indovina, è infallibile.

E di fatti già galoppano pel cielo nuvoloni provvidenziali...

La chiusura estiva del Museo Preistorico

Il Regio Museo Preistorico Etnografico, da oggi al 31 corrente sarà chiuso al pubblico, per le pulizie annuali.

Industrie romane che si fanno onore

Siamo lieti di constatare che la Società Anonima C. I. N. T. I. A. — con stabilimento proprio in via Nomentana 193, per l'industria artistica delle decorazioni in stucco e architettoniche ornamentali in cemento e pietra similare — ha ottenuto alla Prima Mostra Romana dell'arte applicata alla Villa Umberto I il *diploma di medaglia d'oro*, conferitogli dalla Giuria e il *Gran premio medaglia d'argento con diploma*, dono di S. M. il Re.

Nell'esprimere a S. E. il generale *Luigi Capello* — Presidente della Società — i sensi del nostro più vivo compiacimento, formuliamo i migliori auguri per l'avvenire della Società stessa che si è affermata con splendido successo nel campo artistico industriale della nostra Roma.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12: Massima 30,4; minima 21,8.

All'Accademia dei Lincei

Procedutosi nella fine del decorso mese di luglio allo spoglio delle ultime votazioni per la elezione a soci della R. Accademia dei Lincei con le modalità prescritte dallo Statuto accademico sono risultati eletti:

a) nella classe di scienze fisiche, matematiche e naturali, a Soci nazionali: Dal Piaz Giorgio, De Lorenzo Giuseppe, Maiorana Quirino, Zambonini Ferruccio; a Soci Corrispondenti: Bignami Amico, Carano Enrico, Cavaro Frediano, Ciscotti Umberto, Errera Giorgio, Franchi Secondo, Levi Mario Giacomo, Perroncito Aldo, Sabbatini Luigi, Soler Emanuele, Vinassa de Regny Palo a soci stranieri: Cesàro Giuseppe, Davis W. Morris, Gly Eugène, Love A. E. Hough, Madsen Victor, Sabatier Paul, Schafer, E. A. Sharpey, Seddy Federico, Starling F. N.

b) nella classe di scienze morali, storiche e filologiche, a Soci nazionali; Croce Benedetto, Pariboni Roberto, Polacco Vittorio, Rizzo Giulio Emanuele, Supino Camillo; a soci corrispondenti: Flora Federico, Loicht Pier Silvio, Martinelli Piero, Torraca Francesco; a Soci stranieri Carcopino Jerome, Hauvette Henri, Hunt Arturo S., Pessoa Epitacio, Rottier Edmond, Schueck Enrico, Studinzka Franz, Stumpf Carlo.

Piedigrotta Ceccoli 1923

Venti canzoni e ballabili per canto e piano dei migliori autori. Prezzo L. 7. Edito Vedeva Ceccoli, Via Caravita 12, NAPOLI.

Nel fascismo del Lazio

I nuovi fiduciari fascisti per il Lazio, Bottai, Polverelli, Igliori e il segretario federale Foschi hanno diretto un manifesto ai fascisti del Lazio così concepito:

« Nell'assumere, per volontà del duce e per designazione del commissario straordinario on. Roberto Farinacci, la direzione del fascismo laziale, rivolgiamo il nostro saluto ai compagni della lunga battaglia, ai vecchi che seppero il duro cimento delle prime ore, ai nuovi, che vogliamo fedeli allo spirito ed alla legge del fascismo, ricordando agli uni e agli altri e a noi stessi che il sacrificio dei morti non deve essere contaminato dalle contese dei vivi.

E' in noi il desiderio d'una vita nuova. Bisogna uscire dalla vana polemica ed entrare nel pieno fervore delle opere. E' intorno a noi una regione vasta, diversa, abitata da genti sagge e laboriose, gravata di ponderosi problemi, in cui è racchiuso il segreto della ricchezza futura. Il fascismo, che è nella Nazione spirito e volontà concreta di risoluzioni, ardore religioso e intelligenza di effetti, deve essere, in questa nostra terra antica e giovine, suscitamento ardimentoso di energie, ma anche costruzione di energie alle discipline del lavoro.

E sarà, poichè grande è la nostra volontà e tenace la vostra, poichè è in noi e in voi, precisa e inequivocabile, la coscienza che il Lazio attende, dopo il tumulto della contesa, la pace serena e feconda dell'azione ricostruttrice.

« Fascisti!

La responsabilità che ci incombe è grave. Dove si è fatto spesso scempio della disciplina, dobbiamo ricondurre la disciplina. Dove le clientele hanno prevalso, dobbiamo ridare potenza alla ragione nazionale. Pronti a rendere conto di ogni nostro atto, d'ogni nostra parola, d'ogni nostro proponimento, esigiamo sincerità e lealtà di propositi, obbedienza di persone all'idea, subordinazione degli interessi particolari all'interesse della Nazione. La durezza del compito esige durezza nell'imposizione disciplinare.

Il fascismo, specialmente in questa regione, dalla quale il governo di Benito Mussolini detta all'Italia le leggi della sua nuova grandezza, ha una funzione altissima di dignità di pensiero e di serietà d'azione. Contiamo sui fascisti fedeli e disciplinati.

Un telegramma all'on. Mussolini

« Presidente Mussolini — Roma. — Tre fiduciari zona Lazio assumendo incarico riorganizzazione fascismo mandano al duce e capo del Governo d'Italia loro saluto riconfermando antica indubitata fedeltà. Si permettono chiedere per ragioni politiche opera commissario straordinario Farinacci sia ancora conservata per eventuale controllo disciplinare contro fazioni personalistiche ».

L'on. Mussolini all'on. Farinacci

L'on. Farinacci, che come commissario straordinario del fascismo nel Lazio, era stato incaricato della ricostruzione della federazione laziale e del fascio di Roma, ha diretto al presidente del Consiglio e capo del fascismo una lettera nella quale, dopo avergli dato conto della sistemazione portata a termine, gli domanda il permesso di ritornare nella sua provincia.

L'on. Mussolini gli ha risposto con la seguente lettera:

« Caro Farinacci, il lavoro che hai compiuto per la ricostruzione del fascismo laziale ti rende particolarmente benemerito della causa. Credo che sia necessario applicare gli stessi metodi di intelligente chirurgia anche a qualche altra regione d'Italia.

« Dobbiamo liberarci della zavorra. Possiamo, dobbiamo regalare a chi vorrà prenderseli cento o duecento mila fascisti che dimostrano frequentemente di non essere all'altezza della situazione, e invece di facilitare, complicano balordamente l'opera del governo fascista.

« Va da sè che i nuovi dirigenti del fascismo romano-laziale devono perfezionare la tua opera, altrimenti bisognerà eternamente ricominciare. I tempi non permettono questi lussi e questi sperperi di tempo e di energia.

« Saluti fraterni.

F.to: *Mussolini* ».

Per il fascio di Nettuno

Ieri il segretario federale Italo Foschi, insieme al cav. Sanipoli e all'Ispettore della zona rag. Vittori, si è recato a Nettuno per la ricostituzione di quel fascio.

L'avv. Foschi ha fatto una rigorosa inchiesta ed ha interrogato gli esponenti del fascismo locale e le Autorità cittadine per accertare le cause del dissidio che impediscono il normale funzionamento della sezione.

Nei primi giorni della entrante settimana il segretario federale tornerà a Nettuno per portare a termine l'inchiesta e prendere i definitivi provvedimenti.

Una controversia agraria

Il segretario del Partito fascista comunica:

Domenica scorsa il Fiduciario del Medio Lazio e Sabina, Gaetano Polverelli si recò a Riano, paese già rosso e feudo del deputato massimalista Volpi, per interessarsi della questione delle terre che era insoluta tra l'Amministrazione del Principe on. Francesco Boncompagni Ludovisi e i coltivatori locali.

I desiderata dei contadini sono stati difesi dal Fiduciario Polverelli in una riunione avuta ieri col Principe Boncompagni alla presenza del vice prefetto comm. Severini.

Il Principe Boncompagni, che è iscritto al Fascio di Roma, ha generosamente accondisceso alle richieste.

Egli concede un totale sufficiente di terre per la semina, più le riserve ai vocaboli Le Fornaci, Favaretto, e Piana del Casini, dichiarando di non fare alcuno ostacolo per successivi accordi tra il Fascio e l'affittuario Ricci. Le condizioni sono fissate alla quota della quinta parte per il proprietario e dei quattro quinti per i contadini.

E' questa la prima controversia risolta ed è notevole che il contratto viene stipulato a nome del Fascio.

Le deliziose serate estive all'Hotel de Russie

I pranzi nel gran giardino del *Grand Hotel de Russie* di Roma sono diventati ritrovo mondano della migliore società italiana e straniera e ogni sera si possono notare molte gentili ed eleganti dame e numerose personalità.

La posizione incantevole del parco prospiciente il Pincio, l'illuminazione fantastica del giardino presentano un colpo d'occhio meraviglioso e la bontà del *menu* sono le ragioni del grande successo della simpatica iniziativa.

Malmena la sorella!

Da indagini eseguite dal Commissariato di S. Lorenzo circa le lesioni in persona di Bufatti Fernanda, ricoverata ieri sera al Policlinico in pericolo di vita è risultato che la Bufatti la sera del 15 corr., nella sua abitazione in via dei Marsi 42, venne percossa brutalmente dal fratello Lamberto, di anni 23, perchè l'aveva trovata a colloquio per le scale con un giovane dett oFalenti col quale si era fidanzata contro il suo volere. I famigliari tennero celata la cosa per esimere il fratello da responsabilità penale e solo ieri sera quando la ragazza si era forse aggravata, la portarono al Policlinico cercando di nascondere la verità. Il Bufatti [illegible]

Tre sepolcri aperti per motivi d'interesse a Campagnano

Se la fama non mente e le ciarle locali dicono la verità, siamo in presenza di un fattaccio di sangue, che ha turbato la vita tranquilla di Campagnano, e che sembra originato da quei moventi quattrinai, che, negli ambienti laziali — e anche altrove — hanno una potenza infinita.

Ci mandano, infatti, da Campagnano:

Il cinquantenne Domenico Pandolfi, ammogliato — col solo vincolo religioso — con Domenica Bruzzichesi già vedova Mandolesi, era in dissidio da costei, perchè essa, donna alquanto agiata e denarosa aveva fatto testamento a favore dei suoi figli Mandolesi, del primo talamo.

Litigi e i dissapori si erano moltiplicati al punto, che la Bruzzichesi si era separata dal secondo marito e l'aveva mandato via di casa, quando egli aveva affacciato la pretesa che la donna facesse donazione a lui di una parte almeno delle proprie sostanze.

Per un po' la separazione durò — e i due coniugi restarono imbronciati, ma tranquilli.

Ieri però, verso le 16, il Pandolfi incontrava in piazza Vittorio Emanuele la Domenica Bruzzichesi assieme alla cognata Annunziata Mandolesi. In questo incontro, il Pandolfi rinnovò le sue dimande perchè voleva riunirsi colla moglie. Ma questa lo trattò male, dicendogli che lo « faceva per i quattrini e non per amore ».

Il Pandolfi allora, imbestialitosi per questa offesa, trasse la rivoltella e sparò contro la moglie e contro l'Annunziata. Quindi, dopo un breve istante di esitazione, il Pandolfi rivolse l'arma contro se stesso, tirandosi un colpo nell'orecchio destro.

L'Annunziata Mandolesi, che aveva tentato di coprire col suo corpo la cognata, stramazzò al suolo, colpita nella schiena, restando fulminata; la Bruzzichesi, anche essa, cadde in terra, priva di sensi, con un proiettile che le era penetrato nella regione lombare; e il Pandolfi, finalmente giacque al suolo poco distante dalle due donne, per spirare entro pochi minuti.

Tutti e tre i caduti vennero trasportati all'ospedale: ma, constatata la morte della Mandolesi e del Pandolfi, soltanto la Bruzzichesi venne spedita d'urgenza in Roma, al Policlinico.

Mentre scriviamo, la Bruzzichesi versa in gravissimo pericolo di vita.

Truffatore e fabbricatore di passaporti

Sul portone del palazzo Guglielmi, in via del Gesù, 62 stavano discutendo due individui: l'uno, ben vestito, buon ciarlatore che parlava animatamente, l'altro in apparenza contadino, un viso ingenuo e... minchione.

Il portiere del palazzo, Giovanni Caputo, ex-brigadiere di P. S. e conoscitore di certi tipi, notò quel convegno e intuì che quivi si stava montando una trappola. Da uomo pratico e deciso, s'introdusse terzo nel convegno e preso per un braccio il giovine ben vestito, lo fece entrare nel portone del palazzo e lo interrogò.

C'era proprio una trappola in preparazione... — Questo figuro era il pregiudicato Vincenzo Roscia fu Luigi, di anni 23 abitante in via Monserrato, 105. Costui voleva appioppare un passaporto falsificato all'ottimo sannita Domenico Ricciardi fu Saverio, di anni 38, da S. Giuliano del Sannio.

Il Caputo, avendogli trovato indosso il passaporto, già pronto e « lavorato », per il buon analfabeta Ricciardi, non indugiò, e, riprendendo per un momento, le sue antiche funzioni, condusse il Concetto Roscia al Commissariato di P. S., facendosi accompagnare dal contadino, che era ancora tutto stupefatto per l'avventura che gli era capitata.

Vendita gioie-Occasione - Compra

Cav. Grilli, grossista nelle filiale, via Umiltà, 80. Vende gioie provenienti acquisti prensi d'oggi. Compra per qualsiasi somma.

Le vicende di una pelliccia

Una pelliccia fu già sequestrata dagli agenti di P. S. di Borgo, che era in possesso — non debitamente giustificato — di Serafino Troiani, abitante al num. 130 in Borgo Pio. Ora tale pelliccia è stata riconosciuta per sua dalla signora Ofelia Pistucci, abitante in via Ennio Quirino Visconti, 77, la quale nel luglio 1922 subì un furto di pellicce ed altri effetti d'uso.

Detta pelliccia fu venduta già sui primi del luglio stesso alla cognata del Troiani, Maria Cianti, per 1500 lire, dal noto pregiudicato Lori Sante di Serafino, abitante in via Marsi, 67. La Cianti, nell'agosto 1922, partiva per le Americhe, lasciando la famosa pelliccia a Cartignani Annunziata, moglie di Serafino Troiani, alla quale era debitrice di qualche somma di denaro.

In conseguenza di tutto questo pasticcio la Cartignani Annunziata è stata « fermata » in attesa di ulteriori indagini; con lei, è stato tratto in arresto anche il predetto benemerito Sante Lori, il quale, nel confermare di aver venduto la pellicia alla Cianti Maria, ha dichiarato di « averla trovata per caso... ». Bel caso!

Ma, poichè il Lori aveva per amante la domestica Giovannoni Amedea, la quale è tuttora detenuta, sotto la imputazione di furto di pellicce e di effetti d'uso, così non è da escludere che tale pelliccia provenga dal furto della Giovannoni. L'imbroglio è alquanto complicato. Frattanto, sta in fatto che il Troiani e sua moglie sono « fermati » per questa pelliccia la quale si ostina tuttora ad essere di provenienza sempre più ignota. Questo, bene inteso, non sia detto nei riguardi della signora Ofelia Pistucci, la quale, dopo un anno, faticherà ancora molto per ricuperarla.

La Lichenina Contardi

a cagione degli ottimi risultati dati nella *tosse, bronchite*, ecc., spinse molti droghieri e farmacisti ad imitarla.

Ad evitare qualsiasi contraffazione chiederla alla fabbrica del chimico Nicola Contardi, a Napoli, Toledo, 345. I suoi prezzi sono: L. 9,15, per costa L. 10.50, cura completa di sei flaconi L. 59.40 anticipate. Non si spedisce in assegno: manifesto gratis.

Un movimentato salvataggio nel Tevere

Il Tevere biondo, non contento di ghermire da per sè le vittime inesperte, attira nella sua corrente i poveri funestati della vita, che vedono nei gorghi torbidi l'oblio definitivo dei dolori di questa nostra mortale esistenza.

Stanotte verso le ore 24, il barcaiolo Simonini Luigi scorse dibattersi nelle acque del fiume il corpo di un disgraziato.

Intuendo l'imminente pericolo che questi attraversava, coraggiosamente si gettava a nuoto e dopo sforzi inauditi riusciva a trarlo a riva salvo.

Accorsi frattanto il carabiniere Simone Cataldo della stazione di Trastevere e due militi della M. N. V. aiutarono a trasportare il poveretto alla Consolazione dove dopo le prime cure apprestategli dichiarava di chiamarsi Romito Placido fu Paolo Antonio nato a Poggio delle Rose (Teramo) nel 1901, manovale disoccupato e senza fissa dimora.

Egli s'era gettato nel Tevere perchè privo di lavoro e di mezzi di sussistenza e perchè ha a Prisenzo la moglie e due figli che languiscono nella più sconfortante [illegible]

Un maresciallo

Ufficiale giudiziario di princisbecco

Si spacciava pel maresciallo-capo dei carabinieri Edoardo Di Stefano; si dava molto tòno e moltissima importanza; e, frattanto, fra le genti indotte dei quartieri popolari di Roma e nei Castelli Romani, andava spillando quattrini e commettava piccole e grosse truffe, nel nome della sua sognata autorità.

Se non che, è noto il proverbio infallibile: « tanto va la gatta al lardo, che ci lascia lo zampino » — e lo pseudo-maresciallo pare che abusasse alquanto delle sue frequentazioni... al lardo.

Infatti, stamane, l'autorevole individuo è stato trovato e arrestato in via — nome fatale! — della Corda.

Quivi, egli aveva tentato di aggiungere alle sue qualifiche effimere anche quella di Ufficiale giudiziario.

Arrestato dagli agenti di P. S., dapprima ha tentato di conservare, se non la spallina, almeno la sua qualifica di maresciallo-capo dei carabinieri; ma poi, al Commissariato di Castro Pretorio, è stato costretto di abbandonare e grado, e titoli, e qualifiche, dichiarando di essere soltanto Edoardo Di Stefano, di Pietro, nato nel '98 a Smirne, interprete disoccupato, abitante in via Volturno, 4, int. 3, presso la famiglia Zanini. Indosso, aveva soltanto la fondina della rivoltella, ripiena di cartucce.

Dovendo rispondere di numerose truffe e delle varie usurpazioni di gradi e di titoli, il Di Stefano è stato passato alle carceri giudiziarie, mentre si fanno indagini per controllare le sue vere generalità e la qualifica, non ancora accertata, di interprete.

L'Hôtel de la Ville a Firenze

Situato splendidamente nel Lung'Arno, frequentato dalla migliore società, è stato completamente rimesso a nuovo, con ogni comfort.

Tentato suicidio di un casellante ammalato

Il fiero morbo che non perdona, talvolta convince i disgraziati ammalati ad una stoica resistenza passiva, ma spesso, negli spasimi supremi del male, negli attacchi violenti e dolorosi della crisi la loro coscienza si perde e in un attimo di oblio completo della languida e minata loro esistenza, li spinge al tragico atto definitivo verso se stessi.

Il suicidio penetra lento nella loro anima e allorchè le forze già stremate dal male cadono definitivamente, colla serena lucidità di pensiero, tutta propria dei malati di tubercolosi, i poveri disgraziati attentano alla propria vita per lenire colla morte la loro dolorosa esistenza. Oggi ci troviamo dinanzi ad uno di cotesti casi pietosi.

Il casellante ferroviario Luigi Bernardini fu Vincenzo, di anni 50, da Serravalle, abitante lungo la via ferroviaria Roma-Tivoli, guardiano del 7.o casello, da lungo tempo viveva la sua esistenza tormentosa e triste, poichè il male sottile gli animava il petto senza speranza di guarigione.

Ieri sera, verso le ore 23.30, nella propria abitazione, approfittando della momentanea assenza dei suoi congiunti, tentava suicidarsi tagliandosi con un rasoio le vene dei polsi. Ma accorsi i suoi famigliari accortisi del tragico atto, lo trasportavano di urgenza al Policlinico ove i sanitari gli suturavano le ferite prima che il povero Bernardini morisse dissanguato.

CASTIGLIONCELLO (Pisa)

Albergo Miramare Telef. int. 6, Garage. Nuovo Salone da pranzo in giardino sul mare. Raccomandato per famiglie alle quali si fanno facilitazioni per lungo soggiorno. Fino al 15 Settembre pensioni da L. 30. Dopo pensioni da L. 26.

La nipote si è squagliata...

Il signor Ludovico Auseri, abitante in via Castelfidardo, 48, ha denunziato al Commissariato di Castro Pretorio che stamane si è allontanata da casa la propria nipote Morelli Isolina di Giuseppe, di anni 22, senza farvi più ritorno...

Dov'è andata? con chi?

A MONTECATINI

L'Hôtel Terminus - Bristol - Bellenl, di prim'ordine, ha il più completo comfort e fa prezzi speciali per famiglie. Direzione Belleni.

Attraverso i rioni

L'ARRESTO DI UN PREPOTENTE. — Ieri sera verso le 22,45 tal Todini Francesco fu Benedetto, nato a Perugia nel 1899, cementista, abitante in via Alessandrina 101, volendo entrare in stazione senza biglietto d'ingresso, venne fermato dal guardacancelli Medei Luigi di Serafino il quale lo invitò a fornirsi del prescrito biglietto. Il Todini rispose arrogantemente beffeggiando il Medei ed alle osservazioni di questi lo colpì anche con schiaffi. Intervenuti gli agenti il Todini è stato arrestato.

LITE FRA INQUILINI. — Di Benedetto Alfonso fu Luigi di anni 68 da Carpignano (Teramo) abitante in Via Casilina 19, stamane venendo a questione per futili motivi, colla propria coinquilina Faraglia Letizia, ricevette da questa dei calci, riportando contusioni addominali per cui a San Giovanni venne trattenuto in osservazione. Il Commissariato di Porta Maggiore ricerca la poco gentile Letizia Faraglia.

RISSA FRA DONNE. — All'ospedale di San Giacomo, nel pomeriggio di ieri, si presentava la quindicenne Barbara Davide fu Giovanni, la quale dichiarava che nel cortile della propria abitazione, per futili motivi, con pugni e calci, veniva malmenata da certa Libera Moia. Fu trattenuta in osservazione per le contusioni multiple che aveva riportate. E la Libera Moia è ricercata.

Il ripristino di tutti i treni viaggiatori

Come è noto, per un certo numero di treni viaggiatori è da tempo stabilita la sospensione dei giorni di domenica, per quanto ad una tale misura si siano poi andate apportando numerose attenuazioni.

Comunque, il provvedimento verrà interamente revocato dal 19 corrente, dalla qual data e su tutte le linee della Rete verranno effettuati, anche alla domenica, i treni viaggiatori finora sospesi in tal giorno.

Qualche eccezione rimarrà in vigore soltanto per pochi treni misti (viaggiatori e merci).

L'inizio dei concorsi speciali per le cattedre di scuole medie

L'on. Gentile, Ministro della Istruzione Pubblica, ha disposto che gli esami scritti dell'ultimo gruppo dei concorsi speciali a cattedre di scuole medie, banditi col D. M. 8 marzo 1923, abbiano luogo dal 22 al 26 agosto e precisamente: 22 agosto esame scritto pel concorso a cattedre di matematica e fisica nei Licei; 23 agosto esame scritto pel concorso a cattedra di matematica e fisica negli istituti tecnici; 24 agosto esame scritto del concorso a cattedre di italiano e storia negli Istituti tecnici e 25 agosto esame scritto del concorso a cattedre di matematica, scienze naturali e computisteria nelle scuole tecniche (future scuole complementari).

Secondo il regolamento su i concorsi tali esami debbono farsi in Roma e saranno tenuti nel salone della Biblioteca Casanatense (con ingresso dal Ministero dell'Istruzione) incominciando l'appello alle ore otto

La vita delle Colonie

Le nuove tariffe doganali della Libia

I

Se noi dovessimo discutere il recente R. D. per le tariffe doganali della Tripolitania e Cirenaica con la mentalità dell'ante guerra o con quella appena appena sbocciata dalla guerra, ovvero alla luce dei nostri principii ideali, non potremmo che biasimare il provvedimento protettivo.

Intorno all'armistizio si parlò molto, e con una ingenuità da cui nemmeno noi fummo esenti, di porta aperta interalleata, di tariffe imperiali amiche e nemiche, di associazione interalleata delle materie prime; e si determinò in quel periodo di abbracciamenti un'atmosfera di fiducia nella solidarietà del dopo guerra. Questa fiducia ci sospinse, con tutto il bagaglio delle nostre teorie, al Convegno coloniale di Roma, in cui le illusioni eran tante che persino l'on. Tittoni consigliava di reclamare, invece di chiedere particolari favori, il principio della porta aperta in tutta l'Africa.

Uscì fuori, perciò malgrado i dubbi insinuati dall'on. Artom, quel nostro ordine del giorno a fondo liberale, che pretendeva vincoli interalleati nelle rispettive colonie.

Indubbiamente, la psicologia dell'immediato dopo guerra ci tradì. La Conferenza dei Domini, nel determinare che ogni parte dell'Impero doveva accordare «un trattamento particolarmente favorevole e delle facilitazioni alle materie prime e ai prodotti manifatturati delle altre parti dello stesso Impero», aveva fatto cadere ogni preoccupazione assicurando *tutta la considerazione per gli interessi degli alleati*. Del resto, l'Inghilterra aveva già un lungo passato di fecondo libero scambismo.

La Francia, avendo denunciati i trattati di commercio, sembrava decisa a percorrere la stessa via: quella che nel 1916 la Conferenza economica interalleata di Parigi aveva segnata ai due grandi Imperi per la ripartizione dei prodotti coloniali.

Ma il mondo economico si andava già, immediatamente dopo la guerra, trasformando. Le questioni di sentimento furono subito sopraffatte dalle speculazioni mercantili: Francia ed Inghilterra cominciarono a chiudersi ai confini imperiali, senza alcuna considerazione per gli alleati, nè meno per l'Italia, la quale è stata costretta a negoziare il principio della eguaglianza di trattamento persino nei Paesi amministrati per mandato!

I termini delle trattative per gli accordi di Dogana nelle Colonie furono così profondamente, astutamente, alterati.

Non si trattò più di abbassare le barriere del 1913 e d'intenderci sulla base della reciprocità, ma di vedere di quanti millimetri si potesse accorciare la bardatura di guerra.

Si è parlato tanto, anche recentemente, di collaborazione franco-italiana; e il nostro amico Camille Fidel dura gran fatica per riuscire ad attuare un suo progetto.

Ma che cosa è mai cotesto disegno?

La formula è semplicissima: scambio di materie prime delle Colonie francesi contro impiego di mano d'opera italiana.

In verità, non si tratta d'un vero e proprio scambio di cose, ma soltanto di «permessi» all'esportazione (con tutti i pesi, s'intende, delle imposte doganali) di materie prime, in premio della mano d'opera italiana immigrata nelle Colonie della Francia. Il che non tocca affatto il regime sempre più rigoroso delle tariffe di Dogana.

Ciò fa sorgere, del resto, come altre volte abbiamo detto, un problema di ordine politico e sociale: se convenga, vogliam dire, incoraggiare l'immigrazione nelle Colonie francesi di lavoratori italiani, finchè non si sia ad essi assicurato un trattamento assolutamente eguale a quello dei lavoratori metropolitani, nonchè il diritto a conservare la propria nazionalità e i rapporti con la madre patria, senza pressioni, dirette o indirette, della legislazione naturalizzante parigina.

La tesi del Fidel è precisa per la sola considerazione ch'egli fa che l'Italia è un paese poverissimo di materie prime coloniali; ciò che significa riconoscere la iniquità della nostra pace economica, i cui fattori non si trovano, però, nella sua formula di collaborazione.

Di fronte a questa situazione, quale via avremmo potuto noi seguire? La nostra industria ha bisogno di sbocchi: dove trovarli, se non in casa nostra, quando tutte le altre porte sono chiuse a chiuse a doppia chiave?

Le nostre Colonie non sono ricche di materie prime — lo riconoscono coloro stessi che le lasciano ancora mutilate — ma ne producono un po' e son pure capaci di produrne di più. Perchè, dunque, non agevolare l'esportazione e la importazione nella Madre Patria che ne ha tanto bisogno?

In queste necessità è sorta la nuova tariffa, la quale provvede anche il sorgere di peculiari industrie nelle nostre Colonie.

In principio, dunque, noi non possiamo che lodarla. Ci resta, però da esaminarla e discuterla nei particolari.

E' quanto faremo in un prossimo articolo.

ALBERTO ALLEGRINI.

La nuova "Casa degli emigranti" a Napoli

La grande Casa degli Emigranti a Napoli sarà pronta fra un paio di anni; il tempo strettamente necessario per dare all'Italia il più ampio, capace, comodo asilo di emigranti.

Albergo gigantesco e modernissimo, l'unico in Europa che possa ospitare migliaia di persone in partenza ed in arrivo dai centri di produzione e di lavoro del Nord e del Sud-America. Istituzione oltre che necessaria veramente umana se pensiamo a quei poveri contadini del nostro mezzogiorno e della Sicilia che lasciano i loro paesi in cerca di fortuna e si trovano spesso nella impossibilità di trascorrere al sicuro la vigilia dell'imbarco [illegible]

Come punto di richiamo è stato scelto Napoli, e non Genova, per la semplice ragione che Napoli si prestava assai meglio di Genova [illegible]

La nuova Casa, al contrario della vecchia, non mancherà di ogni più piccolo dettaglio moderno. L'Italia offrirà in questo modo all'Europa l'unico modello perfetto di un servizio statale di emigrazione. Il Commissariato dell'Emigrazione e per esso il comm. De Michelis, l'infaticabile lavoratore e sicuro conoscitore della complessa politica emigratoria, lavorava da circa 10 anni alla soluzione del problema, senza mai riuscirvi per l'apatia dei passati governi.

Oggi, l'on. Mussolini, che si è personalmente interessato della cosa, appena arrivato al potere ha voluto prima di ogni cosa risolvere la questione della Casa degli Emigranti. Egli ha proceduto subito all'acquisto dell'area fabbricabile ed in seguito ha approvato i piani di costruzione e il programma di funzionamento. Tutto ciò con la maggiore rapidità possibile. Perchè il Capo del Governo vuole dare tutto il suo concorso ad una vera e propria organizzazione emigratoria.

E per l'Alto Commissario dell'Emigrazione, comm. De Michelis l'interessamento del Capo del Governo significa piena e sicura adesione all'opera che egli svolge da anni con sicura fiducia e con encomiabile patriottismo. Nella seduta del 19 luglio scorso, il Presidente del Consiglio on. Mussolini presentava alla Camera il disegno di legge 29 aprile 1923 che approva e rende esecutivo il contratto stipulato dal Commissario Generale dell'Emigrazione per l'acquisto di un immobile in Napoli ad uso di casa per Emigranti.

Nel presentare alla Camera questo disegno di legge che sanciva una delle più grandi opere umanitarie, il Capo del Governo tenne a rilevare che fin dal momento in cui venne promulgata la legge fondamentale sull'emigrazione (23 gennaio 1901) si ravvisò l'assoluta necessità come era previsto dall'art. 28 della legge stessa, di istituire nei principali porti di imbarco appositi ricoveri per dare alloggio, e la necessaria assistenza agli emigranti che vengono concentrati in attesa d'imbarco. E l'on. Mussolini soggiungeva: «In Napoli, primo fra i porti del Regno per l'importanza del movimento emigratorio, il Commissariato generale dell'Emigrazione prese in affitto, a tale scopo, nel 1910 un ampio fabbricato che costituisce attualmente la Casa degli Emigranti, sita al Corso Garibaldi, in località vicina al porto. Vi si ricoverano gli emigranti, e vi si fanno tutte le operazioni sanitarie, profilattiche, nonchè quelle precedenti l'imbarco.

La Casa, però, così come è non risponde alle reali esigenze del servizio dell'emigrazione, ha bisogno di radicali trasformazioni e di ampliamenti, sia perchè i locali attuali sono insufficienti nei periodi d'intenso movimento emigratorio, sia per dare razionale sistemazione agli impianti sanitari indispensabili (stufe di disinfezione, infermeria, bagni, ecc).

Per poter eseguire tali adattamenti e lavori era assolutamente necessario che l'immobile divenisse di proprietà del Commissariato. Del resto, la Società S. A. I. E. proprietaria dello stabile, aveva vivissime insistenze per avere i locali in caso di mancata vendita.

In tale stato di cose l'Amministrazione che da lungo tempo aveva fatto continue ricerche, ma senza risultato, di altro edificio adatto per la costruzione in Napoli di un Asilo per emigranti ha ritenuto conveniente addivenire all'acquisto degli edifici tenuti in locazione, pattuendo con la Ditta venditrice il prezzo di lire 1.000.000 inferiore al prezzo reale di essi, calcolato dall'ufficio del Genio Civile di Napoli, come da perizia in data 24 aprile 1923, in L. 1.970.860.

La Ditta «Elia» che ha presentemente in affitto i locali di una parte dell'immobile acquistato, è stata messa in condizioni di sgomberare e lo stesso Commissariato per l'Emigrazione si è occupato di trovarle in altro posto un locale sufficiente, senza in questo modo nuocere ai suoi interessi ed alle sue necessità.

Vi è poi incluso nel contratto di compravendita che a datare dal primo ottobre e fino al completo pagamento della somma fissata in L. 1.000.000 sono devoluti alla Società venditrice gli interessi maturati nella misura del 4 % in luogo della pigione che avrebbe importato una somma ben maggiore, come si può facilmente calcolare ove si consideri che la pigione semestrale corrisposta alla S. A. I. E. era di L. 45.000 mentre gli interessi sul prezzo della vendita, per un semestre, importano la somma di L. 20.000.

Quindi un'economia non indifferente per l'Amministrazione anche tenendo conto dell'imposta fondiaria e delle spese di manutenzione. La seconda rata del prezzo di L. 400.000 è libera da interessi. Sull'acquisto dello stabile, la Commissione parlamentare di vigilanza sul fondo dell'emigrazione, ha espresso parere favorevole [illegible]

La nostra emigrazione è oggi, indiscutibilmente, più considerata di prima, la qual cosa, oltre che essere conseguenza diretta del fatto che si apprezza meno di prima la cosa offerta, dipende anche dalla circostanza che il Commissariato ha potuto apparire all'estero come l'unico ente il quale nell'interesse delle masse degli emigranti, giunti di dirigerli, collocarli e difenderli nel modo più redditizio e più proficuo.

FRANCESCO GERACI.

LE CURIOSITÀ COLONIALI

Le popolazioni di Madagascar

Razze guerriere e pacifiche — Usi e costumi pittoreschi — L'orrore dello straniero — La legge delle famiglie — L'esistenza spirituale.

MARSIGLIA, agosto.

(*Abele Belli*). Se Madagascar è una regione ancora poco conosciuta, si ignorano ancora più gli indigeni che la popolano.

Anzitutto, non v'è una razza malgascia, ma una gamma di razze, dalla più chiara alla più colorita, le quali sembrano avere avuto la loro origine nella mescolanza progressiva e dei gradi diversi, dei malesi provenienti dalla tribù degli Zafy Raminia, che sbarcarono al principio del X secolo sulla costa orientale, e dei negrieri africani i quali, prima del IX secolo avrebbero fondato dei banchi sul litorale del canale di Mozambico, principalmente nel Nord-Ovest.

Però, attualmente, si sono potute classificare tutte le razze della Grande Isola. Esse sono una infinità e ci limiteremo a nominare le principali. Sono primi gli Hovas, che occupano la parte settentrionale degli altipiani e vivono in case costruite in mattoni d'argilla cotti al sole, mattoni formati da quella laterizia rossa che dà al suolo della colonia quell'aspetto tanto particolare. Si possono citare poi i Betsileos, che sono raggruppati nella parte meridionale, intorno alla regione di Fianarantsoa, e formano la razza più laboriosa dell'isola. E' presso di costoro che si recluta più facilmente la mano d'opera, tanto per la regione che per le altre parti di Madagascar. Di statura media, essi sono muscolosi e di tinta più scura degli Hovas.

Vengono poi i Betsimisarakas, che popolano il litorale della costa Est, dalla baia d'Antongil fino alle vicinanze di Mananjary. Essi praticano l'igiene molto più degli Hovas e sono considerati comunemente come una razza pulitissima. Per disgrazia, abitano delle regioni tropicali umide, sono naturalmente infingardi e la loro mollezza nuoce allo sviluppo delle ricchezze di quelle contrade le quali sono certo tra le più fertili di Madagascar.

Le grandi pianure della costa dell'Ovest, simili alle pasture che hanno fatto la fortuna e la fama dell'Australia, sono popolate dalla grande tribù Sakalave. Di pelle nerissima, i Sakalave formano una razza guerriera non facilmente reclutabile per i lavori agricoli ed è un grave danno, perchè lo sviluppo dell'allevamento in quelle regioni ha delle prospettive, per così dire, illimitate.

I Sakalaves non si famigliarizzano con le altre tribù dell'isola e vivono ritirati, nell'orrore di qualsiasi straniero, sia questi europeo o hova. Il nord dell'isola è popolato d'Antankaras, indigeni infingardi, di costumi deplorevoli, ostili a qualunque lavoro, contentandosi generalmente di vivere delle rendite del loro greggi di buboi. Respinti dai Sakalaves, si sono rifugiati specialmente nelle vicinanze di Diego Suarez e nelle isole, principalmente a Nossi-Bé.

Si possono citare ancora gli Antaisalas, che formano una popolazione assai densa nella regione di Karafangana.

L'interno è abitato dalla razza Bara, antiche tribù guerriere che si distesero dalla regione di Betroka fino alle porte di Tulear.

La Grande Isola essendo oggi completamente pacificata e tutti i villaggi essendo stati disarmati, coloro che non fanno l'allevamento vivono di rapina e commettono dei furti di buoi. L'alcoolismo è il grande flagello che li decima.

La provincia di Fort-Dauphin è popolata d'Antandroys che praticano l'allevamento. Le vicinanze del Capo Santa Maria, come pure tutto il deserto dell'estremo Sud riparano i villaggi rari dei Mahafalys.

Allorquando gli Hovas fortificavano i loro villaggi con alte mura di argilla cotta e che non si potevano passare che per delle coupes, porte strette che un disco di pietra ostruiva al minimo allarme, ed elevavano delle torri per spiare il nemico, i Mahafalys riparavano i loro villaggi dietro una cintura di cespugli foltissimi, formati da cardi e dalla vegetazione spinosa che caratterizza l'estremo Sud di Madagascar.

L'aspetto del paese riflette ancora il ricordo delle lotte intestine del passato; infatti, tutte le agglomerazioni sono costruite su colline dalle quali si domina tutte le vicinanze. Nessuna via di comunicazione esisteva prima dell'arrivo dei francesi per non facilitare l'accesso dei centri, e, salvo in Imerina, dove le frequenti pioggie necessitano la costruzione di case definitive, i villaggi sono costituiti con delle capanne estremamente sommarie le cui mura sono generalmente fatte di *Vacoa* intrecciata, perchè le tribù si spostavano rapidamente secondo le circostanze. E' per questo che, in dieci anni, certi borghi hanno cambiato tre o quattro volte di posto. Va notato che tutti i centri fortificati da questi popoli laboriosi erano fatti per la sola e stretta difensiva; soltanto le agglomerazioni costruite da razze altre volte guerriere non hanno opera di protezione.

E questo perchè i Malgasci sono generalmente dolci e pacifici, ospitali e posseggono una virtù essenziale, che noi non riconosciamo troppo spesso, quella del rispetto della famiglia. Un figlio malgascio amerà meglio morire che di essere rinnegato da suo padre. Non vi bisogno di opere di assistenza tra loro; le famiglie o, in mancanza di esse, i parenti o anche i vicini prendono sempre cura dell'orfano, del malato e del vecchio.

I Malgasci, infine, tengono di avere una discendenza che prenda cura delle loro tombe. La donna è eguale dell'uomo, e, nella famiglia, è essa che ha la proprietà dei figli.

Essi comprendono la famiglia nello stesso senso che i Romani attaccavano alla *gens*, cioè che essa non si ferma ai loro discendenti diretti e ingloba il patrimonio, compresivi i greggi. Hanno, in generale, dei sentimenti elevati, amano di praticare le arti, la pittura e principalmente la musica; perciò non è raro di vedere dei musicanti ambulanti pei villaggi.

Sono fermamente attaccati ai costumi dei loro antenati, fino a misconoscere il progresso, ed è ancora difficile, per esempio di far loro comprendere la superiorità dell'impiego dell'aratro sull'*angady*, piccola zappa quadrata che immobilizza una mano d'opera più considerevole e dà meno buone raccolte.

Se non hanno la repugnanza d'impiegare delle medicine che i francesi hanno fatto loro conoscere, essi hanno una preferenza spiccata per i rimedi indicati degli stregoni indigeni, e non terminano mai interamente le loro case perchè, nel loro spirito, allorchè la casa è terminata, anche la loro vita è prossima di finire.

I morti continuano a sussistere, ma in una esistenza spirituale. I viventi li rappresentano con delle pietre che erigono nelle vicinanze dei villaggi e che incarnano ciascuna un membro della famiglia. Gli spiriti degli scomparsi dimorano presso dei loro discendenti per consigliarli.

NOI E IL MONDO
Rivista mensile illustrata de "LA TRIBUNA,,
fascicolo di AGOSTO
in vendita presso tutte le edicole ed Agenzie giornalistiche
CHIEDETELO!

Le colonie italiane all'Esposizione Industriale di Torino

TORINO, agosto.

Mentre le varie mostre di cui si suddivide l'Esposizione vanno rapidamente completandosi per opera di apposite commissioni che attivamente raccolgono adesioni ed iscrizioni dei maggiori industriali italiani ed esteri; al Comitato organizzatore è giunta particolarmente gradita la notizia che alcuni industriali italiani residenti in Tripolitania dove svolgono opera fattiva di italianità: parteciperanno all'Esposizione esponendo prodotti indigeni, manufatti e quanto altro la nostra colonia d'Africa produce mercè l'operosità dei connazionali colà residenti.

L'esempio della Tripolitania sarà certamente seguito dalla Cirenaica e il Comitato confida che anche la Somalia ed il Benadir parteciperanno con una speciale rappresentanza all'Esposizione.

Intanto i preparativi fervono alacremente e la commissione dell'abbigliamento che da pochi giorni è stata costituita si ripromette la più larga partecipazione di espositori, che recheranno quella nota di spontanea gaiezza ed eleganza ammirata nelle passate mostre di questo genere.

Il sen. Frola ha gradito l'invito della presidenza della giuria superiore che il Comitato memore della sua competenza per aver presieduto ed organizzato l'Esposizione dell'ante guerra gli aveva offerto.

I noli per gli emigranti

Il Commissariato generale dell'emigrazione, sentito il parere della Marina Mercantile e gli altri prescritti dalla legge, ha stabilito, con determinazione in data 5 corrente, i noli massimi per gli emigranti, che dovranno essere applicati sulle linee transoceaniche dal 1. settembre al 31 dicembre del corrente anno.

Tali noli variano da un massimo di lire 1650 ad un minimo di lire 1350 per la linea degli Stati Uniti del Nord America, da L. 1900 a L. 1500 per il Brasile; da L. 1950 a L. 1550 per la linea del Plata.

A questi prezzi va aggiunto un supplemento di nolo di L. 150 pel Nord America e di L. 200 per le linee del Sud, in confronto dei piroscafi di categoria superiore (*Conte Rosso, Conte Verde* e *Giulio Cesare*).

Continuano le adesioni alla "Settimana Coloniale di Napoli,,

Il Convegno di Napoli servirà anche a questo: a dimostrare che l'idea coloniale in Italia è più viva e vigorosa che mai. Trascurando i partiti estremi (che hanno l'anticolonialismo in programma), associazioni e personalità di tutti i partiti hanno risposto all'invito del Comitato con pari entusiasmo.

Tra gli altri Enti, notevole è l'adesione dell'Istituto Coloniale Italiano, che sarà rappresentato al Congresso dall'on. Artom; della Federazione fascista della Cirenaica, che ha designato telegraficamente il proprio rappresentante e oratore nella persona dell'on. G. L. Olmi; della Reale Società Geografica, della Lega Navale Italiana, ecc.

L'on. Giovanni Amendola ha scritto: «Aderisco alla simpatica iniziativa... ed auguro che l'adunata di Napoli possa recare un contributo di seria cultura, di realistico pensiero, e di virili propositi allo svolgimento della nostra politica italiana. Confido che mi sia possibile intervenire personalmente...».

E l'on. E. Rossi: «L'opportunità della iniziativa, l'importanza del programma, la competenza del Comitato mi spingono vivamente a prendervi parte...».

Hanno poi aderito di cuore, tra gli altri, gli on.li Ariotta, Venino, Baccelli, Luiggi, i quali ultimi, intervenendo, tratteranno particolari argomenti.

La settimana coloniale all'estero

L'Abissinia e la Società delle Nazioni

L'adesione dell'Abissinia alla Società delle Nazioni, manifestata in questi giorni sotto la specie di una formale domanda di ammissione presentata alla segreteria generale del Consesso di Ginevra non ci arriva improvvisa nè nuova.

Anzi possiamo aggiungere che ci era già noto come da qualche tempo alcune particolari correnti evangelizzatrici avessero portato alla Corte di Addis Abeba il verbo nuovissimo annunziatore della giovane pianta che nata dalla guerra e sempre verdeggiante ad ogni nuova stagione diplomatica non riesce però ancora a dare frutti maturi. Ma non avevamo, deliberatamente, voluto elevare alcun dubbio, nè formulare alcuna scettica considerazione sull'affermazione prontamente dedotta da qualche commentatore straniero del maggior valore che avrebbe acquistato l'idea wilsoniana il giorno in cui alla sua organizzata espressione internazionale avesse reso omaggio il vecchio impero africano, finora mostratosi così prudente, se non addirittura diffidente, verso tutte le forme della civiltà bianca.

Pensavamo infatti, e pensiamo tuttora, che le potenze firmatarie di quell'accordo a tre che da parecchi anni è stato posto e vige tutt'ora come base dei rapporti internazionali dell'Abissina, per quanto siano anche, oggi, le tre potenze cardinali dell'Intesa e quindi non certo destinate ad offrire l'esempio di una incrollabile unità di vedute e di programmi, possono essere perfettamente concordi nell'atteggiamento da tenere di fronte alla richiesta che i loro rappresentanti dovranno esaminare a Ginevra.

L'Inghilterra, la Francia e l'Italia non avrebbero infatti alcun interesse a dividere i loro voti sull'ammissione dell'Abissinia fra le nazioni che intendono collaborare ad un miglior assetto della pace e quindi della civiltà, nel mondo.

E per quanto particolarmente riguarda l'Italia noi crediamo che essa potrebbe dare alla sua adesione un preciso ed evidente significato: quello cioè di volere che il suo dominio coloniale nell'Africa Orientale goda dell'indiscutibile vantaggio di avere al di là delle sue frontiere verso l'interno un vicino sempre più ossequente agli usi e alle leggi della civiltà: civiltà finora semplicemente offerta all'Abissinia da un accordo di terzi, e domani invece da essa liberamente accettata.

Le occasioni di provare la bontà del nuovo metallo che alla fucina di Ginevra oggi si offre per concorrere alla sempre miglior resistenza della Lega che deve unire le nazioni non mancheranno certo.

Sono molti infatti i problemi che attendono dalla collaborazione delle nazioni più diverse e più lontane delle soluzioni denitive per il progresso del mondo. In queste soluzioni può e deve necessariamente avere il suo posto tutto ciò che viene dall'Africa, immenso serbatoio di risorse sempre più necessarie alla civiltà di domani. E quando specialmente si tratti di una nazione come l'Abissinia che ha una secolare tradizione di relazioni con il nostro vecchio continente noi abbiamo ben ragione di confidare che i messi già partiti da Addis Abeba per Ginevra portino con sè — nuovi Re Magi — non tanto un semplice documento diplomatico quanto un simbolico dono di mirra e d'incenso alla culla della pace fra i popoli.

GUGLIELMO ALTEROCCA.

Il mandato britannico in Palestina e l'opposizione araba.

Il mandato britannico in Palestina non si svolge senza difficoltà.

Nel recente sesto Congresso arabo palestinese fu deciso di telegrafare al primo ministro inglese, al Ministero degli esteri e a quello delle colonie, al Parlamento ed al Senato il rifiuto da parte del popolo palestinese di riconoscere il trattato arabo-britannico pubblicato in riassunto dal Governo della Palestina, perchè contrario agli impegni assunti dagli inglesi verso gli arabi, ai diritti del popolo palestinese, alle aspirazioni relative alla soppressione della politica sionista ed all'istituzione di un Governo nazionale parlamentare indipendente. Il Congresso inviò telegrammi in questo senso anche al Re dell'Higiaz dichiarandogli che la nazione palestinese rifiuta di accettare qualunque progetto di accordo o di trattato che non garantisca il conseguimento dei suoi desiderata.

Poi, oltre il rifiuto del pagamento delle tasse fu deciso di proporre al Congresso economico il progetto di boicottaggio degli ebrei. Finalmente il Congresso dichiarò che gli arabi intendono di governare il proprio paese, aggiungendo che questa è l'unica via che conduca alla vera pace.

Il Congresso quindi approvò un voto per una legge che dia l'autonomia legislativa alla Palestina.

Infine fu data lettura del telegramma inviato dal Re dell'Higiaz in risposta al telegramma spedito.

Il Re diceva testualmente: «Vi prego di aver fiducia».

Ben venti oratori fra i membri del Congresso si succedettero nel fare discorsi tutti tendenti a provare che il trattato arabo-britannico è un documento ufficiale rappresentante la schiavitù degli arabi e della Palestina e che non vi è più luogo di aver fiducia, dopo quanto è avvenuto, tanto più che il Re Hussein ha sempre dimostrato di non tener conto delle altrui opinioni.

Gli oratori negarono a Re Hussein qualsiasi titolo di stabilire qualunque cosa relativa alla Palestina, senza aver prima consultato i rappresentanti di questo paese. Qualche oratore respinse la proposta tendente ad usare riguardi verso il Re dell'Higiaz, nonostante che i proponenti sostenessero che nell'accettare il trattato il re dell'Higiaz fu mosso dall'intento di conservare la propria posizione e quella dei suoi figli. Altri proposero di accompagnare il rigetto del trattato con una nuova dichiarazione e con l'invio di una deputazione nell'Higiaz e di un'altra a Londra, per correre ai ripari prima di una decisione definitiva. La maggioranza ha però ritenuto sufficiente la precedente dichiarazione secondo la quale, respinto il trattato, si doveva telegrafare a Londra e a Mecca.

Il Congresso ha respinto nel contempo all'unanimità l'invio di una nuova deputazione presso il re Hussein, mentre con una maggioraza assoluta approvava l'invio di una deputazione a Londra allo scopo di protestare e di impugnare il trattato.

Come si tenta in Australia di scegliere i nuovi coloni.

Un australiano, il signor Vigars di Sidney, ha esposto a Londra un progetto per avviare la gioventù colta dell'Inghilterra alla colonizzazione dell'Australia.

Il progetto si fonda su queste basi. I giovani devono avere almeno 17 anni ed essere riconosciuti adatti, per costituzione fisica e per grado di istruzione, a stabilirsi in Australia come cadetto. Il signor Vigars ha già avuto l'offerta di 80 dei principali proprietari australiani di assumere da 2 a 4 cadetti.

Agli aspiranti si richiede di possedere 1000 sterline come garanzia che essi, quando avranno terminato il periodo di noviziato disporranno del capitale necessario per acquistare il terreno. La garanzia sarà depositata in una banca.

Durante il noviziato, i cadetti saranno mantenuti a spese dell'imprenditore, agricolo e riceveranno anche uno stipendio nominale.

I mercati coloniali

SOMALIA ITALIANA

La produzione agricola 1923. — Secondo notizie telegrafiche trasmesse ufficialmente da Mogadiscio all'Istituto Internazionale d'Agricoltura, la superficie coltivata a cotone nella Somalia Italiana nella campagna in corso è stimata di 1.075 ettari contro 480 nella campagna precedente; la produzione viene valutata di 4.000 quintali contro 2.594. L'aumento è rispettivamente del 124 e del 54 per cento.

Il raccolto dell'orzo nell'anno in corso è stimato di 781.000 quintali.

Lo stato di coltura del tabacco è annunciato ottimo, quello del mais buono.

TUNISIA

Il cereali tunisini, il Belgio e l'Italia — Quest'anno il Belgio è annoverato fra i più forti clienti della Tunisia nei riguardi dell'acquisto dei cereali. Considerevoli *stoks* sono stati, infatti, accaparrati con destinazione ad Anversa.

Ma d'altra parte l'Italia continua a procedere a fortissimi acquisti d'orzo e di grano tunisini.

ALGERIA

Il mercato del grano d'Orano. — Il corso del prezzo del grano, iniziatosi ad Orano a 80 franchi il quintale, è disceso — nella scorsa settimana — a 71 franchi per il grano duro e a 78 per il grano tenero.

La ragione della discesa va attribuita all'abbondanza del raccolto in tutta l'Africa del Nord e particolarmente in Algeria; come pure al fatto che i grani argentini, degli Stati Uniti e dell'Australia sono offerti al disotto del loro corso normale in considerazione delle grandi riserve che attendono di essere smaltite.

Il movimento dei vini. — Durante i primi otto mesi della campagna 1922-23 il movimento dei vini in Algeria ha raggiunto i 6 milioni di ettolitri in confronto dei 4 milioni del 1921-22 e del 1920-21, e dei 5 milioni del 1919-20.

Le riserve presso i commercianti durante gli stessi periodi, hanno oscillato fra i 64 mila ettolitri nel 1919, e i 443 mila ettolitri nel 1923.

INDOCINA

La produzione della seta. L'Indocina ha esportati nel 1921 chilogrammi 15.129 di seta grezza: e cioè 8.061 dal Tonkino, 3.034 dall'Annam, 3.066 dalla Cocincina, 966 dal Cambodge.

Il Governo francese, che è costretto ad importare dai paesi stranieri per circa 11 mila tonnellate di seta grezza, rappresentò un valore di circa 2.420 milioni di franchi, ed è venuto nella determinazione di intensificare la produzione indocinese, [illegible] ha esonerato d'ogni imposta i terreni piantati a gelso — la cui superficie non supera oggi i 450 ettari — e di fornire gratuitamente le piante di gelso ai coltivatori che ne faranno richiesta.

INDIE INGLESI

I Commercio dei fiammiferi. — Da un rapporto del R. Console d'Italia a Calcutta, si rileva che la importazione dei fiammiferi in India è libera e viene fatta esclusivamente dalla Svezia e dal Giappone. Recentemente si è tentato di produrre l'articolo sul posto (esiste infatti una fabbrica a Barisal), ma si tratta di merce scadente e confezionata così male da non incontrare il favore neppure delle classi povere della popolazione. Per esigenze climatiche, i fiammiferi importati in India sono esclusivamente di legno, paraffinati, di sicurezza (svedesi) e solforati.

Le cifre della importazione svedese e giapponese negli anni posteriori, al periodo bellico sono le seguenti:

Svezia (grosse da 144 scatole): anni 1919-1920, grosse 691.300; anni 1920-21, grosse 1.862.639; anni 1921-22, grosse 720.723.

Giappone (grosse da 144 scatole): anni 1919-20, grosse 11.651.131; anni 1920-21, grosse 7.802.600; anni 1921-22, grosse 10.998.100.

Da tali cifre si rileva che la importazione giapponese supera enormemente quella svedese, benchè l'articolo di questa ultima provenienza sia di qualità assai superiore.

I fiammiferi vengono importati in casse di legno foderate internamente di zinco. Ogni cassa contiene 75, 100 o 200 pacchi, a seconda delle dimensioni delle scatolette di fiammiferi. Le scatole di fiammiferi giapponesi contengono da 50 a 100 fiammiferi, a seconda del loro formato, mentre quelle svedesi contengono di solito solo 40 o 50 pezzi ciascuna. Si distinguono, come sopra si è accennato, tre categorie di scatole: piccole, medie e grandi. Indipendentemente dalla loro grandezza, esse vengono confezionate come segue: 12 scatolette in un pacchetto (con un'etichetta grande in alto e due piccole ai lati); 6 pacchetti in un pacco grande.

Il regime doganale in vigore, cui sono soggetti i fiammiferi è di 1 rupia e 8 annas (= Lire oro 2.52) per grossa di 144 scatole, qualunque ne siano le dimensioni. La rupia vale lire oro 1.68 e si divide in 16 annas.

I prezzi di vendita all'origine e all'ingrosso sono i seguenti:

Fiammiferi giapponesi: scatole piccole, Lst. 0.1.0 per grossa c. i. f.; scatole medie Lst. 0.1.2 per grossa c. i. f.; scatole grandi, Lst. 0.1.3 per grossa c. i. f.

Fiammiferi svedesi: scatole piccole, rupie 2/6 per grossa; scatole medie, rupie 2/12 per grossa; scatole grandi, rupie 2/14 per grossa.

L'importazione dei fiammiferi in India non è generalmente fatta dai produttori, bensì da ditte importatrici che acquistano di solito c. i. f. alle condizioni di pagamento a 30 oppure a 60 giorni vista tratta pagata, mentre la vendita viene poi fatta da loro sul posto alle condizioni «ex-godown» cioè contro pagamento a contanti alla consegna della merce. Gli imbarchi all'origine hanno luogo comunemente due mesi dopo l'accettazione dell'ordine. Un ordine importa di solito un minimo quantitativo di 50 casse.

L'Ufficio d'Informazioni Commerciali può fornire, a richiesta, l'elenco delle principali ditte di Calcutta.

LA RIFORMA
delle Scuole medie, viene riportata per esteso nel nuovissimo Bollettino, gratis, 15 Luglio 1923, delle Scuole Riunite per Corrispondenza, Via Giulia 147, Roma.
Notizie sulle tasse, esami, promozioni interesseranno studenti e genitori. Specie quelli che non abitano nelle grandi città.
Il Bollettino viene subito spedito gratis!
Onorari inferiori ad ogni altra scuola.

G. OUSSET e F.lli BENOIT
Corso Umberto I, 242-246 - ROMA
Camiceria da Uomo
Pyamas cravatte

BUSTI
in tessuti elastici e comuni, panciere elastiche, maglie elastiche per sport.
Chiedere catalogo con semplice biglietto da visita
per busti su misura alla DITTA
CARMELA VANNINI
SIROLO (Ancona)
per merce all'ingrosso DITTA
D. SINIGAGLIESI & F.lli
SIROLO (Ancona)

CARTE DA PARATI del FIBRENO
Ing. O. MAGGIORANI & C.
ROMA — Piazza Trevi 22-25. (Telef. 6191)
Succursale: Via Cicerone 19-22 Tel. 28-36
Piazza Tor Sanguigna 16.

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

A Palazzo Chigi

Stamane a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio on. Mussolini, dopo il gran rapporto, ha avuto un colloquio con il Capo dell'ufficio stampa comm. Cesare Rossi. Ha poi ricevuto il ministro delle Finanze on. De Stefani e quindi il presidente del Banco di Roma on. Boncompagni-Ludovisi.

A mezzogiorno ha brevemente conferito con il sottosegretario alla Marina Mercantile on. Ciano. Quindi alle 12.30 ha ricevuto il sottosegretario all'Interno on. Finzi ed il presidente della Deputazione Provinciale di Milano avv. comm. Sileno Fabbri. Sono stati presi accordi per affrettare i lavori di bonifica nel basso milanese.

L'avv. Fabbri ha poi chiesto appoggi al Presidente per la istituzione in Milano di un secondo Istituto Tecnico. Ed il Capo del Governo ha date assicurazioni. Infine l'avv. Fabbri ha esposto alcune sue idee programmatiche — che sono state approvate dal Presidente — in merito alla riforma amministrativa.

L'organizzazione dei mercati nei centri di maggior consumo.

In relazione alle proposte fatte da parte dall'Unione delle Camere di Commercio e dell'Associazione dei Comuni italiani circa l'organizzazione del rifornimento e della distribuzione delle principali derrate alimentari nei centri di maggior consumo, proposte che furono accettate dalla Commissione ministeriale per lo studio del problema del costo della vita, S. E. l'on. Corbino ha comunicato a dette Associazioni che darà il migliore appoggio allo svolgimento dell'inchiesta che su questa materia verrà condotta dai Comuni e dalle Camere. Tale inchiesta porrà certamente in luce inconvenienti e difetti di varia natura che nei varii centri contribuiscono a mantenere elevato e ad accrescere lo scarto fra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto. Molti di questi inconvenienti potranno essere eliminati od attenuati migliorando così le condizioni nelle quali si svolgono i numerosi e complicati passaggi delle derrate alimentari dai produttori ai consumatori e sottraendo i prezzi all'influenza di fattori anormali.

Lo studio affidato ai Comuni ed alle Camere di commercio dovrà dare una visione esatta e completa di quel sistema di canali che permette l'affluenza delle derrate alimentari di largo consumo e la successiva distribuzione fino al consumatore.

Per ogni prodotto si seguiranno altresì le variazioni di prezzo nei successivi passaggi. E ciò non per giungere all'assurdo di stabilire l'equo prezzo, ma per avere i dati e gli elementi di giudizio necessari a migliorare, ove occorra, le condizioni nelle quali si svolge tutta la serie di operazioni che portano le derrate alimentari dai centri di produzione interni od esteri a quelli di consumo.

Si avrà così la possibilità di suggerire alle Autorità competenti un migliore ordinamento dei servizi ferroviari su alcune linee per assicurare una più rapida affluenza delle derrate deperibili, una modificazione in alcune tariffe o condizioni di trasporto ecc. si apporteranno modificazioni nel funzionamento dei mercati e nell'ordinamento del commercio girovago delle derrate alimentari, nelle tariffe dei dazi ecc. secondo le necessità che emergeranno dalle varie inchieste.

L'Unione delle Camere di Commercio e la Associazione dei Comuni hanno già rivolto invito ai principali Comuni, ed alle Camere perchè il programma approvato dal Governo abbia la più rapida e pratica attuazione.

* * *

Secondo i risultati di una accurata inchiesta che ha fatto anche quest'anno il periodico *L'Italia Vinicola ed Agraria*, diretto dall'on. Marescalchi, la produzione di vino che viene preventivata per l'annata in corso è di 46.100.000 ettolitri mentre lo scorso anno fu di ettolitri 31.900.000.

Le regioni che hanno il massimo aumento sono: La Campania, le Puglie, gli Abruzzi, il Lazio, l'Umbria, la Toscana, la Sicilia, le Marche e l'Emilia. I risultati dettagliati dell'inchiesta saranno pubblicati nel numero de l'*Italia Vinicola ed Agraria* di domenica prossima.

La ricostruzione di Messina e di Reggio.

L'ordine di idee nel quale è entrato il Governo nazionale, nei riguardi delle città distrutte dal terremoto del 28 dicembre 1908, solleva l'animo di quanti hanno seguito il modo con il quale i varii Governi, che si sono succeduti da quindici anni a questa parte, hanno creduto di assolvere il solenne impegno nazionale della ricostruzione.

L'on. Mussolini anche per questo grave problema ha avuto la chiara visione della realtà, e procede alla soluzione di esso con quella rapidità di esecuzione che il caso veramente richiede. L'esecuzione di tutte le leggi che sono state votate dal parlamento viene affidata ad un solo organo propulsore, svelto e capace e che risiederà sul posto. Il Governo assolve per le due città distrutte, finalmente dopo quindici anni, il solenne e memorabile impegno preso dalla Nazione per volontà dei due rami del Parlamento.

Certo non si tratterà di costituire un nuovo Ministero, un Commissariato basterà e basteranno gli organi delle Prefetture locali per assolvere il compito dell'amministrazione e della ripartizione delle famose addizionali, per cui tra Prefettura, Ministero dell'Interno e Commissione Reale si perdevano anni per effettuare il più insignificante provvedimento amministrativo.

I lavori pubblici e la ricostruzione privata, sotto la vigilanza e la direzione del Commissariato, avranno senza dubbio il più notevole incremento; e si entrerà veramente nella fase risolutiva di questa questione, che è diventata questione di decoro nazionale, poichè non è più tollerabile che tutto un popolo viva in baracche.

Il Commissariato, a quanto sembra, sarà autonomo e verrà affidato ad un giovane parlamentare che ha le più spiccate doti di competenza e di energica attività.

Esecuzione di accordo fra l'Italia e la Svizzera

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto con cui è data piena ed intera esecuzione all'accordo conchiuso a Berna fra l'Italia, rappresentata dal ministro plenipotenziario Garbasso, e la Svizzera, rappresentata dal sig. Haab, relativo alla proroga al 1. maggio del prossimo anno 1924 dell'accordo 24 settembre 1921 relativo alla Convenzione principale del Gottardo.

Pertanto, a deroga parziale e temporanea delle disposizioni dettate dalla predetta convenzione, il Governo d'Italia consente che l'applicazione alle tariffe per il trasporto dei viaggiatori e dei bagagli delle tasse e sopratasse del servizio interno svizzero, sia prorogata alla suddetta data del 1. maggio p. v., come pure l'applicazione della riduzione del 50 per cento delle sopratasse di montagna.

Servizio della guardia di finanza al confine italo-austriaco

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un R. Decreto che è subito entrato in vigore, con cui è autorizzata la spesa di 5 milioni per la costruzione lungo la nuova linea di confine tra l'Italia e l'Austria, nella Venezia Tridentina, di fabbricati ad uso di uffici di comando e di caserme per il Corpo della R. Guardia di finanza.

La Regina Madre a Tendopoli

GRESSONEY LA TRINITE', 18.

Ieri nel pomeriggio S. M. la Regina Madre ha onorata di una sua visita la Tendopoli Sucaine. S. M. è arrivata alle ore 16 al campo dove erano a riceverla le autorità del paese, il Sindaco di Tendopoli, i commissari del campo, dott. Scotti e rag. Mariani e i commissari delle regioni con piccozze e gagliardetto.

Dopo un giro per l'accampamento la Regina Madre ha inaugurato il campo — Fratelli Carrone — rompendo la tradizionale bottiglia di champagne. Si è poi recata ad una tribuna improvvisata in suo onore con rami e fronde ed ha avuto inizio un match di foot-ball, intramezzato da una gara di tiro alla fune, vinta dalla squadra di Trieste, che è terminato con la vittoria del Genova (3 goal a 1).

Terminate le gare S. M. ha riunito i giocatori e ha loro consegnato le medaglie di premio, due delle quali offerte da Lei medesima.

Il Principe ereditario a Siracusa

SIRACUSA, 16. — Il Principe di Piemonte accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi e dal prof. Orsi, ha terminato oggi la visita ai monumenti della città fatto segno ovunque a vive manifestazioni di simpatia da parte dei cittadini.

Quaranta seniori della milizia nazionale, convenuti dalle provincie della Sicilia, per gli esami, accompagnati dal console Giannini, durante la visita di S. A. R. il Principe al Castello gli hanno recato un deferente omaggio.

Il Principe ha ringraziato la rappresentanza municipale, che gli ha inviato dei fiori, e per suo mezzo ha rivolto un affettuoso saluto alla città.

La V Conferenza del Lavoro

Come è noto, la sola questione inscritta all'ordine del giorno della quinta Conferenza Internazionale del Lavoro — che si terrà a Ginevra nel prossimo ottobre — è la determinazione dei principii generali per l'ispezione del lavoro.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, attribuendo tanta importanza alle ispezioni del lavoro, rende omaggio a uno dei principii scolpiti nel Trattato di Pace e si inspira ad un tempo alle esigenze del momento che impone il funzionamento più efficace degli organi incaricati di vigiliare alla applicazione delle leggi sociali.

Si legge nel Trattato di Pace: « Ogni Stato dovrà ordinare un servizio di ispettorato, che comprenderà anche donne, al fine di assicurare l'applicazione delle leggi e dei regolamenti per la protezione dei lavoratori ». Più innanzi il Trattato dichiara che i principii accolti nel Trattato stesso varranno a guidare la politica della Società delle Nazioni e a diffondere dei benefizi durevoli tra i lavoratori del mondo intero, qualora i principii stessi « siano adottati dalle comunità industriali aderenti alla Società delle Nazioni e siano mantenuti inalterati nella pratica da un corpo idoneo di ispettori ».

Per tale modo il Trattato di Pace non solo afferma il principio dell'ispezione del lavoro, ma lo dichiara altresì condizione della messa in valore di tutta la parte sociale del Trattato stesso.

Infatti, man mano che vengono ratificate le convenzioni internazionali del lavoro, si rende sempre più manifesta l'importanza di un sistema di applicazione e di riscontro avente efficacia sensibilmente uniforme in tutti i paesi. Esso avrebbe per effetto di far cadere una delle obbiezioni più serie mosse alle convenzioni internazionali del lavoro, e cioè che esse non comportino in realtà la stessa applicazione per tutti gli Stati che le hanno ratificate, poichè da ognuno di essi sono osservate in varia misura. La prossima Conferenza tende pertanto a favorire lo sviluppo dei mezzi diretti a sopprimere una concorrenza illecita, violando gli impegni internazionali per la protezione dei lavoratori.

In questi giorni l'Ufficio Internazionale del lavoro di Ginevra ha diramato a tutti i Governi un questionario per lo studio del problema: questionario preceduto da un esame dei cómpiti, delle funzioni, dei poteri e degli ordinamenti che gli Ispettorati del Lavoro hanno nel maggior numero dei paesi.

La quinta Conferenza Internazionale del Lavoro, pertanto, mira a comparare e a mutare le esperienze multiformi e a trarne i principii fondamentali per la disciplina di una vigilanza efficace sulle applicazione delle leggi sociali.

La protezione dei titoli scientifici

Presso il servizio dell'Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra, che si occupa dei problemi dei lavoratori intellettuali, è allo studio la questione della protezione legale dei titoli scientifici e artistici: e ciò in collaborazione con la Commissione presieduta da Gabriele Hanotaux.

Il Generale dei R.R. Carabinieri

Qualche giornale ha pubblicato che il generale Ponzio comandante generale dell'Arma dei RR. CC. è stato sostituito dal gen. D'Affitto. Si annunzia ufficialmente che ciò è completamente insussistente.

Il gen. d'Affitto comanda interinalmente l'Arma dei RR. CC. perchè il gen. Ponzio è partito per fruire della sua annuale licenza ordinaria.

De Valera sarà internato

DUBLINO, 17.

De Valera che è stato trattenuto in prigione a Limeryck sarà probabilmente trasferito a Dublino in questa settimana.

I giornali dicono ch eegli non sarà giudicato ma condannato per un tempo indeterminato a norma della legge per il ristabilimento dell'ordine che permette al governo di internare gli arrestati senza giudicarli per un periodo indefinito.

L'arresto di De Valera ha grandemente aumentato l'interesse per le elezioni che finora non avevano suscitato alcun entusiasmo. Si ritiene che De Valera sarà eletto nella contea di Clare che è sempre stata partigiana degli estremisti irlandesi intransigenti.

La linea aerea Londra-Zurigo

PARIGI, 17.

Il primo aereoplano del nuovo servizio inglese Londra-Parigi-Basilea-Zurigo è partito da Londra ieri mattina alle 8.15 con a bordo il generale direttore del Ministero dell'areonautica inglese.

L'aereoplano era giunto allo scalo parigino di Bourget alle 10.30 e ripartiva poco dopo mezzogiorno, dopo che i passeggeri ebbero fatto colazione. Il viaggio terminò regolarmente dopo una piccola fermata a Basilea. L'areoplano giunse a Zurigo alle 17.37.

Rottura commerciale fra Spagna e Germania?

PARIGI, 17.

I giornali hanno da Madrid: Le trattative commerciali ispano-tedesche sarebbero state interrotte completamente, in seguito, dicesi, all'ostinatezza dei tedeschi di voler aumentare alcune tariffe doganali che colpiscono i prodotti spagnoli e al rifiuto categorico da parte degli spagnoli di accettare l'aumento stesso.

La Conferenza interparlamentare a Copenaghen

COPENAGHEN, 15.

Con l'intervento di ottocento delegati, di rappresentanti del Governo e del Corpo diplomatico ha avuto luogo oggi la seduta inaugurale della 21.a conferenza interparlamentare.

Il Primo Ministro danese Neergaard a nome del governo ha espresso il piacere di vedere tanti rappresentanti esteri riuniti in Danimarca. Ha messo in evidenza che lo scopo dell'unione interparlamentare è quello di raggiungere un avvenire nel quale i conflitti internazionali siano risolti non con la forza delle armi ma con sentenze arbitrali o con giudizi internazionali. Egli citando la Società delle Nazioni aggiunse che la Danimarca è pronta a collaborare a questa opera.

La Conferenza ha iniziato subito i suoi lavori.

Su proposta dell'ex-segretario di Stato Mataja (austriaco) la Conferenza interparlamentare ha deciso di incaricare una Commissione permanente per l'esame della questione del controllo parlamentare sulla politica estera e sulla questione giuridica di questo problema. La Commissione presenterà una relazione alla prossima conferenza.

La Conferenza si è occupata quindi dei mandati coloniali. Van Kohl membro della prima Camera olandese ha proposto una mozione nella quale la Conferenza pur approvando in generale i principi dei mandati rinvia lo studio della questione stessa ed i possibili miglioramenti alla Commissione permanente dell'Unione interparlamentare incaricata dello studio delle questioni di ordine etnico e coloniale, affinchè prepari una relazione e proponga un progetto di soluzione di cui sarà informata la Conferenza in una prossima riunione. Tale proposta è stata approvata all'unanimità.

La questione del disarmo

La Conferenza interparlamentare ha discusso nel pomeriggio la questione del disarmo. L'ex-Ministro danese della difesa, Nunch, ha proposto due mozioni. La prima dice: La Conferenza, ricordando le mozioni votate a Stoccolma e a Vienna, insiste sulla necessità della riduzione generale degli armamenti di tutti gli Stati sulla base dei principii dell'art. 8 del patto della Società delle Nazioni e esorta i gruppi a voler influire presso i rispettivi Governi per ottenere l'adempimento di tali voti.

La seconda mozione è così concepita: La Conferenza constata con viva soddisfazione che la terza assemblea della Società delle Nazioni ha rilevato l'importanza degli accordi particolari tendenti alla riduzione degli armamenti. La Conferenza ritiene che avendo la Società delle Nazioni fissato una riduzione generale degli armamenti in tutti gli Stati, gli accordi particolari non potranno contenere disposizioni più limitate, ma potranno stabilire riduzioni più sensibili.

Buttler, membro del Parlamento inglese, ha presentato quindi una mozione con la quale la Conferenza invita l'Unione parlamentare a sostenere qualsiasi piano che sia proposto per assicurare un disarmo pronto ed efficace sia mediante i trattati di reciproca garanzia sia mediante la istituzione di zone smilitarizzate sui confini particolarmente minacciati o infine mediante la fusione dei due metodi. La mozione stessa propone di nominare una Commissione speciale, coll'incarico di organizzare una propaganda attiva presso i Parlamenti di tutti i paesi in favore della riduzione degli armamenti.

Ha seguito una lunga discussione alla quale hanno partecipato Quidde (Germania), Merlin (Francia), Apponyi (Ungheria), Wilhelm Heil (Germania); la discussione è terminata alle 19.15 e il voto avrà luogo domani.

Il Municipio di Copenaghen ha offerto un banchetto ai delegati nel palazzo di città.

L'opinione della Delegazione italiana

Durante la discussione sulla questione degli armamenti alla Conferenza interparlamentare, il delegato italiano on. Di Stefano ha espresso l'opinione della Delegazione italiana con questa dichiarazione:

« A nome del gruppo italiano debbo confermare l'opinione che, relativamente a questa grave ed ardente questione, è già stata sostenuta recentemente dalla nostra Delegazione alla Società delle Nazioni nella Commissione temporanea mista per la riduzione degli armamenti. Sinceramente convinti che la riduzione degli armamenti sia il mezzo più sicuro per mantenere la pace, noi non possiamo, per questo motivo, aderire ad ogni progetto che ammette delle convenzioni speciali; questo condurrebbe in un avvenire più o meno prossimo a nuovi aggruppamenti di potenze e renderebbe ancora più profondo il solco che già esiste e che segna la frontiera delle nazioni. Ogni convenzione relativa al disarmo deve essere un patto di carattere generale, direi quasi, mondiale; a questa condizione soltanto noi ci dichiariamo ben lieti di dare la nostra sincera e completa adesione ».

Le banche di Madrid licenziano 1500 bancari scioperanti

MADRID, 16.

Nei centri scioperanti si attribuisce lo scacco dello sciopero bancario alla direzione degli stessi elementi che avevano fomentato e diretto il movimento.

In seguito a tale sciopero più di 1500 impiegati restano definitivamente senza impiego perchè parecchie banche rifiutano formalmente di riassumere gli scioperanti.

Il Congresso degli ebrei ortodossi

VIENNA, 16.

E' stato oggi inaugurato il primo congresso mondiale degli ebrei ortodossi. Ad esso partecipano numerosi rappresentanti dei circoli ufficiali austriaci nonchè le delegazioni di parecchi Stati europei. Il Presidente della Repubblica dott. Hainisch ed il cancelliere mons. Seipel hanno inviato lettere di saluto alla presidenza del Congresso.

Nel suo messaggio mons. Seipel scrive che come sacerdote cattolico plaude all'organizzazione degli ebrei sinceramente religiosi che fanno propaganda della fede in Dio e sono attaccati alla religione avita.

L'occhio può essere trapiantato da un individuo all'altro?

PARIGI, 17.

Solleva grande interesse negli ambienti scientifici londinesi un dispaccio da Tokio riferito dal corrispondente del *Matin* da Londra, secondo cui il dott. Sadama Ochi, professore all'Università, è riuscito a trapiantare un occhio umano.

Da lunghi anni, dice il dispaccio, il dott. Sadama Ochi studiava questa delicata operazione. Ora ha scoperto che il globo dell'occhio può essere trasferito da una persona ad un'altra quando il sangue dei due soggetti possieda le stesse caratteristiche.

I medici di Londra sono però molto scettici sulla esattezza delle notizie. Il dottor Breen dalla clinica oftalmica di Westminster non esita a dichiarare che il fatto è assolutamente impossibile. Innanzi tutto perchè occorre tagliare il nervo ottico e ciò è sufficiente per farlo morire, e poi perchè esistono nell'apparato visivo migliaia di piccoli nervi che convergono verso la cornea e numerosi vasi sanguigni minuscoli che sarebbe necessario ricongiungere a quelli dell'orbita nella quale si deve trapiantare l'occhio.

Le vittime della montagna

Quattro morti e tre feriti

BOLZANO, 17. — Sulle montagne di Pleten, nella vicinanze del confine italo-austriaco è stato rinvenuto da un giovane pastore il cadavere di uno sconosciuto in istato di avanzata putrefazione.

Sembra trattarsi di uno straniero, sorpreso dalla tormenta mentre stava tentando di passare il confine, ma non è stato ancora possibile identificarlo.

Oltre ai giovani alpinisti di Como che trovrono l'altro giorno la morte in circostanze tanto tragiche sull'Ortelio, vengono segnalate da quella regione altre tre disgrazie, per fortuna non mortali. Mentre due olandesi stavano dando la scalata alla Cima Reale, uno di essi perdeva l'equilibrio e precipitava in un burrone, fratturandosi la tibia. Portato a spalla dal compagno fino al Giogo del Re, il ferito dovette passare la notte senza aiuti sanitari, finchè il giorno successivo, grazie all'insperato arrivo di alcune guide, potè venir trasportato a Santa Caterina, ove gli vennero prestati i primi soccorsi.

Un altro alpinista forestiere precipitò dalla Cima Tabaretta, nei pressi del Rifugio Payer, ferendosi gravemente al braccio e alla testa. Uno studente di medicina inglese, che si era azzardato a traversare da solo il pianoro del Cevedale, cadeva entro un crepaccio, apertoglisi improvvisamente sotto i piedi, da dove venne estratto qualche ora dopo dai portatori del Rifugio Schaubach.

Ben più terribili disgrazie sono avvenute invece nello stesso giorno sulle Alpi dello Ziller, in territorio austriaco, a pochi chilometri dal confine. Da ben 500 metri di altezza precipitava l'altra sera l'impiegato bancario ventitreenne Giorgio Wehrli di Innsbruck, mentre tentava di scendere dalla pericolosissima parete di Cima Seegruben. Il cadavere venne rinvenuto dopo otto ore di affannose ricerche. Sulle stesse montagne trovarono pure la morte il viennese Stefano Bergher, commerciante, e l'impiegato di banca trentenne Giovanni Goetsch, da Feldkirch, il quale mentre stava arrampicandosi con una corda su una roccia scendente a picco assieme al commerciante Massimiliano Pernhefter, sdrucciolava improvvisamente e precipitava nel vuoto.

Il cadavere del Goetsch venne rinvenuto 250 metri più sotto, orrendamente sfracellato.

Il Palio di Siena

La vittoria della contrada della Giraffa

SIENA, 17 — Ieri si è svolto il Palio tradizionale delle contrade.

Il corteo storico, composto delle comparse delle 17 contrade, delle rappresentanze del Comune e dei trombetti, col Carroccio scortato dagli Armigeri e cavalieri vestiti alla antica foggia, sfilò ordinatissimo, fra l'ammirazione di oltre 25.000 spettatori, al suono della campana del Mangia.

Dalla ringhiera del Circolo degli Uniti, affollata della nobiltà cittadina, autorità, ed ospiti illustri, assistè al grandioso spettacolo anche S. E. il cardinale Merry Del Val.

La corsa venne effettuata alle ore 19 e suscitò vivissimo interesse.

I dieci cavalli vennero fatti allineare fra i due canapi nell'ordine seguente: contrade *Oca, Nicchio, Onda, Drago, Pantera, Aquila, Selva, Montone, Giraffa* e *Unicorno*.

Data la partenza, i dieci barberi si slanciarono in gruppo nella pista, alla cui testa si pone risolutamente la contrada dell'*Oca* con la quale ingaggia poco dopo un'accanita lotta la contrada della *Giraffa* la quale al terzo giro di pista, e precisamente alla svolta del Casato, riuscì a sorpassare la contrada avversaria aggiudicandosi così la ambita vittoria.

Terminata la corsa, fra l'entusiasmo dei contradaioli, al suono dei tamburi e a bandiere spiegate, venne portato trionfalmente il *Palio* nella contrada vincitrice che rimase in festa fino a tarda ora della notte.

Il fantino vincitore si chiama Edoardo Furi ed è nativo di Montalcino.

La presente vittoria è la 25.a riportata dalla contrada della *Giraffa* che ha i colori bianco e rosso con emblema araldico comprendente una giraffa in campo bianco. La precedente vittoria di questa contrada risale al 1913 e precisamente in occasione di un Palio straordinario effettuato in omaggio ai partecipanti al VI Congresso delle Scienze. Altra ambita vittoria è quella riportata nel luglio 1887 alla presenza dei reali Umberto I e Margherita di Savoia.

La contrada della *Giraffa* che ha oggi per Priore onorario S. A. il Principe Ereditario spedì all'erede al trono un caldo telegramma di saluto comunicando la vittoria conseguita.

Non si verificarono incidenti degni di speciale nota all'infuori di qualche tafferuglio fra contradaioli.

Leggete NOI E IL MONDO

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventrigiia, gerente responsabile

Gotta, Artrite, Reumi Sciatica e Sinovite

guarire radical. e prontamente col SINOVIAL, che in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore, rimette in piedi l'ammalato. L. 8 la scat. franco dovunque. Scriv. Prof. Dott. GIVALTA, Corso Magenta, 18, Milano. Tel. 10338.

PICCOLA PUBBLICITÀ

Questi avvisi si ricevono per il giorno stesso, fino alle ore 12, presso la

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
ROMA - Via Tritone, 62, primo piano

IMPORTANTE

Accompagnare con cartolina-vaglia gli avvisi inviati per posta, aggiungendo l'importo della tassa governativa: centesimi 10 fino a L. 10; cent. 25 da L. 10 a L. 50; centesimi 50 da L. 50 a L. 100 per ogni singola

L. 0,50 la parola, minimo L. 5 —

OCCORRONO sessantamila garantite prima ipoteca nuovo Stabile. Scrivere avviso Unione Pubblicità.

MASSAGGIO elettro-magnetico a domicilio da diplomato. Scrivere prof. Albert, Via Mecenate 79 Roma.

GRAFOLOGIA studio scientifico fatto da diplomato, della persona che vi interessa. Attitudine, sentimenti avvenire svelati secondo la scrittura. Inviare esemplare della scrittura e lire Dieci: prof. Albert Via Mecenate 79 Roma.

RAPPRESENTANTI rivenditori, persone volenterose, cerca primaria casa articolo mondiale, facilissimo allocamento lauta provvigione, scrivere: Avviso V. 3714, Unione Pubblicità, Napoli.

SOC. AN. cerca ragioniere per direzione amministrativa Agenzia. Scrivere Avviso 211 P. Unione Pubblicità.

ZONA industriale Trastevere affittansi vasti magazzini presso binario raccordo. Rivolgersi Vignola Via Antonio Pacinotti 16.

CORRISPONDENZE

L. 0,80 la parola minimo L. 8 —

ADRIANA. Leggesti « Tribuna » 17? Perchè non rispondi? Ebbi tue. Riscritto A. Pensoti sempre sognandoti. Ardentissimi.

ALBAPO. Ovunque ricordami tua dolce persona tristissimi luoghi senza te spero martedì o mercoledì vederci.

CHIAVEDORO. Finalmente ricevuto: grazie. Credevami dimenticato, mentre adoroti soffrendo lontananza... a presto. B...

GUIDO. Quanto triste, Elvira, esserti lontano, senza nemmeno vederti. Pensoti sempre, unica gioia mia, soffrendo incertezza tuo affetto. Saluti infiniti insieme sorella che sembrami tanto buona come te.

LISA cinque attesi inutilmente due giorni, desolatissimo. Non partire Roma senza accordi. Alta montagna vietami scrivere spesso. Come scrivere lungamente? Sempre infinitamente perdutamente.

RIANA. Parto. Passando Ella sua città pregola, evitare sospetti, tener chiusa finestra cortile. Salutissimi.

ISCHIROGENO
(Rigeneratore delle Forze)
a base di fosforo, ferro, calce, chinina, coca, stricnina
IL PRIMO RICOSTITUENTE
del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
• • DI FAMA MONDIALE • •
= RIDONA LE FORZE =
IL SOLO PREMIATO
MASSIMA ONORIFICENZA
= GRAND PRIX =
Guarisce: Neurastenia, cloro-anemia, diabete, impotenza, debolezza di spina dorsale, alcune forme di paralisi, rachitide, emicrania, malattie di stomaco, scrofola, debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi delle febbri di malaria ed in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.
Vendesi in tutte le farmacie e presso l'inventore Comm. O. BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo – Napoli

DATE RETTA A CIO' CHE HANNO DETTO I NOSTRI GRANDI

Le acque minerali naturali in genere posseggono benèfici principi medicamentosi che la natura ha dati e suddivisi a suo capriccio; con l'IDROLITINA invece si compone un'acqua dalla Scienza debitamente dosata e atta a combattere le sofferenze degli urecimi, artritici, gottosi, diabetici, ecc.

Prof. DIOSCORIDE VITALI
Direttore di Chimica farmaceutica e tossicologia della R. Università di Bologna

L'Idrolitina è l'unica iscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia.

A. GAZZONI & C. - Bologna

Stabilimento de LA TRIBUNA